



# L'Unità

Giornale  
del Partito  
comunista  
italiano

Anno 36°, nuova serie n. 26  
Spedizione in abb. post. gr. 1/70  
L. 800 / arretrati L. 1.600  
Lunedì  
6 luglio 1987

Una fuga di gas provoca una tragedia nel vecchio centro della città  
Il bilancio è ancora parziale: una donna uccisa, 3 dispersi, 30 feriti

## Palazzo esplose a Genova Terroro e morte

Tragedia nel cuore antico di Genova. Una fuga di gas fa esplodere un palazzo. Una giovane donna è morta. A notte fonda, mentre continuava frenetico il lavoro tra le macerie, erano ancora scoppiati un vigile del fuoco e un gasista - chiamati da qualcuno che aveva sentito odore di gas - ed un inquilino. C'è ancora speranza di trovarli vivi. I feriti sono trenta, tre dei quali in fin di vita.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO SALETTI

GENOVA Come dopo un bombardamento. Una fuga di gas ha provocato una tragedia nella parte vecchia di Genova. Sembra sia stata una bomba. Forse per una dimenticanza. Anche se c'è un'altra ipotesi: il tentativo di suicidio di un abitante dello stabile che si sarebbe rifiutato di aprire la porta ai vigili del fuoco in cerca della causa della fuga di gas. L'uomo non è stato ancora trovato. Il gas ha saturato l'appartamento del vecchio caseggiato di borgo Incrociati, una zona popolare alle spalle della stazione Brignole, che è esplosa sbriciolando quattro alloggi. Parte delle macerie sono volate sino a 50 metri di distanza mentre tutt'intorno si spargevano schegge ed il resto del-

edifico si afflosciava su se stesso trascinando chi in quel momento si trovava in casa. Una giovane donna è morta. È Francesca Grandi, di 31 anni, che abitava nel palazzo accanto a quello in cui è avvenuta l'esplosione e forse in quel momento stava passeggiando nella strada come altri dei numerosi feriti. A notte fonda sotto le macerie c'erano ancora (almeno questo erano riusciti a stabilire i soccorritori) tre persone. Un vigile del fuoco, Mario Melonceli, che è stato tra quelli ad essere entrato nel palazzo poco prima dello scoppio. Con lui i suoi colleghi che continuavano a rimuovere le macerie sono riusciti a parlare, come Franco Turani, un passante estraneo intorno alle 22.30 che ha

affermato di aver parlato fino a quel momento con il pompiero. Ancora sepolto anche Aldo Consigliere, uno degli operai dell'azienda del gas intervenuti dopo la segnalazione di una «fuga» ed un abitante dello stabile che potrebbe essere Luca Acquarone, nella cui casa potrebbe essersi rifugiato lo scoppio. Negli ospedali cittadini, finora, sono circa trenta le segnalazioni di persone ricoverate, tre in gravissime condizioni. Lo scoppio è avvenuto poco prima delle 18. È stata una tragedia quasi annunciata. Poco prima alcuni abitanti della zona - è un quartiere secentesco dove si conoscono un poco tutti, le case sono strette le une alle altre, esistono ancora artigiani e vecchie botteghe - avevano chiamato i vigili del fuoco perché «c'era puzza di gas». È arrivata una squadra e tre uomini sono saliti all'interno del civico 30 da dove proveniva l'odore. Poco dopo è giunta anche la squadretta dell'azienda municipalizzata gas - l'Amga - con i due gasisti di turno Valerio Dellasan ed Aldo Consigliere. «Abbiamo cercato di entrare nell'appartamento - ci ha

detto Valerio Dellasan ed i vigili avevano sfondato la porta. C'è stato una fiammata, un gran colpo e mi sono trovato fuori, su un terrazzo, senza sapere come. Dove c'era il mio compagno e gli altri due vigili un buco e sotto le macerie». Ma nell'appartamento c'era qualcuno? «Non so non ricordo un gran botto, poveretti» Valerio Dellasan, ancora coperto di calcinacci, viene accompagnato al pronto soccorso, anche se non vuole, protesta che vuol aspettare di sapere cosa è successo ad altri gasista. L'altro uomo dell'Amga, Aldo Consigliere, è sepolto insieme con i due vigili del fuoco e, forse anche un quarto uomo, l'inquilino dell'appartamento saltato in aria. I soccorsi sono rapidissimi, meno di dieci minuti dopo lo scoppio c'è già la prima scala portata dai vigili del fuoco e poi un gran accorrere di ambulanze, vigili, forze dell'ordine. I primi soccorsi sono portati dalla gente del «borgo», i pochi rimasti, in una domenica di caldo afoso che ha svuotato la città. L'ora e la giornata festiva hanno per fortuna evitato un bilancio più tragico.



Il palazzo esplosa a Genova

### Wimbledon: in tre set Pat Cash batte Lendl

Anche questa volta Ivan Lendl non è riuscito a cancellare la «maledizione» di Wimbledon. Pat Cash (nella foto) lo ha sconfitto nella finale del prestigioso torneo in soli tre set. I colpi potenti e gli affondi a rete del tennista australiano non hanno mai dato al cecoslovacco, numero uno del mondo, la speranza di vincere l'incontro e i 350 milioni del premio. Nel torneo ragazzi importante affermazione del italiano Diego Nargiso.



A PAGINA 16

### Oliva, il campione dopo il ko dice addio

convinto che è arrivato il momento di dire addio allo sport attivo. Il suo regno mondiale è durato quasi 16 mesi, da quando nella notte del 15 marzo del '86 aveva battuto l'argentino Sacco a Montecarlo. Nella sua brillante carriera, oltre al titolo mondiale, una medaglia d'oro olimpica a Mosca, il titolo italiano e quello d'Europa.

Patrizio Oliva il giorno dopo il campione spodestato dal trono del superleggero (versione Wba) dall'argentino Coggi ha deciso di ritirarsi dalla boxe. Il tremendo ko nel 3° round subito sul ring di Ribera lo ha convinto che è arrivato il momento di dire addio allo sport attivo. Il suo regno mondiale è durato quasi 16 mesi, da quando nella notte del 15 marzo del '86 aveva battuto l'argentino Sacco a Montecarlo. Nella sua brillante carriera, oltre al titolo mondiale, una medaglia d'oro olimpica a Mosca, il titolo italiano e quello d'Europa.

A PAGINA 17

### Formula 1 in Francia trionfano le Williams

di squadra Nelson Piquet Terzo Prost, quarto Senna che conserva il primo posto nella classifica generale. Per le Ferrari è stata invece una disastrosa Albrecht e Berger si sono ritirati.

È stato il giorno del trionfo delle Williams. Sul circuito di Le Castellet la scuderia inglese ha piazzato le sue vetture ai primi due posti umiliando tutti gli avversari. Ha vinto Nigel Mansell che ha battuto il suo compagno di squadra Nelson Piquet Terzo Prost, quarto Senna che conserva il primo posto nella classifica generale. Per le Ferrari è stata invece una disastrosa Albrecht e Berger si sono ritirati.

A PAGINA 18



NELLE PAGINE CENTRALI

### Allarme nel Golfo L'Iran ha piazzato missili cinesi?

MANAMA Il termometro della crisi nel Golfo Persico ha fatto registrare nelle ultime ore un brusco rialzo di temperatura. La presunta installazione di missili terra-mare «Silkworm» di fabbricazione cinese da parte dell'Iran rischia di provocare reazioni da parte americana, poiché Washington ha più volte dichiarato che avrebbe considerato una tale avventata come una seria minaccia alla navigazione nel Golfo. Tuttavia le informazioni raccolte ieri negli ambienti diplomatici e governativi americani sono contraddittorie. Fonti di stampa Usa avevano rivelato che venerdì scorso missili Silkworm erano stati piazzati nello stretto di Hormuz. Ieri fonti diplomatiche statunitensi nella regione hanno confermato che i Silkworm sarebbero operativi per lo meno nell'isola iraniana di Qeshm, ma non sono state in grado di confermare che lo stesso sia già avvenuto anche nel porto di Bandar Abbas.

Un diplomatico Usa ha dichiarato che ora la situazione nello stretto di Hormuz «è critica», ma ha precisato di non sapere se le rampe di lancio siano state sistemate per provare i missili oppure per un attacco contro obiettivi navali. A Washington un alto funzionario del governo ha aggiunto che stando alle sue informazioni i missili «non sono ancora operativi». Intanto rispondendo alla proposta sovietica di ritiro di tutte le navi straniere dal Golfo, il segretario generale della Casa Bianca Howard Baker ha detto che gli Usa «potrebbero forse gettare uno sguardo nuovo su questa idea se anche i sovietici ritirassero le loro navi dalla regione». Baker ha spiegato che se Iran e Irak accettassero una risoluzione del Consiglio di sicurezza Onu che li invitava a una tregua, allora «saranno tutte le ragioni per tutti al mondo di tirare un sospiro di sollievo e di poter ridurre la presenza navale nella regione».

## Doveva essere «sorvegliato» chi ha appiccato il fuoco Strage nell'inferno di S. Vittore Quattro detenuti uccisi dalle fiamme

«La 301 brucia, chiamate il superiore». Quasi mezzanotte, San Vittore sta per vivere un'altra delle sue pagine più tragiche, al terzo piano del Coc, il centro di osservazione criminale. Quattro reclusi sono morti, bruciati o soffocati dal fumo. Un episodio analogo accadde due anni fa nel vecchio carcere di Monza, e non è bastato per imprimere sensibilità ad un sistema carcerario che è la vergogna d'Europa.

GIOVANNI LACCABO

MILANO L'altro ieri pomeriggio un'avvisaglia c'era stata, un segnale di cui tener conto per prevenire i rischi uno dei quattro detenuti della 301, l'egiziano Ahmed Said di 28 anni, aveva tentato di impiccarsi. Il medico di guardia gli aveva dato un calmante, poi aveva prescritto la «sorveglianza assoluta» e quanto prima la visita psichiatrica. Invece eccolo, Said, nella desolazione del carcere, vittima delle sue insistenti crisi depressive, inscenare un «atto dimostrativo», dare fuoco al mate-

rasso. È una ipotesi, questa, sulla quale indagano gli inquirenti, i quali tuttavia per ora non trascurano altre piste, anche se meno probabili, come ad esempio il corto circuito, la disgrazia. In ogni caso, quando il fuoco divampò, la struttura non può nemmeno assicurare l'incolumità ai reclusi aprendo e chiudendo i cancelli alle sue spalle, la guardia corre al piano terra dove c'è l'ufficio del comandante che custodisce anche le chiavi delle celle. Quando tornano di sopra, gli agenti trovano la cella 301 ormai trasformata in

un rogo che sta bruciando quattro uomini, un falò alimentato dai materassi di gommapiuma e dalle coperte, mentre in tutto il corridoio l'aria è irrespirabile, lo ha invaso il fumo acre e puzzolente, che si stinse la gola, come diranno più tardi gli agenti. La cella viene finalmente aperta, ma dov'è l'acqua per spegnere il fuoco? I primi soccorritori sono gli altri detenuti, con i secchi d'acqua, mezzi di fortuna. Finalmente ecco anche un idrante, prelevato dalla nicchia vicina ma chiusa, perché anche questa chiave è custodita al piano terra. Dal momento dell'allarme sono trascorsi diversi minuti, tempo prezioso. Ciononostante, nel pomeriggio, il ministro Virginio 'ognoni parlerà di «intervento tempestivo». Tempestivo, sì, ma relativamente ai tempi lunghi di San Vittore, specialmente di notte. Quando il fuoco viene domato, è troppo tardi. Ahmed Said e il tunisino Adel Muthali, di 24 anni, sono rannicchiati nel ba-

gno vengono raccolti e portati all'ospedale ma muoiono durante il percorso. Gli altri due detenuti sono già morti. Daniele Cadeo, 34 anni, è accasciato sotto la bocca di lupo, dove si era aggrappato in un disperato tentativo di sopravvivere. Invece Luigi Puma, 19 anni, e ancora nel suo letto, semisdraiato, il corpo bruciato. Puma e Cadeo erano a San Vittore dal mattino di sabato. Tossicodipendenti forse erano stati imbottiti di valium, la sera. Una morte orribile. Luigi Puma era stato sorpreso la notte di venerdì mentre tentava di rubare in una casa. Il sabato mattina era stato processato per durezza e condannato a tre mesi. A San Vittore c'è la madre, detenuta nella sezione femminile. Il padre è in Porto Azzurro. Un fratello è in carcere. Cadeo invece l'avevano «pescato» con un

coltello, aspettava il processo i suoi genitori sono malati, non sapevano che lui era in carcere lo hanno scoperto ieri, quando la polizia li ha avvertiti che lui era morto. Said è un disperato tentativo di sopravvivere. Invece Luigi Puma, 19 anni, e ancora nel suo letto, semisdraiato, il corpo bruciato. Puma e Cadeo erano a San Vittore dal mattino di sabato. Tossicodipendenti forse erano stati imbottiti di valium, la sera. Una morte orribile. Luigi Puma era stato sorpreso la notte di venerdì mentre tentava di rubare in una casa. Il sabato mattina era stato processato per durezza e condannato a tre mesi. A San Vittore c'è la madre, detenuta nella sezione femminile. Il padre è in Porto Azzurro. Un fratello è in carcere. Cadeo invece l'avevano «pescato» con un

coltello, aspettava il processo i suoi genitori sono malati, non sapevano che lui era in carcere lo hanno scoperto ieri, quando la polizia li ha avvertiti che lui era morto. Said è un disperato tentativo di sopravvivere. Invece Luigi Puma, 19 anni, e ancora nel suo letto, semisdraiato, il corpo bruciato. Puma e Cadeo erano a San Vittore dal mattino di sabato. Tossicodipendenti forse erano stati imbottiti di valium, la sera. Una morte orribile. Luigi Puma era stato sorpreso la notte di venerdì mentre tentava di rubare in una casa. Il sabato mattina era stato processato per durezza e condannato a tre mesi. A San Vittore c'è la madre, detenuta nella sezione femminile. Il padre è in Porto Azzurro. Un fratello è in carcere. Cadeo invece l'avevano «pescato» con un

A PAGINA 5

A PAGINA 15



### Venezia multa i turisti «sbracati»

Mai più a torso nudo. L'assessore comunale al Turismo di Venezia ha voluto dare un energico giro di vite al turismo «sbracato», emanando una serie di divieti in nome della difesa di «rispetto, pulizia decoro» e tuonando contro quanti passeggiando in «abbigliamento non consoni», attentano alla dignità della Serenissima. Così chi verrà sorpreso a girare senza canottiera o a gettare in terra anche una semplice cartina di chewing gum, potrà vedersi appioppare anche una multa da 50mila lire. E a giudicare dalla foto, i vigili si sono subito dati da fare per applicare le nuove disposizioni.

## E lo showman pignora il Comune

È più giusto sorridere o scandalizzarsi? Certo è che il Comune di Giardini di Naxos, retto da una giunta Dc-Psi pilotata da Antonio Veroux, non ci fa una bella figura. Non solo perché non ha pagato la cifra promessa all'inappuntabile Piombi, quanto perché trova perfettamente naturale spingere la vicenda fino al paradosso pur di togliersi dai guai. Ci spieghiamo. Anzi lo spiega il diretto interessato, Daniele Piombi. «In accordo con le autorità comunali sono stato invitato ad iniziare questo procedimento che ha prima predisposto un decreto ingiuntivo e che si è risolto infine nel sequestro conservativo di alcuni beni localizzati dai miei legali». Ne consegue che solo davanti alla decisione del Tribunale, il Comune potrà descrivere in bilancio la cifra da destinare al presentatore. Le norme vigenti impongono che spese di questo genere siano coperte in anticipo, a Giardini Naxos si sperava probabilmente sull'aiuto della Regione, di solito ben disposta ver-

Nell'Italia della frenesia televisiva - dove ci si contende Pippo Baudo e Raffaella Carrà a botte di miliardi - può succedere anche questo, il noto presentatore Daniele Piombi ha ottenuto dal tribunale il sequestro di alcuni beni immobili del Comune di Giardini di Naxos, nei confronti del quale

vanta un credito di 450 milioni e 334mila lire relativo alle edizioni '82, '83, '84 e '85 del Premio regia televisiva. Di qui i sigilli al poliambulatorio, al macello, a un bar, a un cinema, al circolo nautico e ad una villetta percorsa a patrimonio comunale perché senza licenza edilizia.

MICHELE ANSELMI

subito dopo che per l'edizione '86 il pagamento è giunto in orario il che fa ben sperare per l'87. Il caso intanto ha varcato i confini insulari mettendo così in agitazione l'alleanza bipartitica del piccolo comune siciliano. Le opposizioni chiedono la testa di Veroux e le dimissioni di Piombi ma è probabile che la vicenda si concluda senza terremoti politici. La stagione estiva è cominciata, e Taormina - grande nobile di Giardini di Naxos e anch'essa ospite di un festival in grande stile - potrebbe approfittare del poco esemplare

episodio per riconfermare il proprio primato turistico. Semmai viene da chiedersi perché piccoli Comuni decidano di spendere milioni e milioni in iniziative promozionali attratti dal miraggio di una «diretta tv» che spesso si riduce ad una passerella di divi e portaborse televisivi. Un fenomeno che coinvolge anche lo sport, la boxe in particolare, come testimoniano le cronache di questi ultimi mesi. Potremmo chiamarla «ansia televisiva» se non sapessimo che dietro queste ed altre manifestazioni di taglio spettacolare (il Premio regia televisiva, in

### Dice la «Bild» Mosca scarcerata Rust

Bonn Matthias Rust, il giovane tedesco protagonista del clamoroso atterraggio davanti alle mura del Cremlino, potrebbe essere liberato oggi dalle autorità sovietiche e rinvio in Germania. È quanto afferma, almeno, la «Bild» di Sonntag. «L'atterraggio», sostiene il tedesco. La «Bild» sostiene di aver appreso la notizia da uno stretto collaboratore dei dirigenti del Cremlino. Questi avrebbe affermato, di «essere fiducioso» nella liberazione di Rust come «gesto d'amicizia per la visita del presidente della Repubblica federale Richard von Weizsäcker in Urss». La visita di von Weizsäcker comincia oggi. La rivelazione della «Bild» di Sonntag non ha trovato a Bonn, alcuna conferma. Fonti ufficiali però, danno per certa l'esistenza di un contratto, sulla sorte del giovane, tra le stesse autorità sovietiche.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

I guai della Dc

ENZO ROGGI

La situazione in cui la Dc si è infilata dev'essere ben pesante se il suo segretario s'è messo a prospettare due - opposte - vie d'uscita egualmente impossibili...

Stiamo all'oggi Fanfani se ne va a metà della settimana. Un governo bisogna farlo, lo ammette anche Craxi. La Dc porterà a Cossiga la proposta di una coalizione stabile...

Quello che è stato chiamato il paradosso del 14 giugno (cioè l'alleanza con la Dc in recupero proprio in ragione della loro illiquidità per cui i voti dati a Craxi vanno intesi come voti dati contro De Mita, e viceversa, ma anche come voti dati per un nuovo incontro di governo tra i due) questo paradosso ricade tutto sulla Dc...

E si aggiunge il dettaglio, non insignificante, della sconfitta dei partiti minori che, tra le altre, ha la conseguenza di privare la Dc di un'autentica libertà di movimento e di ridurra, appunto, in solitudine...

Del resto, anche Craxi qualche problema ce l'ha, e qualche contraddizione deve sciogliere. Proclamata la fine del pentapartito, di cui la Dc non può non prendere atto, e invocata la priorità democratica, il Psi deve ancora onorare l'obbligo di indicare (in quanto autore della proposta) le questioni programmatiche che a suo giudizio si pongono per il paese e che possono dislocare le forze, e ha, pure, l'obbligo di coerenza di rifiutare il vincolo di un confronto programmatico entro la vecchia area di maggioranza, insomma di confrontarsi a tutto campo...

I silenzi di Pappalardo Polemiche e tensioni in Sicilia dopo la svolta politica della Curia

Si è arreso il cardinale antimafia?



Abitanti del centro della città davanti alla cattedrale per assistere alla sfilata di Santa Rosalia. In alto il cardinale Pappalardo (a sinistra) e padre Bartolomeo Sorge

All'indomani del convegno indetto dalla Fondazione Costa sul tema: «La mafia nel Duemila», una dura polemica ha visto contrapposti il presidente della sezione di Corte d'appello Carmelo Conti, il Giornale di Sicilia e il cardinale Salvatore Pappalardo. Era la prima volta che il capo della Chiesa siciliana, dopo mesi e mesi di silenzio, tornava sull'argomento mafia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO E la Chiesa? La Chiesa tace, o parla solo messianicamente. Sembrano lontani gli anni della denuncia e della protesta vibrante, mentre i venti di guerra della mafia spazzavano la Sicilia in lungo e in largo...

«La Chiesa non è un cardinale»

Che poi il cardinale abbia ritenuto opportuno mantenere una sua rubrica fissa su quel giornale, proprio mentre quel giornale si trovava al centro di critiche pesanti per le singolari frequentazioni dei suoi proprietari, è un fatto che ha sconcertato molti, anche all'interno delle stesse file cattoliche. Ma questa, ormai, è acqua passata...

Braccaccio a quelli della Piani del Colli, da Villabate al centro storico della città vecchia. Un laborioso esercito di sacerdoti e assistenti sociali, iaci ed insegnanti. Ma non si ode più la voce di un padre Scordato o di un padre Stabile che a Bagheria, al centro del triangolo della morte, attiravano con le loro omelie gli invitati di ogni parte del mondo...

Tante cose sono accadute da allora. Padre La Rosa se n'è andato al Capo, dove tiene lezioni di doposcuola. Padre Stabile è stato prima sospeso a divinis, poi costretto a cercarsi un lavoro da un'altra parte. Padre Scordato continua, invece, la sua lotta anche questa di assistenza ai bambini e agli anziani, nel popoloso rione dell'Albergheria...

Incontro Stabile nel quartiere dell'Albergheria dove è venuto anche lui a dare una mano a padre Scordato. Tra i collaboratori più attenti e più informati del cardinale entrò con lui in rotta di collisione quando il capo della Chiesa

siciliana lanciò i primi segnali che già anticipavano una ritrattazione che sarebbe stata lenta poi sempre più brusca. Oggi? Intanto padre Stabile lavora al Centro studi Cesare Terranova gli è rimasto soltanto un «pacchetto» di dodici ore di insegnamento della religione. «Fin quando la cura me la com'è tirata», e lo dice senza sfilza. Se questo è il sintomo più evidente di un rapporto personale che si è spezzato e pur vero che Stabile si impone di ragionare con freddezza su passato e presente di questa Chiesa siciliana. Non è vero - contesta - che Pappalardo abbia scelto definitivamente il silenzio. «Alcune cose continuano a dirle nelle sue omelie annuali, ma sempre più in chiave pastorale sempre meno in chiave sociale se ne è consentita questa schematizzazione. Ai giudici puoi chiedere una sentenza giusta, altro è chiedere il perdono. Così finisce con l'invitare all'opinione pubblica un messaggio ambiguo equivoco».

Sentenza giusta non ambiguo perdono

Ne è davvero passato tanto di tempo da quando i sacerdoti discutevano fra loro della necessità di una scomunica papale della mafia e dei mafiosi. Stabile spiega che il punto di svolta è rappresentato dalla decisione qualche anno fa, di appoggiare De Mita e la sua operazione del rinnovamento fin nel convegno di Acireale. Quindi Orlando e Mattarella - le espressioni di

quel disegno che puntava ad interrompere l'emorragia di forze cattoliche dal partito scudocrociato.

«Oggi - prosegue Stabile - non si può non registrare una grande scollatura fra il clero e il suo vescovo. La cura non mobilita più come accadeva prima le parrocchie. Nei quartieri nei paesi si va avanti in ordine sparso per impulsi individuali, se ce ne sono». Insomma è venuto meno il Grande Progetto, una volta che si è accettata l'impostazione che il «rinnovamento» democristiano poteva rappresentare la panacea di tutti i mali. Neanche su questo versante però si può dire che la scelta del cardinale abbia pagato. Proprio perché il quadro dei rapporti politici e tuttora in movimento mentre già si sta discutendo di mafia nel «Duemila», gli stessi esponenti democristiani più accorti sembrano guardare con sempre maggiore attenzione ed insistenza ad altri punti di riferimento. Padre Bartolomeo Sorge e padre Ennio Pintuccia da alla guida del Centro studi dei gesuiti sono rimasti più saldamente ancorati ad una coerente impostazione antimafia. Sembrano loro il governo ombra di questo arcipelago sommerso un arcipelago, conclude Stabile, frammentato, disperso, che sente sempre meno il richiamo della cura e dell'arcivescovo. Nel convegno della Fondazione Costa, padre Sorge ha sostenuto che, a certe condizioni, è possibile battere la mafia, tagliarne le radici non limitandosi a potarne le foglie. È stato il suo intervento, in quella sede a rappresentare la voce della Chiesa Pappalardo - come abbiamo già detto - aveva preferito un'altra strada

Intervento

Pianificazione urbana E' più moderna della «deregulation»

CARLO MELOGRANI

In uno dei commenti ai risultati elettorali, su La Stampa a Frane Barbien è sembrato che «l'elettore nella non programmatica di Craxi abbia intuito una maggiore aderenza, più che altro istintiva, alla sensibilità, alla protesta, alle richieste, alle inquietudini più prosaiche per così dire e meno ideologizzate della società moderna. Un piano regolatore urbano può essere più consonante di un saggio di alta programmazione ideologica».

Contro piani velleitari o troppo rigidi le critiche sono più che giuste. Ma non sono affatto una buona ragione per passare all'improvvisazione delle decisioni prese caso per caso. Anche se non mancano, neppure a questo proposito, i sostenitori dell'opportunità di tenersi le mani libere per tracciare progetti uno per uno, verificando solo in un secondo tempo se essi non contraddicono a una linea più generica che generale. Un comportamento simile avrebbe la pretesa di richiamarsi a un processo attuale di modernizzazione. In realtà, come la «deregulation» neocostituisce ricorda il «laissez faire» del liberalismo ottocentesco, i disegni urbanistici postmoderni appaiono per molti aspetti riedizioni di piani del secolo scorso, aggiornate quanto si vuole ma inadeguate rispetto ai problemi del futuro delle città.

Per arrivare a definire quali requisiti caratterizzino un piano urbanistico efficace, il modo migliore è mettere a confronto risultati concreti. In molte delle maggiori città italiane, per le architetture di edifici e di spazi urbani che essi racchiudono, i centri storici sono bellissimi. Ebbene, persino qui lo spopolamento degli abitanti, l'e-

spansione e i cambiamenti di attività terziarie l'invasione del traffico automobilistico, l'afflusso del turismo di massa richiedono piani e progetti di vario genere per contrastare un degrado che è già pericolosamente in atto. Mi pare una prova abbastanza convincente del fatto che una qualità anche ottima di quello che si costruisce, da sola, proprio non basta. Là dove ci si è impegnati sul serio in una pianificazione ben programmata - che avrà pure avuto i suoi difetti, però si è proposta di comprendere i diversi aspetti della vita urbana - il bilancio è in attivo. In Italia i piani redatti con contributi sostanziosi di varie competenze disciplinari sono eccezioni, non così in Europa. Basti pensare alla parte che un economista come Gunnar Myrdal ha avuto nell'urbanistica svedese. Oppure all'integrazione fra lo sviluppo urbano e quello delle industrie e delle attrezzature del porto il più grande del mondo, in una città come Rotterdam, nella quale proprio quelle che in genere sono cause di tumultuosa espansione incontrollata hanno dato invece le basi per una crescita ordinata. O ancora a come il vecchio centro di Monaco di Baviera sia stato globalmente riqualificato nel quadro d'un arricchimento complessivo delle attrezzature della città, a cominciare da quelle dei trasporti, con le reti della metropolitana e delle strade veloci.

La sinistra europea ha di fronte molte questioni su cui interrogarsi ma per quanto riguarda la pianificazione urbana, tra interventi diretti e influenze esercitate, ha accumulato molte esperienze sulle quali sono dormiti sugli allori, può solidamente contare. La somma di tali esperienze dà un risultato ben diverso dagli effetti che si sono prodotti quando, per non parlare degli interessi della speculazione, hanno prevalso le scelte settoriali o le intuizioni più o meno felici dell'arte d'improvvisare.

La pianificazione urbana è argomento che si presta ad altre considerazioni elettorali. Nelle ultime consultazioni molti segni, come lo stesso proliferare delle liste, rivelano quanta attenzione e preoccupazione siano rivolte al particolare più che al generale. Ma la ricerca del benessere individuale quando viene perseguita a scapito dell'ignoranza del benessere collettivo, ha una contropartita negativa, e appunto nelle condizioni della vita urbana se ne vede un esempio appropriato. Anche se migliorano le case, si accuiscono fatiche e difficoltà nella complessa organizzazione della città moderna la quale presenta problemi che, se non ci si impegna a fondo in piani e programmi non si risolvono.

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

Telefona e guadagna cinquanta miliardi

nell'estate dell'86 dirottato all'estero centinaia di miliardi. Oltre Schimberni i sospettati sono Giuseppe Garofano, presidente della stessa Meta e consigliere in una lunga serie di società Vasco Verdini presidente della Standa e Victor Uckmar famoso commerciante e consigliere della Montedison. Prima di parlare di cosa sospettano i giudici milanesi segnalano il fatto che il Corriere della Sera ha dato la notizia a pagina 17 dove si parla di economia e non di criminalità economica. Lo stesso ha fatto la Stampa. Il Messaggero, proprietà Montedison, pratica-

mente non da la notizia. Infatti bisogna cercarla con la lente di ingrandimento a pag. 14 dodici con un titolo ad una colonna che dice «Iniziativa Meta inquisito l'esecutivo». Tutto qui il nome di Schimberni evidentemente non c'è. Andiamo ai sospetti dei giudici. Dano Venegoni li spiega con encomiabile chiarezza sull'Unità di sabato scorso. La storia è lunga e riguarda la scalata di Schimberni alla Fondiaria la grande società di assicurazione di Firenze. Schimberni potrebbe definirsi uno scalatore domestico per



chiamato dieci, azioni fondiarie e Meta (sempre Schimberni) comprava le stesse azioni a quindici. Se le cose stanno così si calcola che il presidente della Montedison ha accantonato all'estero, violando la legge, una somma tra i duecento e i trecento miliardi. L'ira più lirica meno, direbbe il notaio di «Affari». Anche qui il sistema come si vede funziona. Venegoni però rievoca che sarà difficile provare quel che i giudici sospettano perché le banche svizzere che hanno fatto l'operazione sono silenziose come una tomba e di mezzo c'è anche una banca di Vanuatu che non è vicino Busto Arsizio ma in Malesia.

Ho ricordato queste storie di scalate, in quest'Italia che cresce non per segnalare una novità ma semmai per sottolineare una continuità nella storia del capitale finanziario in Italia. «Affari» scrive che De Benedetti prima e Gardini poi sono determinati ad «imporre nel mondo della finanza nazionale moderne regole di capitalismo che facciano giustizia di vecchi schemi e vecchie formule». E qual è, di grazia, la modernità? Cinquanta miliardi lucrati con una telefonata? I duecento o trecento miliardi accantonati all'estero da Schimberni con altre telefonate? Gli incassi azionari nelle reciproche casseforti? Nulla di nuovo rispetto a ciò che denunciava trent'anni fa, dalle colonne del Mondo, Ernesto Rossi Cesare Romiti parlando alle dottrine dell'associazione delle «Donne in carriera» (non la carriera di Cicciolina) ha detto che in Italia «non ci sono più le classi, frantumate dalla rivoluzione economica dalla partecipazione di massa ai redditi da capitale». Bravo Romiti che ha capito tutto. È vero oggi Cipputi partecipa, telefona ed è De Benedetti qualunque

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spm l'Unità Armando Saril, presidente Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carli Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione 00188 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e 4951251 2 3 4 5 telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401 Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma - Iscrizione come giornale mirale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionaria per la pubblicità SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/57531 SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelagosi 5 Roma



Bologna Per i Verdi estate di riflessione

BOLOGNA. Un'ondata dal Sud. È stata questa la caratteristica della seconda e ultima giornata di dibattito dell'assemblea nazionale dei verdi svoltasi a Bologna.

I verdi se parlano di politica si aggravidano, ma sul terreno delle cose pratiche - sia la difesa di un capogruppo sia quella di un intero territorio - vanno sul velluto. Il territorio è quello flegreo. E la ventata l'hanno portata i napoletani.

Non è stato un discorso a vuoto perché poi sono arrivati fatti e dati e contestazioni sia al piano che va sotto il nome di «Regno del possibile» e che riguarda la città, sia a quello di trasformazione della zona flegrea che ospita ora l'Alfa Romeo, e per la quale, si badi bene, su alcune cose gli ambientalisti napoletani concordano.

Altra voce del Sud, da segnalare, è quella che giunge da Montecitorio, in Campania. Giuseppe Tarallo, anche lui con molta verve e tanta passione, ha raccontato come, in quel comune retto da maggioranza dc e dove la camorra la fa da padrona, la lista verde abbia riportato alle politiche del 14 giugno il più grosso successo italiano: il 23 per cento. Come è stato possibile? «Lavorando a testa bassa per salvare un bosco di pini di Aleppo».

Nel Mezzogiorno le liste verdi non hanno avuto eletti. Ma esistono capacità, volontà, intelligenze impegnate sul fronte ambientalista. Sono forze giovani che si riscuotono intorno a spregiati nuovi, che non vadano sprecati è un problema, naturalmente, non solo per le «liste verdi» ma per ogni forza di sinistra impegnata per l'ambiente.

Per il resto la seconda giornata è servita a segnalare iniziative che si avranno questa estate e per prendere appuntamenti. Il movimento non va in vacanza del tutto, ma tira il fiato. Ieri si sono presentati alla ribalta due dei nuovi eletti in Parlamento. Il resto è stato lavoro di corridoio. Al lavoro rimangono, quindi, i 13 deputati e i due senatori fino a quando non sarà nominato e votato il nuovo governo. In ottobre ci si rivedrà.

In settimana le dimissioni del governo Tra Dc e Psi resta l'incomunicabilità: rispunta la «fase di decantazione» Palazzo Chigi sulla legge referendaria

La crisi al via Dopo Fanfani, ancora Fanfani?

Questa sarà la settimana di apertura della crisi. Giovedì le Camere completeranno gli assetti degli uffici di presidenza e - come a palazzo Chigi si preannuncia - appena eletti la lotti e Spadolini - a quel punto Fanfani «rappresenterà» le dimissioni del suo ministero privo di fiducia. Già venerdì Cossiga potrebbe avviare le consultazioni per il nuovo governo. Un rebus cui si abina anche il destino del referendum.

MARCO SAPPINO. Nel silenzio degli ex alleati minori, Dc e Psi alla vigilia formale della crisi parlano con linguaggi incomprensibili. Se Ciriaco De Mita - agitando perfino la «minaccia» di un ritiro all'opposizione - reclama il varo di un governo che dia garanzie di stabilità, autorevolezza e durata, Bettino Craxi si mostra infastidito dall'atteggiamento «inimidatorio» dello scudocrociato. Per la verità, dopo le ultime

sortite di Fanfani, da piazza del Gesù nessuno è tornato sulla scena a chiedere e a trattare riedizioni della vecchia maggioranza. Nessuno dei contendenti pronuncia più la parola pentapartito. I socialisti liquidano con un'alzata di spalle i ritornelli demitiani, accusati di rilanciare come un disco rotto «formule» senza valore e senza mordente. E i democristiani ribattono che il «programma» di cui via del

Corso vuol fare - in questa fase - uno scoglio pregiudiziale per qualsiasi prospettiva di intesa, sarebbe in sostanza solo un bluff; perché delle due l'una: o si congetura attorno a «soluzioni pasticciate», o si deve dichiarare subito quale coalizione governativa si vuol dare al paese. Insomma, c'è ancora molta preattenta. La Democrazia cristiana ha come obiettivo prioritario quello di sfuggire al disegno che attribuisce al Psi: trovarsi alla guida di un nuovo governo debole per profilo ministeriale, frutto di un accordo politico troppo simile a una «tregua armata», esposto al contraccolpo parlamentari. Dall'altro lato, i socialisti sono spinti dal desiderio di «incassare» il successo elettorale evitando quindi di pagare alla Dc un prezzo alto. In attesa dei colloqui al Quirinale, non a caso, non prendono quota le voci e i giochi sulle candidature per la successione ad Amintore Fanfani alla presidenza del Consiglio. Forlani, Andreotti, lo stesso De Mita: non sono nomi equivalenti, anzitutto, agli stessi equilibri interni della Dc, ma per il momento stanno nel medesimo rebus senza aiutare a risolverlo.

Quale governo? È significativo che in ambienti «ben informati» sugli umori e le reclami della segreteria dc si presenti come una carta spendibile, da non escludere a priori, una fase di «decantazione» dei rapporti politici. E il suo tessitore potrebbe magari essere il senatore Fanfani, alla testa di un gabinetto meno monocoloro dc, con dentro dei ministri «tecnici» e un programma concordato. Un'idea questa (o una mossa per

allarmare il Psi?) che percorrerebbe anche i vertici dei gruppi parlamentari scudocrociati. Proprio ieri, Fanfani si è fatto vivo per ricordare indirettamente che alla partita della crisi può ricollegarsi la vicenda del referendum. Palazzo Chigi - dopo aver letto il servizio domenicale sull'«Unità», che faceva il punto sugli ostacoli da superare per anticipare all'autunno le prove referendarie, ha precisato che «da parte di Fanfani non c'è stato alcun ripensamento»: la presidenza del Consiglio, cioè, osserva che un governo dimissionario, quale quello di Fanfani è fin dal 28 aprile, è nella «impossibilità» di presentare disegni di legge ordinari, mentre può unicamente ricorrere - nei casi di necessità e urgenza - allo strumento del decreto legge.

Spini attacca Formica (e dà l'addio a Signorile)

La «questione morale» agita ormai quotidianamente le acque del Psi. Ieri è stata la volta di Valdo Spini (nella foto), astro nascente del Psi fiorentino (ha battuto Lagorio nella corsa alle preferenze), che in trasparente polemica con Formica ha detto: «Non si tratta, né si può trattare di una tematica di corrente, magari scoperta da qualcuno assai tardivamente. Ma si tratta di continuare a far avanzare nel Psi un binomio indissolubile: unità e rinnovamento. È lo stesso binomio per il quale mi sono battuto da vicesegretario e per il quale la sinistra socialista non mi sembra che mi formi un particolare sostegno». Pronunciata da uno dei dirigenti più quotati della «sinistra», quest'ultima frase sembra proprio preludere a un commento da Signorile. Spini, comunque, ne approfitta per sottolineare che lui non si limita a parlare di «questione morale» ma applica la trasparenza alla sua stessa condotta: ha voluto infatti un comitato di garanti a controllo della sua campagna elettorale, e il prossimo 17 luglio sottoporrà i suoi conti al presidente del comitato, Alberto Predieri.

Il «difensore civico» al Pr: il seggio è mio e me lo tengo

L'on. Alberto Bertuzzi (nella foto), il «difensore civico» eletto alla Camera nella lista del Partito radicale e al centro di una vivace polemica col Pr per la sua decisione di non dimettersi dal mandato (e di iscriversi al gruppo misto della Camera), ha confermato oggi di aver deciso di rimanere a Montecitorio per tutta la legislatura. Ha detto anche che considera «temporanea» la sua iscrizione al gruppo misto: in attesa - ha precisato - di poter costituire il «gruppo parlamentare democratico» aperto a tutti i parlamentari, di qualsiasi provenienza politica, che intendano rispettare il progetto contenuto nell'art. 67 della Costituzione («Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato»). Bertuzzi ha anche raccontato la retroscena del suo scontro coi radicali intorno al seggio conquistato a Montecitorio (e che il Pr vorrebbe attribuire al suo tesoriere Calderisi): ha dichiarato di aver firmato un foglio in bianco, consegnandolo a Teodori, che gli è stato poi ripresentato con le dimissioni dattiloscritte. «Arroganze della peggiore risma partitocrazia - ha concluso - che a parole i radicali combattono».

Adele Faccio si offre «il mio posto a Calderisi»

mettere così l'elezione a deputato dell'ormai celebre Calderisi, escluso dopo le mancate dimissioni di Bertuzzi (anche la Faccio è stata eletta come Bertuzzi nella circoscrizione di Milano). L'on. Faccio ha detto: «È il mio modo di rispondere a comportamenti alcuni che ritengo profondamente immorali». La segreteria del Pr ha infine diramato un comunicato con il quale si ribadisce che Bertuzzi non sarebbe stato eletto senza le opzioni di Pannella e di Modugno, essendo risultato al quarto posto, dietro ad Adele Faccio. «Non rispettando gli impegni presi - conclude il comunicato - Bertuzzi non ha solo ingannato il Pr, ma impedito l'ingresso in Parlamento ad altri, come il cardiologo Gaetano Azzolina».

Delegazione Pci con Rubbi una settimana in Israele

Una delegazione del Partito comunista italiano, guidata dall'on. Antonio Rubbi, membro della Direzione e responsabile dei rapporti internazionali, è da ieri in Israele per una visita di una settimana, su invito del Partito socialista «Mapam» e di Hanna Shiniora, noto esponente palestinese e direttore del quotidiano in lingua araba di Gerusalemme est «Al Fajr». La delegazione - composta fra gli altri dall'on. Marisa Cinciarò Rodano, del Comitato centrale e parlamentare europeo, da Massimo Micucci, del Cc e della Commissione esteri, da Janiky Cingoli, del Comitato regionale lombardo - avrà incontri con esponenti del «Mapam» e dei partiti comunista e laburista, visiterà per due giorni i territori occupati di Cisgiordania e di Gaza, e parteciperà infine a un seminario internazionale, promosso da «Al Fajr», sul tema «La questione palestinese e la crisi del Medio Oriente», al quale interverranno personalità statunitensi e sovietiche.

GIUSEPPE VITTORI

Proposta di Berlinguer alla festa dell'ambiente

«Comitati unitari per i referendum in autunno»

«Dovremmo promuovere in tutto il paese la formazione di comitati per sollecitare l'approvazione della legge che consente di tenere i referendum sul nucleare e la giustizia in autunno». La folia che gemisce lo spazio-dibattiti della festa dell'Unità «Città, verde, ambiente» a Pistoia, approva convinta la proposta di Giovanni Berlinguer. È, a chiusura dell'appuntamento promosso dal Pci, un appassionato dibattito

DAL NOSTRO INVIATO RENZO CASSIGOLI

PISTOIA. «La base unitaria dei comitati - spiega Berlinguer - può essere costituita dalla maggioranza referendaria espressa dal nuovo Parlamento con la proposta di legge firmata dagli otto capigruppo del Pci, del Psi, del Psdi, del Dp, del Pli, dei radicali, del Pci, della Sinistra indipendente. Deve essere trovato un rapporto fra questa maggioranza parlamentare e la volontà referendaria del paese. Conseguito il loro obiettivo i comitati potrebbero continuare la loro opera per orientare il voto verso tre sì che condizionerebbero la realizzazione di un piano energetico di cui il paese ha bisogno». Giovanni Berlinguer esprime ancora l'opinione che i comunisti potrebbero elaborare una loro proposta di piano energetico senza il nucleare da confrontare con le forze politiche del paese.

La serata era incentrata su un faccia a faccia fra Giovanni

Berlinguer e Rino Formica, ma l'attesa del pubblico è andata delusa. Il leader socialista ha dovuto rinunciare al dibattito colpito da un fastidioso malessere. «Peccato, non abbiamo trovato un sostituto - ha commentato Breschi, avvertendo gli interventi del pubblico dopo la breve introduzione di Berlinguer - Sarebbe stato interessante capire quali impegni si assume il Psi e se intende mantenere quelli che ha già preso».

Il confronto ha avuto luogo ugualmente fra Giovanni Berlinguer e un pubblico fittissimo che per tre ore lo ha sommerso di domande. «In una società sempre più antropocentrica è sufficiente affrontare le questioni di classe o non è più importante invece ritrovare un equilibrio nel rapporto fra società e ambiente?», ha domandato Ferretti. «Le dimensioni del nucleare non chiedono anche un impegno sovranazionale, europeo e mondiale?», non va rivisto anche un modello economico ormai incompatibile con la difesa dell'ambiente e del territorio?», e l'austerità che fine ha fatto?». Domande e risposte intersecano il dibattito che in questi giorni investe il Pci, a partire dal congresso di Firenze che si divide proprio sul nucleare. «Non si è troppo enfatizzato Chernobyl?», Berlinguer risponde senza enfasi, ragionando sui fatti. «Chernobyl rovescia nel Pci una riscaldata maggioranza di voti. Errori se ne sono compiuti, dice ancora Berlinguer, a cominciare dall'espressione di una «graduale» fuoriuscita dal nucleare, apparsa incomprensibile. Va individuato un nuovo modello di società che recuperi valori di solidarietà che non mettano in discussione consumi essenziali, ma lo spreco reso possibile nella nostra società dalla fame che esiste nel mondo».

Ancora domande. «Quali temi possono rendere concreta la nostra presenza nella sinistra europea?», ha chiesto Franceschini. «Il nucleare è già un tema della sinistra europea», ha risposto Giovanni Berlinguer. Il fatto che proprio alla festa dell'Unità di Pistoia i comunisti ne abbiano discusso con Telli Camper, dei Verdi tedeschi, e con Weber della Spd dimostra che già esiste una sensibilità diffusa per un

problema come il nucleare che è europeo e mondiale. «Parlare dell'ambiente - chiede ancora Breschi - non significa anche affrontare il luogo di lavoro, la fabbrica, anche quello un ambiente da difendere e da risanare?». «Ne avete discusso con Pizzinato fino alle due di notte - ha risposto ancora Berlinguer -. E avete affrontato problemi sui quali partito e sindacato hanno accumulato ritardi che ora vanno recuperati ascoltando la gente».

La serata è calda e la gente è disponibile. Ci sarebbe da andare avanti tutta la notte e invece bisogna concludere. «Vanno capite le ragioni della sconfitta del 14 giugno - ha detto Berlinguer - per accompagnare il dibattito interno al Pci con un impegno esterno del quale i comitati per fare i referendum in autunno possono essere uno dei primi punti di riferimento e di aggregazione».

Il dibattito ora è finito. La mezzanotte è passata da un pezzo, ma la gente continua a passeggiare per il parco. Si gode il primo fresco di una giornata torrida e la penultima sera della festa (che sarà conclusa da Massimo D'Alema). È già tempo di bilanci. Con Remo Fattorini, responsabile pistoiese della festa, ne accenniamo mentre ci rinfreschiamo con una birra. Quali



che cifra? «Oltre 250 mila visitatori, 500 compagni e amici a turno che ogni sera hanno assicurato la vita della festa. Ma si lascia molto anche alla città che l'ha vissuta bene, con interesse e partecipazione, che ha coinvolto gli organi di informazione e le stesse forze politiche». «Lasciamo più di 500 dei 1500 alberi che i vivisti hanno offerto alla festa; si lascia ancora un parco giochi per i ragazzi che il Comune

Sette ore di dibattito al Comitato regionale riunito con Aldo Tortorella Su un punto accordo pieno: evitare il rischio dell'arroccamento

Genova, il Pci discute senza «conta»

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI. GENOVA. «Il pericolo più grande che sovrasta il partito è quello che passi una tendenza, abbastanza diffusa soprattutto fra i militanti, a reagire alla sconfitta e alle difficoltà con l'arroccamento politico e sociale, magari accompagnata dall'esaltazione di una nostra diversità». Questa valutazione contenuta nella relazione con cui Roberto Speciale, segretario ligure e membro della Direzione nazionale del Pci, ha aperto i lavori del comitato regionale è stata condivisa e ripresa in quasi tutti gli interventi, una ventina, che hanno scandito le sette ore di dibattito. I segnali più visibili della discussione fra i dirigenti del partito in Liguria non sono però solo quelli di una grande preoccupazione per i pericoli di chiusura nel corpo del partito (e la conseguente decisione di lavorare perché questo non si verifici), ma anche per le scelte da compiere ed i provvedimenti da adottare per trasformare (la parola «rifondazione» è stata la più ripetuta) strutture, modo di lavorare, di far politica e di parlare alla gente.

Sull'analisi del voto, le cause della sconfitta, il dibattito al recente Comitato centrale e le conseguenti decisioni organizzative c'è stata una sostanziale unità. I lavori sono stati conclusi con l'incarico alla segreteria di fornire, con una nota alle federazioni della Liguria, la traccia della discussione svolta insieme con la relazione di Speciale, «adottata» dal comitato. La segreteria aveva proposto di votare un ordine del giorno in cui erano elencati i temi del dibattito, da utilizzare come «strumento» nella discussione che si aprirà nei comitati federali e nelle zone. La proposta e il testo hanno però trovato dissensi: la maggioranza, almeno stando agli interventi, avrebbe preferito votare ed approvare la relazione di Speciale. C'è sta-

Il documento di Cremona «Siamo contro le Tesi di Firenze ma non chiamateci cossuttiani»

ROMA. Ventiquattrore dopo la dichiarazione di Armando Cossutta («Le opinioni di quei compagni di Cremona non hanno nulla a che fare con le posizioni che vado sostenendo») ci scrive Arnaldo Bera, uno dei tre promotori del documento respinto al Ci del Pci di Cremona.

«Alle conferenze stampa di cui si parla sull'Unità di sabato u.s., i compagni presenti hanno rifiutato di essere chiamati, come usa certa stampa priva di fantasia, cabulisti filosovietici o cossuttiani. Nessuno dei compagni firmatari del documento si chiama Cossutta o Gorbaciov e nemmeno ha parlato a loro nome. Sono comunisti cremonesi iscritti al partito da molti anni che non hanno atteso i risultati elettorali per esprimere proprie posizioni politiche e critiche alla Direzione del partito e alla stessa Federazione cremonese. Non hanno approvato al congresso provinciale nemmeno le Tesi del 17° Congresso nazionale. Il documento è chiaro anche sulla questione del centralismo democratico. Nella conferenza stampa è stato da me ribadito che è l'unico principio mantenuto in vita ad uno dei gruppi dirigenti nazionali, inoltre che la spaccatura verificatasi nello stesso gruppo dirigente nazionale sulla elezione del compagno Occhetto a vicesegretario, ha fatto chiarezza, si è avuta la prova della esistenza delle correnti.

Questi sono i fatti. L'Unità invece, non sappiamo per quali motivi, si è distinta nel dare una informazione distorta, priva di fondamento. Colpa del corrispondente presente alla conferenza stampa che forse è stato disattento? Comunque chiediamo una chiara e precisa smentita». Come prova la pubblicazione stessa di questa lettera, il nostro costume fornire un'informazione completa e corretta. Compreso quanto accade a Cremona e dintorni. Dove stiano le «distorsioni» i lettori possono giudicare».

Chiarante «Rapporti non solo a sinistra»

Giuseppe Chiarante affronta su «l'Unità» il tema dei rapporti a sinistra nel quadro della costruzione di un sistema di alleanze sociali e politiche quale soggetto dell'alternativa. Perché il discorso sulla ricomposizione delle forze socialiste non rimanga un'astratta proiezione verso il futuro, occorre un confronto sulla prospettiva politica. Bisogna guardare oltre le tradizionali componenti della sinistra che, anche nei loro insediamenti, restano minoritarie. È perciò necessaria un'iniziativa che abbia come interlocutori anche le nuove componenti della sinistra: verdi, nuovi movimenti, forze pacifiste e solidariste di ispirazione religiosa; e nel contempo stabilire un rapporto positivo di dialogo e di collaborazione con forze di centro, laiche e cattoliche, che ai determinati obiettivi possono essere conquistate a una prospettiva di riforme. Dunque, azione incisiva sia sul terreno politico che su quello programmatico.

**Gucci Spa  
Eletto  
un nuovo  
presidente**

**FIRENZE** La «Guccio Gucci spa» ha un nuovo presidente ed un nuovo consiglio di amministrazione. La decisione è stata presa al termine della lunga e movimentata assemblea che si è svolta a Firenze, nei locali posti sopra al famoso negozio di via Tornabuoni. Come suo primo atto l'assemblea ha approvato, all'unanimità, un'azione di responsabilità civile contro Maurizio Gucci (nei confronti del quale il sostituto procuratore della Repubblica ha emesso un ordine di cattura per illecita costituzione di capitali all'estero e che è latitante), contro il suo «braccio destro» Gian Vittorio Pione (agli arresti domiciliari, anche lui raggiunto da ordine di cattura per lo stesso reato) e contro l'avvocato Antonino Consoli. Questa delibera ha decretato immediatamente la decadenza del consiglio di amministrazione, il nuovo consiglio è composto da sei persone: Giorgio Gucci, quindi, è stato nominato presidente. L'assemblea si riunirà nuovamente, in seduta straordinaria, il 14 e 15 luglio a Milano ed in quell'occasione si tenterà di allargare il consiglio di amministrazione per far entrare i rappresentanti delle quote azionarie di Maurizio Gucci che in questo momento sono in mano ai suoi legali Poli e Casella.

**A Ravenna Folena fa l'analisi del voto a «Latinamerica»**

**La Fgci «non accetta deleghe»**

Per la prima volta dopo la sconfitta elettorale, si è riunito a Ravenna il Consiglio nazionale della Fgci. Folena ha detto che i giovani comunisti difendono la propria autonomia, e accetterebbero «deleghe» da un Pci che si disinteressasse della questione giovanile. Ha proposto una discussione nel Pci sui problemi dei giovani. Alla festa «Latinamericana», intanto, continuano a giungere giovani da tutta Italia.

DAL NOSTRO INVIATO  
**JENNER MELETTI**

**RAVENNA** «La sconfitta brucia, fa male. Ma non siamo gente che, di fronte a questa ferita, si arrende, né si adatta, o scatta su altri la propria responsabilità». Pietro Folena ha aperto ieri il primo consiglio nazionale della Fgci dopo il 14 giugno (durante Latinamerica, la festa nazionale dei giovani comunisti) ed ha portato nuovi dati che spiegano perché «la sconfitta bruci». Secondo un'indagine curata da Stefano Draghi per conto di un settimanale risulta che, tenendo conto degli aventi diritto al voto e non solo dei votanti, la Dc ha ottenuto il 24,8% del voto giovanile, il Psi il 18,4% e il Pci soltanto il 14% (il primo partito a pari merito con la Dc è quello degli astenuti).

Dall'analisi avviata «appare del tutto falsante - ha detto il segretario della Fgci - una lettura di questo voto come neo-

«Non siamo stati - come qualche compagno di partito dice - troppo nei movimenti. Semmai troppo poco abbiamo saputo esserne parte».

La rifondazione avviata due anni fa della Fgci deve continuare, semmai è stata avviata in ritardo. Ma perché i movimenti di lotta non hanno portato consensi? Non è stata data, a questi movimenti, una serena risposta istituzionale, il Pci non si è sennameno aperto a loro, pur essendosi battuto dalla loro parte (l'incertezza sul nucleare è stata pagata pesantemente), i movimenti hanno avuto un carattere «carismatico» e non associato, e la Fgci, nonostante gli sforzi, non è stata sufficientemente riconoscibile.

Che fare oggi? Occorre affrontare nodi di grande rilievo: l'individuo ed il tema della realizzazione di se stessi, le sedi di formazione ed il tema della conoscenza. «Dobbiamo produrre cultura ed idee, altrimenti prevarranno altre polarizzazioni, tutte dentro al sistema o i guelli (famiglia, lavoro, etica sacrificale, vincoli alla libertà) o i ghibellini (indiviso, ideologia del rischio, decisionismo)». Noi non stiamo né col Papa né con l'imperatore. Avanziamo una cultura

nuova che, terminato il Medievo, prospetti un umanesimo nuovo».

Se la Fgci deve continuare la rifondazione, il Pci deve essere «fattore di solidarietà e cambiamento, in questa società di competitività sfrenata. Bisogna sviluppare un nuovo collateralismo e federalismo, associando la gente su interessi, bisogni, domande concrete».

«Non ci siamo espressi esplicitamente sull'elezione di Occhetto, per metterci ad una prassi e a un metodo di autonomia deciso dai nostri organi dirigenti. Non faremo marcia indietro sull'autonomia, ma bisogna dire che il Pci non ragiona più sui giovani, e ci ha delegato ancor più che nel passato. Dobbiamo rifiutare questa delega».

ma questo non deve comportare meno attenzione verso i giovani. Dopo essere passati attraverso progetti quasi mitici, ora il Pci appare ai giovani come partito di ambizioni troppo modeste. Bisogna recuperare una capacità di attrazione e questo si ottiene con un programma «forte», con contenuti ideali e culturali».



con una piccola folla intorno tutti gli offrono la mano, lo chiamano, tendono un bicchiere di vino dei Castelli. E i ragazzi lo rincorrono, per farsi fotografare con lui, che acconsente divertito.

La politica, piatto forte è naturale che sia a una festa delle donne comuniste. Quest'anno il filo è stato internazionale, con molte proposte di incontri. «È stato un modo di far viaggiare la carta delle donne verso altri paesi», spiegano gli organizzatori. Così, ci sono state presenze molto varie dall'israeliana Michal Swardz alla palestinese Laila Shahid, alla cilena Estrella Ortiz, alla islandese del Partito

delle donne, venuta a dire che non faranno un governo con i conservatori, giacché sarebbe impossibile conciliarlo con i loro obiettivi di denuclearizzazione e di aumento dei salari minimi femminili.

Infine tirare i remi in barca di questo difficile dopo voto è toccato a Livia Turco, della segreteria del Pci, che ha risposto a una domanda sul futuro del gruppo interpartimentare delle elette nelle liste del Pci «I nostri obiettivi - ha detto - sono essenzialmente due: tradurre in iniziativa politica il patto stabilito con le elettrici che ci hanno votato ed entrare nel merito delle grandi questioni politiche, non in modo neutro ma da donne».

**Separati in casa  
Dopo due settimane  
di convivenza forzata  
vendono la casa**

**BENEVENTO** I «separati in casa» hanno deciso di vendere la casa. Due settimane di convivenza forzata (lui confinato nel tinello, lei con le due figlie nelle rimanenti tre stanze) hanno accelerato una volontà già manifestata all'inizio della causa di separazione. «Si sono già fatti avanti degli acquirenti. Nel giro di un paio di settimane speriamo di concludere la compravendita», annuncia l'avvocato Mario Collarile, difensore del marito ed ispiratore del «teorema Pazzaglia». Dall'alloggio di proprietà comune Umberto Fasulo e Rosalia Palumbo contano di ricavare 120 milioni da dividere a metà. «Così ognuno dei due avrà una somma sufficiente per trovarsi una sistemazione autonoma e dignitosa», sottolinea il legale di lui.

I coniugi beneventani, divenuti famosi in tutta Italia loro malgrado, compariranno questa mattina di nuovo davanti al magistrato, il giudice istruttore Tazza Restano da definire infatti alcune pendenze, a partire dagli orari in cui ciascuno dei due è libero di frequentare il bagno e la cucina. Come si sa, il provvedimento urgente del presidente del tribunale Bosco si limitava soltanto a de-

finire i confini domestici delle principali stanze, appellandosi al buon senso delle rimanenti zone in comune. Un invito rimasto inascoltato. La settimana scorsa i separati in casa hanno litigato a tal punto da far correre i carabinieri. Un episodio, questo, che potrebbe indurre il giudice istruttore a modificare il precedente dispositivo del presidente del tribunale, con l'allontanamento da casa di uno dei due contendenti. «Non è sportivo, sono tre contro uno» al grido di questo padre-padrone, il mio cliente non avrebbe dove andare, mentre la moglie ha un fratello. Comunque, visto che si è deciso di vendere l'alloggio, basta pazientemente ancora un po'. Fasulo mi ha già firmato la procura a vendere».

Di pazienza non ne ha più Rosalia Palumbo, la moglie. E con lei le figlie Stefania e Carmela. Pur di togliersi di torno questo padre-padrone sono state disposte anche a rinunciare all'assegno mensile di 450mila lire. Più a malincuore, invece, la donna ha accettato di vendere la casa nel centro di Benevento. Ma a quanto pare, è l'unica soluzione per porre fine ad una vicenda che, divertente al cinema, diventa pesante nella realtà.

**Incidenti  
Annegano  
due giovani  
e un bimbo**

**SESTRI LEVANTE** (Genova). Un bambino di 8 anni, Mirco Albarghetti, che risiedeva a Comun Nuovo di Bergamo, è annegato ieri davanti alla «Bala delle favole» di Sestri Levante, nella riviera ligure orientale. Il bimbo era giunto sabato nella cittadina rivierasca insieme ai genitori e ad un fratello di 16 anni, nel campeggio «S. Anna» e si era recato alla spiaggia.

Un giovane, Claudio Gentilin, 21 anni di Valdagna (Vicenza), è annegato in un lago artificiale in località Ca' Mazzone a Carmignano di Brenta (Padova). Gentilin con altri due amici si era recato al laghetto per fare un bagno. Mentre il giovane, che non sapeva nuotare, si è fermato vicino alla riva dove l'acqua era meno profonda, gli amici si sono allontanati e hanno visto Gentilin perdere l'equilibrio e sparire nell'acqua.

Infine un giovane cremonese, Giuseppe Costi, di 21 anni, di Camisano (Cremona) è annegato nelle acque del Lago di Garda a Salò (Brescia).

**Natta e Livia Turco concludono a Tivoli  
Tre «istantanee» da una festa  
di donne per le donne**

Ha chiuso i battenti ieri la festa nazionale delle donne comuniste, pensata e realizzata nello splendido scenario della Villa d'Este di Tivoli, a pochi chilometri da Roma. Con i concerti, il piano-bar, la lettura di poesie nel chiostro, i dibattiti sotto gli affreschi della sala del trono. Il cinema con la rassegna «Massenzia». E poi i burattini delle «Cummari», la discoteca, i ristoranti.

**ANNA MARIA GUADAGNI**

**TIVOLI** Una festa nel paese che è impossibile ripercorrere tutta, e che non ha trovato l'attenzione desiderata. Forse per il clima del dopovoto. Forse - spiegano le organizzatrici - perché dobbiamo aggiornare una formula che ha avuto meriti e successi, ma che ormai è logorata. Ecco, comunque, qualche istantanea dell'edizione appena conclusa.

**Leggere e scrivere.** Le donne sono i 57% dei lettori di libri. Dev'essere per questo che anche alla libreria della festa, allestita con cura da Novella Sansoni, è un andirivieni continuo il leggere ha avuto

un'intera sessione della festa. Si è discusso di «L'economia politica della differenza sessuale», di Lidia Menapace, edito da Felina. E ne è nato un contraddittorio con Francesca Izzo sul nodo del risotto del lavoro domestico, sul rapporto tra riproduzione della vita e riproduzione sociale. Della differenza sessuale, e dello stabilire rapporti nella differenza, hanno invece parlato Ida Domanianni, Lia Cigarini, Claudia Mancina per discutere dell'ultimo importante libro scritto dal gruppo della Libreria delle donne di Milano. «Non credere di avere dei diritti». Con «La luna», piccola casa editrice siciliana gestita da donne, che ha presentato qui «Meri per sempre» e Aurelio Grimaldi, si passa da leggere ad scrivere. «La luna» infatti cerca e valorizza inediti di donne, ne ha ricevuti cento in un anno. Quale lingua, però, per la scrittura femminile? Il sogno di una lingua comune ha fatto discutere sabato sera scrittrici dell'Est e dell'Ovest, l'italiana Gina Lagorio e la spagnola Anna Moix con la poetessa Julia Dunia e la scrittrice ungherese Iren Kiss. Ne è nato un parlare di coraggio, quello di «Sporcare una pagina bianca». O quello di farsi impresa, di cui avevano appena finito di discutere Maria Rosa Curatoli e Annalisa Diaz presentando il libro sulla cooperazione femminile di Nadia Tarantini e Roberta Tafalora, «Donne in lega».

**Un visitatore corse.** Difficile «usare» con gusto un monumento come Villa d'Este. Sono molto contento di avere avuto l'occasione di tornare qui. L'ultima volta è stato vent'anni fa, quando era un sem-

plice parlamentare, oggi si direbbe un peone, dice nell'afa del sabato pomeriggio un signore sottile, con i capelli argentati, che passeggia su e giù per i magnifici giardini della villa, accompagnato da Daniela Romani, segretaria della federazione Pci dei Castelli. Il signore, che conversa amabilmente bevendo tè freddo alla pallacorda, ricorda con nostalgia la cucina semplice degli anni della giovinezza. I piatti profumati di erbe, la torta di farina di ceci cotte nei testi di rame, che i liguri chiamano «fannata» e i versiliesi «cecina». Appare affaticato, ogni tanto respira profondamente. È autoritratto, anche su questo. «Quando non sogno di voi - scherza con un gruppo di dirigenti del Pci - sogno la farina della mia infanzia». Ecco, ligure, con i capelli grigi e un spiccato senso dell'umorismo; avrete già capito che si tratta del segretario del Pci Alessandro Natta, in visita di cortesia, assolutamente privata, immediatamente riconosciuta, gira

**Flumicino  
Scioperi  
Voli  
in ritardo**

**ROMA** Voli in ritardo anche di trenta minuti ieri a Flumicino per lo sciopero del personale addetto al rifornimento di carburante agli aeromobili. Tranne l'Agip, tutte le compagnie petrolifere presenti nell'aeroporto romano sono interessate dall'agitazione che dura ormai da 18 giorni.

Lo sciopero è stato deciso dai sindacati Cgil, Cisl e Uil ed è stato programmato secondo un calendario articolato.

Ieri si sono astenuti dal lavoro i dipendenti della Total e della Chevron che hanno sospeso l'erogazione del carburante inizialmente per tre ore, dalle 11 alle 14.

Lo sciopero è stato poi prorogato di due ore in due ore fino alle venti i dipendenti delle compagnie petrolifere hanno annunciato che l'astensione dal lavoro continuerà fin quando non comincerà la trattativa con le aziende.

Le conseguenze sul traffico aereo non sono state pesanti anche se alcuni voli, come accennato, hanno subito ritardo mentre altri hanno dovuto fare brevi scali tecnici in altri aeroporti per rifornirsi di carburante.



**Estate  
Città vuote  
«Pienone»  
al mare**

**ROMA** Una gran corsa verso l'acqua, o verso località più refrigerate nella prima domenica di luglio. Esodo consistente dalle città e tutto esaurito sulle spiagge (nella foto, la distesa di ombrelloni sulla riviera adriatica dell'Emilia Romagna). In Lombardia sono stati presi d'assalto i centri rivieraschi del lago di Garda, molti turisti hanno preferito le zone montane della regione. In Friuli Venezia Giulia, si sono avute 150.000 presenze a Lignano, mentre circa 60.000 persone hanno raggiunto Grado Pienone anche in Toscana, dai centri montani alla Versilia.

**Nel Parco d'Abruzzo il congresso costitutivo dell'associazione che si occuperà di informazione, comunicazione e tempo libero**

**Arci Nova nella cultura di massa**

È possibile coniugare la tradizione delle Case del Popolo con i modi, tanto diversificati e frammentati, di produrre e consumare cultura dell'era tecnologica? È possibile sviluppare una «ecologia dell'informazione», ripristinando i valori della qualità? È la scommessa di Arci Nova, la nuova associazione per la cultura, la comunicazione e il tempo libero, nata ieri.

DAL NOSTRO INVIATO  
**ANTONIO ZOLLO**

**PESCIASSEROLI** L'Arci è giunta al termine del processo di trasformazione deciso al congresso di Abano - strutturarsi come confederazione delle singole associazioni e leghe - affrontando l'appuntamento più difficile. Se le altre maggiori associazioni - Lega ambiente, Uisp e Arci-Caccia - più facilmente possono definire gli ambiti di competenza, obiettivi e alleanze, altrettanto non può dirsi per una associazione che abbia l'ambizione di occupare quello che qui è stato chiamato il «terzo sistema» vale a dire, la produzione e il consumo di cultura, la possibilità di comunicare, l'uso del tempo libero in modo da soddisfare bisogni e domande ignorati dalle strutture statali e da quelle mercantili.

L'essere stata quasi sempre associazione «di frontiera» da

all'Arci il coraggio (e quella giusta dose di indispensabile incoscienza) per lanciarsi in questa nuova avventura. Della quale, però, nessuno ignora le difficoltà. Queste cominciano dalla necessità di reinterpretare la nozione stessa di «tempo libero» come ha fatto, con una faticosa parafasi del «Sabato del villaggio» di Leopardi, Mimmo Pinto, eletto presidente di Arci Nova. Passano, queste difficoltà, per l'apparente paradosso di un'Arci che vede crescere continuamente gli iscritti - in media di 70-80mila all'anno, ora sono sul milione e 260mila - e i perpetuarsi di problemi di autofinanziamento. Sono problemi derivanti - ribadisce il presidente della confederazione Rino Serri - dal tipo di investimento sociale che l'Arci deve fare. Sicché, non a caso, in margine al con-

gresso è stato molto citato un progetto di legge dell'onorevole Bassanini, della Sinistra indipendente. Esso prevede la possibilità di detrarre, ai fini fiscali, i contributi versati dai cittadini a organizzazioni che, prive di finanziamenti d'altra natura, organizzano la domanda sociale e cercano di darle risposte.

C'è, infine, la difficoltà di ordinare sia la domanda, sia l'offerta di cultura e comunicazione in una fase che Michelangelo Notarianni, responsabile del Pci per l'associazionismo, ha così descritto da una parte, la diffusa, vagante e necca cultura di base, individuale o organizzata in macro e micro strutture, dall'altra, l'estrema concentrazione dei sistemi produttivi, la banalizzazione e l'omologazione crescenti dell'offerta, la capillare individualizzazione dei consumi, generata dalla diffusione dei moderni mezzi di comunicazione di massa, tv in testa.

Eppure, tutte le cifre e le ricerche indicano fenomeni di insoddisfazione e di rigetto per questa tv tutta uguale e insipida. Da un anno il consumo di televisione è in lento ma progressivo calo. Si tratta di capire il senso e la lezione di questo fenomeno. Vi hanno

fatto riferimento sia Enrico Menduni - ora consigliere d'amministrazione della Rai - che Rino Serri. Doppiare il rischio di contrapporre la vocazione comunitaria e associativa al «vizio» del consumo individuale, porsi invece come elemento di confluenza dei bisogni personali che, tuttavia, non possono fare a meno di momenti ricchi di socialità.

Gli uni e gli altri spaziano, per l'appunto, dalla tradizione delle Case del Popolo ai giochi elettronici. C'è da fare i conti, poi, con una società sempre più complessa e incline a scomporsi e ricomporsi continuamente a seconda dei gusti, dei bisogni, dei valori nei quali ci si riconosce: con il vizio creato dal rifiuto crescente della politica vista come elemento totalizzante e assorbente. È possibile che quello che qui - con una terminologia forse non proprio accattivante - è stato definito «terzo settore» o «terzo sistema» diventi l'opportunità, finalmente concreta, di creare una coscienza dei diritti - diritti smarriti, diritti calpestati - nel campo dell'informazione e della comunicazione, così come la Lega Ambiente ha fatto sul terreno della ecologia? Si tratta di ristabilire il diritto di scelta, il diritto alla

qualità, e ancora il diritto alla trasparenza dell'informazione, al rispetto della «privacy» di fronte ai diffondersi delle banche dati, si tratta di rompere, in definitiva, il circuito della passività che regola oggi il consumo di comunicazione. È l'interrogativo posto anche nei contributi alla discussione svoltasi nei seminari del congresso da Vita e De Chiara, della sezione comunicazione di massa del Pci. È il terreno sul quale nascono naturali alleanze con altre realtà, come quella con i giornalisti del «Gruppo di Fiesole».

Riuscirà l'Arci Nova in questo ambizioso obiettivo? Dice Giuseppe Romano, neosegretario di Arci Nova, «Siamo una sorta di osservatorio permanente delle mille culture del paese». Forse è anche questo che ogni tanto fa girare a vuoto l'Arci, ma questa è anche la sua ricchezza. «Perché su una cosa - ha detto Serri nel suo intervento - non può esserci dubbio sarebbe molto più facile e tranquillizzante rimanere stolti o quello che siamo. Ma soltanto noi possiamo dare risposta a una domanda inavvisa di rappresentanza che non può essere soddisfatta esclusivamente dalla forma partito».





Celebrazioni  
Algeria  
sovra-  
na da 25 anni

ALGERI Sono cominciate l'altra sera ad Algeri i festeggiamenti per il 25° anniversario dell'indipendenza raggiunta dall'Algeria dopo 132 anni di presenza francese e sette anni e mezzo di guerra di liberazione. Il presidente algerino Chadli Benjedid ha ricevuto circa 3.000 invitati, di cui 600 provenienti da paesi esteri, mentre nel paese si sono susseguiti spettacoli di fuochi d'artificio e cortei di auto con «concerti» di clacson. Al palazzo della Cultura il presidente Benjedid ha accolto le delegazioni straniere guidate da rappresentanti di governi, di partiti e di varie organizzazioni. Tra gli altri erano presenti il primo ministro tunisino Rashid Sfar, il vicepresidente del Consiglio dei ministri del Vietnam, generale Nguyen Giap, il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina Yasser Arafat, Sam Nujoma, capo dell'Organizzazione per la liberazione dell'Africa del sud-ovest, il commissario europeo Claude Cheysson e Khouildi Hamidi, membro del Comando della rivoluzione libica. I festeggiamenti sono proseguiti per tutta la notte tra straordinarie manifestazioni di tripudio popolare culminate con una serie di sfilate ed esibizioni artistiche allo stadio «5 luglio» alla presenza del capo dello Stato e di ospiti in rappresentanza di 150 paesi. Il capo dello Stato Chadli Benjedid ha concluso le celebrazioni deponendo una corona di alloro al monumento dei martiri della rivoluzione in onore del milione e mezzo di algerini morti per l'indipendenza. La stampa di Algeri ricordava ieri le tappe principali percorse dall'Algeria per raggiungere l'indipendenza e il difficile cammino della riorganizzazione del paese dopo la partenza dei francesi. Il presidente dell'Assemblea nazionale Rabah Bitat in un editoriale attualizzato il «potere personale» dell'ex presidente Ben Bella al quale ha posto fine, scrive, il «riaggiustamento salutare» partito dal colpo di Stato del colonnello Boumedienne il 19 giugno 1965.

La stampa di Algeri ricordava ieri le tappe principali percorse dall'Algeria per raggiungere l'indipendenza e il difficile cammino della riorganizzazione del paese dopo la partenza dei francesi. Il presidente dell'Assemblea nazionale Rabah Bitat in un editoriale attualizzato il «potere personale» dell'ex presidente Ben Bella al quale ha posto fine, scrive, il «riaggiustamento salutare» partito dal colpo di Stato del colonnello Boumedienne il 19 giugno 1965.

La stampa di Algeri ricordava ieri le tappe principali percorse dall'Algeria per raggiungere l'indipendenza e il difficile cammino della riorganizzazione del paese dopo la partenza dei francesi. Il presidente dell'Assemblea nazionale Rabah Bitat in un editoriale attualizzato il «potere personale» dell'ex presidente Ben Bella al quale ha posto fine, scrive, il «riaggiustamento salutare» partito dal colpo di Stato del colonnello Boumedienne il 19 giugno 1965.

Francia-Iran  
Ambasciate  
proseguono  
i contatti

PARIGI Nonostante Teheran abbia ammorbido i toni della «guerra delle ambasciate» permettendo alla diplomazia francese nella capitale iraniana di uscire dalla cancelleria, a Parigi la polizia continua a tenere sotto stretto controllo la missione iraniana. Una sorveglianza tesa ad impedire la fuga di Wahid Gordji rinchiuso da circa un mese all'interno dell'edificio e accusato di aver organizzato una serie di attentati compiuti nella capitale francese lo scorso autunno dalle «Fari» di George Ibrahim Abdallah il ministro degli Esteri francese, Jean Bernard Raimond, dopo aver rinunciato ad un viaggio che lo avrebbe trattenuto in Giordania per alcuni giorni, ha dichiarato ieri alla stampa un comunicato. Nella nota si fa sapere che sono in corso tra i due governi continui contatti ma a cinque giorni dalla crisi non si intravede ancora una soluzione. Anche perché la vicenda ha un fronte interno che riguarda da un lato la trattativa con i khomeinisti per la liberazione dei cinque ostaggi ancora nelle mani degli islamici in Libano e dall'altro come avviare un processo di normalizzazione dei rapporti fra Francia e il regime dell'Iran. Ed è proprio su questo ultimo aspetto che sembra essere nato un «affaire» dai contorni poco chiari e dalle caratteristiche di un frangente alla francese il ministero degli Esteri ha smentito ma ci sono forti sospetti che un suo funzionario abbia protetto il supercarro suggerendogli di restarsene al sicuro nell'ambasciata per favorire il rilascio dei prigionieri.

Recuperata  
la mano  
ma è davvero  
del colosso?

RODI I sommozzatori della guardia costiera greca hanno riportato oggi in superficie la mano di pietra che giaceva sul fondo marino al largo di Rodi, e che le autorità ritengono un pezzo del Colosso di Rodi, la gigantesca statua che dominava l'ingresso del porto dell'isola, celebrata come una delle sette meraviglie del mondo antico. Il blocco di pietra, che assomiglia ad un pugno chiuso, verrà esaminato domani dagli archeologi a quanto riferisce un portavoce della guardia costiera. Gli archeologi greci, tuttavia, hanno già manifestato il loro scetticismo sull'attribuzione del frammento al colosso di Rodi quest'ultimo, secondo le fonti storiche, era di bronzo, e non di pietra.

Il Miami Herald: «Il colonnello pensò anche a un colpo di Stato»  
Un governo ombra di North?

Il colonnello North sarebbe stato a capo di un «governo ombra» fin dal giorno in cui Reagan divenne presidente degli Stati Uniti. Lo scrive il quotidiano «Miami Herald» aggiungendo che North aveva messo a punto anche un piano segreto: in caso di crisi nazionale erano previste la sospensione delle garanzie costituzionali, la dichiarazione della legge marziale e la consegna del governo ai militari.

MIAMI L'irraggiante scandalo della vendita sottobanco di armi al regime iraniano e della diversione dei proventi in favore dei contras del Nicaragua, ha fatto venire alla luce l'esistenza di un «governo segreto» creato all'interno della amministrazione americana quasi fin dal giorno in cui Ronald Reagan divenne presidente degli Stati Uniti. A capo del gabinetto ombra che includeva molti membri di spicco della amministrazione Reagan, escludendo altri, il Consiglio per la sicurezza nazionale ed i suoi principali esponenti, primo tra tutti il colonnello Oliver North, sulla carta una pedina importante ma di secondo piano del governo istituzionale. In questi giorni sta testimoniando di fronte alle commissioni di inchiesta del Congresso, andava oltre. Secondo il «Miami Herald» North aveva anche messo a punto un piano segreto che prevedeva in caso di crisi la sospensione delle garanzie costituzionali nel paese, il passaggio dei poteri alla «Federal emergency management agency», la nomina di un gruppo di comandanti militari ai quali affidare il governo del paese, la dichiarazione della legge marziale.



Oliver North



Ronald Reagan

Ma l'operato del colonnello, che in questi giorni sta testimoniando di fronte alle commissioni di inchiesta del Congresso, andava oltre. Secondo il «Miami Herald» North aveva anche messo a punto un piano segreto che prevedeva in caso di crisi la sospensione delle garanzie costituzionali nel paese, il passaggio dei poteri alla «Federal emergency management agency», la nomina di un gruppo di comandanti militari ai quali affidare il governo del paese, la dichiarazione della

La nascita di questa struttura poi divenuta un vero e proprio governo alternativo va fatta risalire secondo il «Miami Herald», all'ottobre del 1980. Artefice dell'iniziativa William Casey, allora organizzatore della campagna elettorale di Reagan, era successivamente direttore generale della Cia fino allo scorso gennaio, quando venne colpito da un ictus cerebrale che lo ha portato alla tomba. Nell'ottobre del 1980 Casey decise di creare un gruppo di fedelissimi il cui compito sarebbe stato quello di tenere sotto controllo i negoziati avviati dall'allora presidente Carter con il regime di Khomeini per giungere alla liberazione del personale della ambasciata Usa a Teheran tenuto in ostaggio per 444 giorni da un gruppo di pasdaran.

Dalle ultime giornate di lotta emerge pressante la richiesta di democrazia  
L'incognita Usa di fronte a questa nuova realtà

Haiti infrange il sogno americano

Ad Haiti lo sciopero generale continua. La decisione della giunta di rinviare le elezioni non è parsa sufficiente al movimento democratico che ora, con le dimissioni del generale Namphy, chiede la fine del «duvalierismo senza Duvalier». Il consiglio elettorale provvisorio ha interrotto le trattative con il consiglio di governo denunciando prevaricazioni dei militari nel corso delle manifestazioni popolari.

La nuova costituzione - ha finito per rivelare un rigoglio di energie democratiche la cui esistenza ben pochi sospettavano. Ma resta il fatto che il «caos» di questa democrazia allo stato nascente ha saputo coagularsi attorno ad un obiettivo politico, dare, almeno nell'immediato, una risposta alle aspirazioni disperate e confuse di un popolo appena uscito dalle tenebre del terrore.



Negozi chiusi per protesta e folla nella strada più commerciale di Port au Prince

Fare previsioni per il domani non è facile. Ma, all'interno di questa nebulosa, già si intravedono i corpi celesti attorno ai quali può organizzarsi in prospettiva il sistema della partecipazione popolare e della lotta politica democratica. C'è la Centrale autonoma dei lavoratori, per la cui difesa la gente si è mobilitata. C'è il partito socialista di Gregoire Eugene, che pare poter esprimere, sul terreno politico, lo slancio che la Chiesa cattolica ha saputo imprimere al processo di liberazione. C'è lo stesso partito comunista che, massacrato e perseguitato, in poco più di un anno ha saputo ricostituirsi in una forza politica con presenza nazionale.

Crisi sempre acuta  
Donne manifestano  
a Panama  
contro il governo

CITTÀ DI PANAMA Sempre tesa la situazione a Panama dopo i violenti scontri dei giorni scorsi. Nella capitale una manifestazione antigovernativa composta interamente di donne vestite di bianco si è svolta pacificamente sotto la stretta sorveglianza della polizia che non è intervenuta. Migliaia di partecipanti sono sfilate in corteo da un quartiere periferico sino in centro. Lungo il percorso altre persone si sono unite alla marcia, mentre i simpatizzanti suonavano i clacson «alle ali» in segno di sostegno. Le opposizioni chiedono nuove elezioni con oltre un anno d'anticipo sulla scadenza naturale del 1989. Favorevoli alla richiesta sono gli Stati Uniti. Feste per il 10° anniversario dell'indipendenza americana in una cerimonia nella zona del canale, l'ambasciatore di Washington Arthur Davis ha dichiarato di attendersi un «cambiamento positivo» nella situazione di Panama entro i prossimi giorni. Successivamente parlando con la stampa a Fort Clayton, una base militare statunitense, Davis si è spinto sino a prevedere che «i prossimi giorni saranno molto produttivi», ma non ha aggiunto particolari. A Panama c'è attesa per un discorso televisivo che il presidente Eric Delvalle potrebbe tenere da un momento all'altro per annunciare la proposta di negoziati con le principali componenti del fronte delle opposizioni, cioè la Democrazia cristiana e i circoli vicini agli ambienti industriali e della finanza. La questione è stata dibattuta per ore dal presidente e dai suoi collaboratori in una riunione al termine della quale una notizia che è stata data e che Delvalle non intende comunque dimettersi dalla carica di capo dello Stato.

Risale la tensione in Sud Corea  
Nuovi scontri a Seul  
tra polizia e studenti

SEUL La tensione è improvvisamente risalita in Corea del Sud in seguito alla morte di uno studente che un mese fa era rimasto gravemente ferito negli scontri con la polizia. Migliaia di giovani si sono radunati davanti all'università Yonsei di Seul per ricordare il loro compagno ucciso e protestare contro il governo. La polizia ha usato i lacrimogeni per disperderli. Sono stati i primi incidenti (salvo alcune scaramucce di poco rilievo) da quando il regime ha annunciato la «svolta» democratica. Lo studente morto si chiamava Lee Han Yol. Un candelotto sparato dalle guardie l'aveva colpito al capo durante una manifestazione anti-governativa. Per molte settimane il poveretto è rimasto in coma. Ieri notte è spirato. Suo padre ha chiesto che sia sepolto nel cimitero nazionale dopo 5 giorni di lutto ed ha sfidato le autorità ad attuare davvero le riforme democratiche promesse. Il leader dell'opposizione Kim Young Sam ha reso omaggio alla salma in ospedale. L'altro capo dello schieramento democratico, Kim Dae Jong ha detto di rammaricarsi che il giovane sia «morto senza poter vedere i progressi verso la democrazia». In un comunicato il capo della polizia di Seul ha portato le proprie condoglianze alla famiglia della vittima ed ha aggiunto: «È importante che la popolazione dia prova di moderazione. La polizia farà del suo meglio per evitare il ripetersi di simili incidenti». Intanto scontri sono avvenuti anche a Kwangju la città dove l'opposizione vanta il suo seguito più consistente. Qualche migliaio di persone si erano radunate per una manifestazione che doveva concludersi con un comizio in cui gli oratori avrebbero espresso la richiesta che la nuova Costituzione democratica sia varata rapidamente. La polizia è intervenuta contro i dimostranti con lanci di lacrimogeni. Il delitto del regime, Roh Tae Woo ha concesso un'intervista a «Newsweek» annunciando che le forze armate sudcoreane accetteranno un'eventuale vittoria delle opposizioni nelle elezioni dirette del capo dello Stato. Roh ha aggiunto che Kim Dae Jong godrà di un'amnistia che lui stesso ha proposto al presidente Chun Doo Hwan.

Forse morto  
in Libano  
Terry Waite



Un giornale del Kuwait lo «Al Anbaa», scrive in una corrispondenza da Beirut che l'inviato della Chiesa anglicana Terry Waite sarebbe morto in Libano in seguito a un malore. Waite è scomparso durante una delle sue missioni per la liberazione di ostaggi il 20 gennaio scorso a Beirut. Il giornale cita una fonte vicina a un'influente personalità libanese, che sostiene di avere avuto informazioni sicure.

Bombe  
in Pakistan  
Strage  
di civili

Sette persone sono morte e altre 50 sono rimaste ferite a Lahore, in Pakistan, nell'esplosione di tre ordigni l'uno a pochi minuti dall'altro. La prima bomba è esplosa su un binario della stazione ferroviaria, la seconda nel vicino posteggio dei taxi, e l'ultima in una stazione di autobus. Ieri ricorreva il 10° anniversario del golpe che portò Zia Ul Haq al potere e l'opposizione aveva in programma manifestazioni di protesta proprio a Lahore.

Sottomarino  
straniero  
bloccato in  
acque svedesi

Ballico settentrionale. Lo ha annunciato in televisione un alto ufficiale delle forze armate svedesi. Il sottomarino avrebbe ancora la possibilità di fuggire in uno stretto corridoio subacqueo presso la frontiera finlandese.

Waldheim  
publicherà  
un libro  
bianco

Il presidente austriaco Kurt Waldheim ha preannunciato la pubblicazione di un libro bianco sul suo passato come ufficiale nell'esercito hitleriano. Ne dà notizia l'agenzia austriaca Apa precisando che il libro bianco uscirà questa settimana. Waldheim è appena rientrato da una visita in Giordania.



Il neofascista Stefano Delle Chiaie detenuto in Italia ha confidato a un giornalista spagnolo del quotidiano El País, che ha potuto avvicinarlo a Bologna, che la cosiddetta «strage di Atocha» nel febbraio 1977 a Madrid fu ordinata da settori della polizia e attuata da giovani spagnoli di estrema destra. L'attentato costò la vita ad alcuni avvocati espresi in problemi del lavoro. Delle Chiaie è attualmente sotto processo a Bologna per la strage alla stazione ferroviaria.

Incidente  
stradale  
con 18 morti  
in Perù

bestie sono state divelte. Così tigris, leoni, scimmie e pantere hanno preso il largo. Non tutte sono state catturate. Lo scontro è avvenuto sull'autostrada panamericana presso Huramey, a 285 chilometri da Lima.

Terribile incidente stradale in Perù. Un camion che trasportava gli animali di un circo si è scontrato con un autobus. 18 persone sono morte, 22 sono rimaste ferite. Nell'urto le sbarre delle gabbie che contenevano le bestie sono state divelte. Così tigris, leoni, scimmie e pantere hanno preso il largo. Non tutte sono state catturate. Lo scontro è avvenuto sull'autostrada panamericana presso Huramey, a 285 chilometri da Lima.

Rivelazioni  
di Delle Chiaie  
su attentati  
in Spagna

Il neofascista Stefano Delle Chiaie detenuto in Italia ha confidato a un giornalista spagnolo del quotidiano El País, che ha potuto avvicinarlo a Bologna, che la cosiddetta «strage di Atocha» nel febbraio 1977 a Madrid fu ordinata da settori della polizia e attuata da giovani spagnoli di estrema destra. L'attentato costò la vita ad alcuni avvocati espresi in problemi del lavoro. Delle Chiaie è attualmente sotto processo a Bologna per la strage alla stazione ferroviaria.

Il neofascista Stefano Delle Chiaie detenuto in Italia ha confidato a un giornalista spagnolo del quotidiano El País, che ha potuto avvicinarlo a Bologna, che la cosiddetta «strage di Atocha» nel febbraio 1977 a Madrid fu ordinata da settori della polizia e attuata da giovani spagnoli di estrema destra. L'attentato costò la vita ad alcuni avvocati espresi in problemi del lavoro. Delle Chiaie è attualmente sotto processo a Bologna per la strage alla stazione ferroviaria.

Rinascita nel n. 27 da oggi nelle edicole

- Gli scenari prossimi venturi di Giuseppe Chiarante Franco Ottolenghi
- I cattolici e il Pci di Raniero La Valle Carlo Cardia
- Urss Addio vecchio gosplan di Zdeněk Mlynář Adriano Guerra

LIBRI di BASE Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

6 luglio 1976 6 luglio 1987  
Eno e Luisa Leporatti ricordano il amico e compagno ENRICO COLOMBO (Chito)  
Sottoscrivono per l'Unità Milano 6 luglio 1987

Improvvisamente è mancata la compagna ANCILO LONNI IN BOSTICCO  
ne danno doloroso annuncio il marito Manlio i figli Ida e Giancarlo con le rispettive famiglie e nipoti e parenti tutti i funerali in forma civile si terranno domani martedì alle ore 15 in Beinasco partendo dal viale Cavour Beinasco (TO) 6 luglio 1987



**Aerei**  
Scioperi da oggi fino al 15

ROMA Disagi nei prossimi giorni per chi viaggia in aereo. I piloti delle linee aeree italiane aderenti all'Anpac si fermeranno da oggi mentre quelli aderenti all'Appl sciopereranno a partire dal mercoledì dalle ore 7,30 alle ore 9,30 per tutte le partenze dagli scali nazionali, compreso Fiumicino, esclusi i voli interessanti le isole. Il calendario degli scioperi che proseguiranno fino al 15 luglio è stato confermato ieri dall'associazione professionale piloti di linea Appl in concomitanza con quelli già proclamati dalle altre associazioni di categoria.

La vertenza tra piloti ed Alitalia ha avuto origine dalla questione delle trattenute per gli scioperi, questione che l'Alitalia sostiene sia materia giuridica non negoziabile sindacalmente. L'associazione professionale piloti di linea replica invece che la materia può essere oggetto di un accordo equo e ragionevole tra le parti.

**Acciaio**  
Domani l'assemblea Finsider

ROMA Domani si riunisce l'assemblea della Finsider che deve eleggere presidente e amministratore delegato della società. Qualche ora prima il comitato di presidenza dell'Iri (in pratica l'unico azionista della finanziaria siderurgica) tenterà ancora di trovare un accordo sui nomi del manager da designare. Se l'accordo non ci sarà, la faccenda potrebbe essere investita direttamente nel consiglio di amministrazione dell'Istituto. In ogni caso una decisione prima di sera si dovrà prendere. Romano Prodi sembra deciso a sostenere fino in fondo l'accoppiata Egidio-Giovanni Gambardella; i socialisti, e sembra anche i repubblicani, reclamano il diritto di scegliere uno dei due e quindi visto che Gambardella è proposto da Prodi come amministratore delegato chiedono la poltrona di presidente per Giorgio Benvenuto; in lista di attesa resterebbe poi, sempre per fare il presidente, il repubblicano Armani.



Livio Paladin

**I sindacati da Paladin**  
Si cerca di superare l'impasse creato dalla Corte dei conti

**Oggi incontro decisivo per il pubblico impiego**

In un incontro tra i sindacati e il ministro della Funzione pubblica Paladin si cercherà oggi di sbrogliare l'intricata matassa dei contratti dei dipendenti pubblici ancora bloccati nell'attuazione da un decreto della Corte dei conti. Nei prossimi giorni Cgil Cisl e Uil dovrebbero vedere anche il presidente del Consiglio Fanfani. È intanto già stato proclamato uno sciopero generale per il 13 luglio.

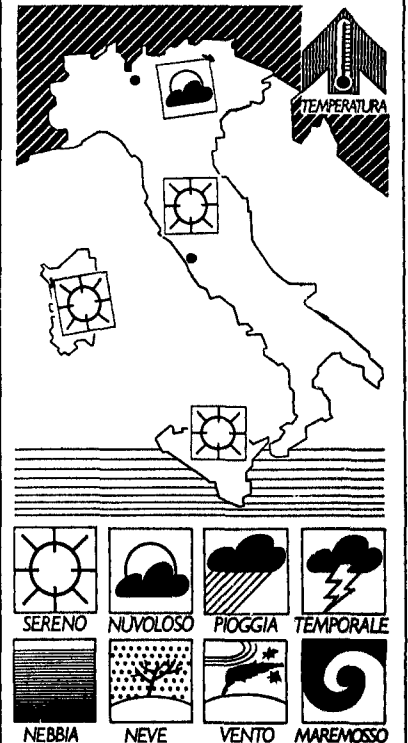
ROMA. Oggi i sindacati si incontrano con il ministro Paladin. Vanno all'appuntamento con gli uffici della Funzione pubblica in attesa della decisione di far scendere lo sciopero generale tutti i lavoratori del pubblico impiego il 13 luglio. La speranza è che il ministro trovi una ragionevole soluzione all'incredibile

generare nei loro contenuti. Il ministro proporrà con ogni probabilità di superare le difficoltà ricorrendo ad appositi provvedimenti di legge. L'incontro di oggi dovrebbe così essere soltanto preparatorio di quello già previsto nei prossimi giorni tra le organizzazioni sindacali e il presidente del Consiglio Fanfani. Così facendo si salterebbero gli ostacoli così inopinatamente frapposti dalla Corte dei conti ma si riaprirebbe nuovamente tutto il discorso sul carattere della contrattazione sindacale nel pubblico impiego. Un fatto considerato notevolmente innovativo, e per il quale Cgil, Cisl e Uil si sono a

**Sciopero il 13 luglio**  
Già proclamata un'azione generale di lotta se non c'è l'accordo

lungo battute, riguarda infatti una sostanziale delegificazione dei rapporti sindacali. La legge-quadro introdotta nell'85 consente infatti di stipulare accordi tra le parti (il sindacato e il governo) sui diversi aspetti della prestazione lavorativa senza per questo ricorrere, come in precedenza, ad apposite leggi per ogni capitolo. Entro un mese dall'entrata in vigore i contratti con un decreto. Ora però questa prassi sembra essere stata rimessa in discussione dall'intervento della Corte dei conti. Non solo il suo previsto parere è arrivato con mesi di ritardo,

**CHE TEMPO FA**



**IL TEMPO IN ITALIA:** la distribuzione di alte pressioni sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo va ulteriormente consolidandosi perché l'anticiclone atlantico si spinge nuovamente verso l'Europa centrale e verso l'area mediterranea. La circolazione di aria umida ed instabile che nei giorni scorsi ha interessato particolarmente la fascia orientale della nostra penisola è in fase di esaurimento. La conseguenza di questo nuovo orientamento della situazione meteorologica comporta l'affermazione della grande estate.

**TEMPO PREVISTO:** il tempo si mantiene generalmente buono su tutte le regioni italiane ed è caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Attività di nubi ad evoluzione diurna lungo la fascia alpina e lungo la dorsale appenninica. Temperatura in aumento.

**VENTI:** deboli e caratteri di brezza.

**MARI:** calmi o poco mossi tutti i mari italiani.

**DOMANI:** non si avranno varianti notevoli rispetto alla giornata di lunedì e di conseguenza il tempo sarà caratterizzato da cielo generalmente sereno su tutte le regioni italiane. Durante le ore più calde si avranno manifestazioni di nubi cumuliformi in vicinanza dei rilievi con possibilità di qualche episodio temporalesco specie lungo la fascia alpina.

**MERCLEDÌ:** temperatura in ulteriore aumento e condizioni di tempo caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno su tutte le regioni italiane. Adossamenti di nubi cumuliformi in vicinanza della fascia alpina dove sono possibili temporali pomeridiani. Tempo buono al centro e al sud e sulle isole con addensamenti nuvolosi locali lungo la dorsale appenninica.

**GIOVEDÌ:** tempo variabile sulle regioni settentrionali con attività nuvolosa più accentuata in vicinanza della fascia alpina dove sono possibili temporali pomeridiani. Tempo buono al centro e al sud e sulle isole con addensamenti nuvolosi locali lungo la dorsale appenninica.



**Il profumiere, mestiere in crisi**

Mentre si assiste ad un boom nei consumi di prodotti cosmetici, le ottomila profumerie italiane sono alle prese con una crisi preoccupante. Circa cinquemila di queste, considerate «marginali» a causa del loro limitato giro d'affari, sembrano avere i giorni contati. In gioco ci sono quattromila posti di lavoro. L'università Bocconi sta studiando la cura necessaria per rilanciare il settore.

MILANO. L'Italia si profuma, si fa bella, va matta per cure estetiche, abbronzature rapide, gel e shampoo. In questa corsa spensierata verso la bellezza, in cui si cimentano donne e uomini, il nostro paese, come rivela una recente indagine Eurisko svolta per conto delle industrie del settore, detiene un record europeo. Mentre oltre l'Alpe il mercato ristagna, da noi, soprat-

to tra i giovani, si è diffusa la fiducia nella cosmesi: trucco, profumo e acconciatura servono per comunicare pensieri e stati d'animo. Un fenomeno che, oltre ad interessare i sociologi, appassiona i produttori, visto che i loro fatturati sono in continuo aumento e che l'anno scorso l'andamento dei consumi è cresciuto del 14,6 per cento. Tutti contenti dunque? Gli industriali di sicuro, i consumatori in buona

parte. Gli unici ad essere in crisi sono i profumieri. La loro allarmante situazione è stata di recente delineata nel corso di un convegno di studi itinerante promosso dalla Federazione nazionale profumieri (Fenapro). L'associazione ha affidato al Centro studi sul commercio dell'Università Bocconi (Cescom) una ricerca sul settore della profumeria allo scopo di mettere a fuoco le iniziative da intraprendere per sostenere gli operatori del settore. Ne è emerso che i cosmetici in Italia vengono venduti, in duecentomila punti vendita, dalle profumerie alle farmacie, alle tabaccherie, ai supermercati, con un fatturato che raggiunge i 5584 miliardi. Proprio le profumerie, che sono circa ottomila, rischiano per la maggior parte di chiudere i battenti. Le cause? La scarsa qualificazione i molti

**La nuova legge sul collocamento: le convenzioni con le imprese**

L'art. 17 della nuova legge dispone che la Commissione regionale per l'impiego, direttamente o tramite la commissione circoscrizionale competente, possa stipulare convenzioni con le imprese o con gruppi di imprese. Il progetto di convenzione deve essere preventivamente esaminato con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro e ha ad oggetto un programma di assunzioni nel quale siano stabiliti i tempi delle assunzioni stesse, le qualifiche e i requisiti professionali ed atitudinali dei lavoratori da assumere.

È questo un nuovo istituto giuridico in teoria di grande interesse: potrebbe, infatti, es-

**LEGGI E CONTRATTI**

**filo diretto con i lavoratori**

RUBRICA CURATA DA  
Guglielmo Simoneschi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiorgio Alleva, avvocato Cdi di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyranna Moisi e Jacopo Melaguzzi, avvocati Cdi di Milano; Severio Nigro, avvocato Cdi di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdi di Torino

centrare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e a promuovere iniziative volte ad incrementare l'occupazione.

Ogni cosa sembra essere, dunque, al suo posto con opportuna elasticità: l'Agenzia è l'organo tecnico che conosce le necessità del mercato del lavoro locale, che prende gli opportuni contatti col sistema delle imprese rilevandone le esigenze e le prospettive occupazionali, che intrattiene i necessari rapporti con le forze sociali e, tra queste, in primo luogo, con le organizzazioni sindacali; la commissione per l'impiego è, invece, l'organo politico che prende la decisione finale nella quale confluisce tutto il lavoro prepara-

**Rappresentanti di lista: anche loro hanno diritto alle ferie elettorali**

Cara Unità, ho letto sul giornale di venerdì 29 maggio 1987, che il ministero degli Interni ha deliberato che siano concesse ferie aggiuntive (retribuite) ai cittadini chiamati a svolgere un incarico nei seggi elettorali nei giorni delle elezioni del 14/15 giugno 87. Ho fatto il rappresentante di lista, per le politiche del 1983, e le europee del 1984, le amministrative del 1985. Come devo fare per farmi pagare quei giorni? Sono un operaio, che lavora alla Philips di Monza, dopo le politiche del 1983, ho interessato del problema l'ufficio vertenze della Camera del Lavoro di Monza, e abbiamo deciso di intraprendere la vertenza legale, contro l'azienda, consigliato dall'avvocato abbiamo presentato la vertenza a Milano, a marzo del 1986, la sentenza, il pretore dava ragione all'azienda. Abbiamo ripresentato la vertenza a Monza, e ad aprile del 1987, il pretore anche qui dava ragione all'azienda, adesso abbiamo presentato ricorso in appello. Ti chiedo di darmi una ripo-

**Ancora proteste da ex combattenti**

L'insistenza con la quale scrivo è dovuta al fatto che nonostante le proteste della categoria dei pensionati sui giornali, nelle piazze, nei comitati del governo, ecc. si deve ancora lamentare il mancato pagamento alla maggior parte degli interessati dell'aumento delle 30.000 dell'87 previsto dalla legge 140/85, aumento che spetta agli ex combattenti occupati nel settore privato.

Allo stato di fatto non viene ancora risolta l'applicazione della normativa a favore di coloro che da mesi e da anni sono in regola con la documentazione. Cito il mio caso: dopo aver lottato due anni per ottenere la documentazione di essere stato combattente, dal 24 ottobre 1986 non vedo ancora applicata detta normativa.

Giovanni Dimitri Santhià (Vercelli)

**Riversibilità più pensione estera (che rompica!)**

Alla riscossione della prima rata di pensione (1° febbraio 1987) mi sono vista decurtata la stessa di oltre 100.000 lire. Presso la sede provinciale dell'Inps di Pordenone e presso l'Inca mi è stato risposto che è giusto così perché l'Inps deve recuperare quello che mi aveva erroneamente elargito integrandomi al minimo la pensione di riversibilità.

Nel leggere una risposta sull'Unità di qualche tempo addietro, che parla della sentenza 34 della Corte Costituzionale del febbraio 1981, mi

**PREVIDENZA**

**Domande e risposte**

RUBRICA CURATA DA  
Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio, Angelo Mazzieri e Nicola Tiesi

**Cecilia Tonlutto Zoppola (Pordenone)**

Con la morte di mio marito, ti è pervenuta una modesta pensione di riversibilità estera e un'altra altrettanto modesta di riversibilità dell'Inps. La pensione dell'Inps non essendo di invalidità e avendo meno di 15 anni di contributi non ha diritto autonomo in Italia e non può essere integrata al minimo senza considerare il valore della pensione estera. Viceversa, se la pensione fosse con più di 780 contributi (cioè 15 anni) l'Inps la dovrebbe corrispondere integrata al minimo senza considerare il valore della pensione estera. La mancanza del requisito autonomo fa sì che nel caso in cui il valore della pensione estera (pro-vita) sommato al valore della pensione italiana non integrati al minimo, risulta inferiore al trattamento minimo dell'Inps, l'Istituto della previdenza sociale eroga una integrazione pari alla differenza fra il valore del minimo e il valore delle pensioni sommate.

Ogni qualvolta il valore della pensione estera varia in aumento o diminuzione viene ripetuta l'operazione di calcolo della pensione italiana in modo che tra pensione estera, pensione Inps e integrazione si abbia una somma totale pari al minimo dell'Inps.

Ci risulta che per fare questa operazione di conguaglio l'Inps aspetta che sia trascorso l'intero anno, cioè conguagli

**I liberi professionisti esclusi dalla ricongiunzione**

Da sei anni sono lavoratore dipendente, ora ho intenzione di smettere per svolgere attività libero-professionale di consulente del lavoro. Se prendo una decisione in tal senso, che fine faranno i contributi versati all'Inps, compresi quelli riscattati per il corso di laurea e il servizio militare?

Genaro Falcicchio Napoli

In base all'attuale legislazione non c'è possibilità di unificare i due periodi assicurativi, poiché la legge 29/79 (che ha introdotto il diritto alla ricongiunzione dei periodi di contribuzione Inps in altri trattamenti pensionistici) consente l'unificazione solo per i contributi versati in qualità di lavoratore dipendente, e quindi non da libero professionista, artigiano e commerciante. Va tenuto però presente che esistono proposte di legge che prevedono l'estensione delle norme della citata legge 29/1979 anche per i liberi professionisti. Se tali proposte, com'è augurabile, troveranno risposta positiva, sarà possibile, pagando il relativo onere, legare i due periodi e recuperare in un unico trattamento anche i contributi (obbligatori, da riscatto e figurativi) versati all'Inps in qualità di lavoratore dipendente che, altrimenti, non sono utilizzabili.

«La Traviata» a Verona tra fischi, ritardi e stonature
Ma era meglio se pioveva



Nelly Miricioiu era Violetta nella «Traviata» veronese

Serata non all'Arena di Verona con La Traviata, primo spettacolo della stagione estiva. Prima un fastidioso ritardo provocato da una pioggerellina indisca se trasformarsi o meno in un temporale, poi il disastro di un tenore che spruzzava note a caso e inciampava ad ogni parola...

RUBENS TEDESCHI

VERONA L'acquerugiola minuta ma insistente e il tenore che spruzzava note a caso, sembrava proprio che La Traviata - il primo spettacolo della stagione in una Arena gremita e turbolenta - non potesse arrivare in fondo. E invece, nonostante gli incidenti, la povera Violetta è morta fra gli applausi e, alle due di notte, l'enorme pubblico ha cominciato, finalmente, a sfollare...

Tutto bene quel che finisce bene. Ma è evidente che, a parte la pioggia una serata così incerta non è casuale. La nuova direzione dell'Arena non punta le sue carte sulla musica, ma sull'allestimento, fastoso ed elegante quanto basta...

Estate demenziale con Belushi e Lupo solitario



Il simpatico tno di «Lupo solitario» torna in tv

SILVIA GARAMBOIS

«Un'estate post-demenziale Linea diretta tra Lupo solitario e Saturday Night Live (la trasmissione che tiene a battesimo John Belushi) per una maratona che ogni lunedì - a partire da questa sera - ci accompagnerà su Italia 1 dalle 22.15 fino a notte fonda...

COSE DA VIDEO

OMAR CALABRESE



Tutto il Palio in un capitombolo?

la zona, e in particolare Antenna Tre, hanno cominciato (come sempre da qualche anno) a ritrasmettere ossessivamente la registrazione della corsa fino a notte fonda...

più emozionante sviluppo narrativo di una vicenda, diventa l'avversario del suo rischio nascosto. Questa è la filosofia attuale del mass-media che «guardano» apparentemente la realtà, ma che invece spesso ne cercano una regia che li porta ad essere altro da quello che erano...

Caro lettore, questa settimana forse ti deluderò. Il fatto è che per sette giorni non ho potuto guardare la televisione. Mi trovavo a Siena, e, pur non essendo io senese affatto, ero lì a seguire il Palio. Ora, come molti sanno, il Palio è una cosa tanto complessa, drammatica, coinvolgente che, se ci stai dentro, null'altro ti può distrarre...

nebbia che l'ha circondato (una tv sempre più a corto di idee) adesso, con l'estate, il suo ritorno può essere accolto come un bene, perché non sembra di scorgere all'orizzonte alcuna rivoluzione nei palinsesti tv il discorso vale anche per il film che accompagnerà il «Lupo» titoli già sberleffiati con tutta la banda di Saturday Night Live allo scoperto...

Table with TV schedule columns: RAIUNO, RADUE, RAI TRE, OTMC, RADIO NOTIZIE, SCEGLI IL TUO FILM, RAIUNO, RADIO DUE, RAIUNO, RADIO TRE, RETE A, RADIO STEREO, MONTECARLO. Each column lists programs and their broadcast times.



6 luglio 1987

68

Settimanale di satira,  
umorismo  
e travolgenti passioni  
diretto da Sergio Staino

# L'Ango

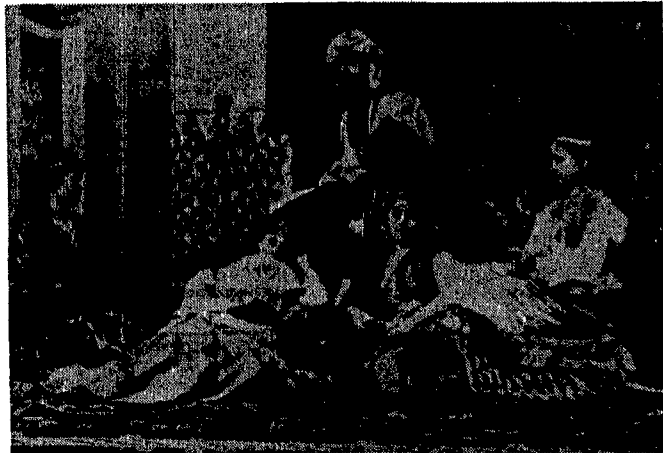


## Buon lavoro, ragazzi!

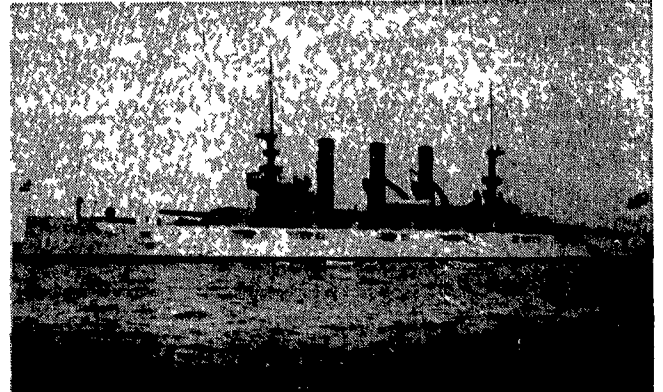
Ai deputati portatori di happening tutta la nostra solidarietà - Ai demoproletari con i funghi tutta la nostra pomata contro le micosi - Ai verdi con la bicicletta un suggerimento: attenti al sindaco di Milano - Ai repubblicani una canzone: s'annamo a divertì, Mammì, Mammì...



L'onorevole Mario Capanna eletto nella circoscrizione di Milano mentre tira le orecchie ad un commesso troppo servile



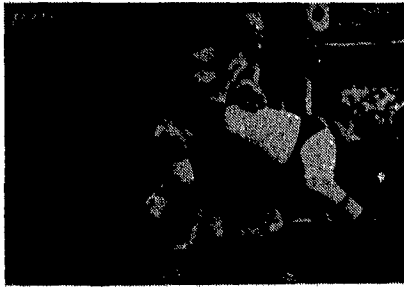
Riccardo Schicchi davanti a Montecitorio con Ramba, Moana Pozzi, Baby Pozzi e Ilona Staller



Spadolini che, per non essere da meno dei verdi, arriva a Palazzo Madama sulla «Garibaldi»



Un commesso della Camera mentre avvisa Silvia Costa che sta per cominciare la seduta



Momento di relax alla buvette tra Belluscio e Nicolazzi

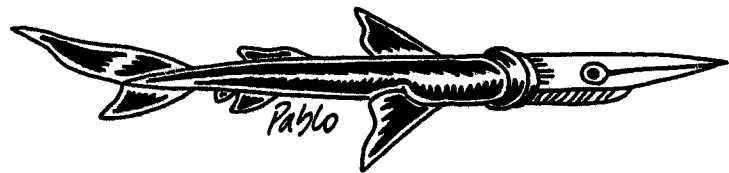
### Che tormento, che tormento, riapre il Parlamento

di Renato Nicolini

**E**CCOMI in Parlamento, X legislatura, deputato di «Tango». È da tempo che vado pensando che alla popolarità della satira corrisponda una crisi della politica. Oggi in Italia tutti fanno satira: la cosa singolare è che la satira, anziché fare irritare, colpire, spaventare i potenti, piace ai potenti. Forlani, Craxi, Spadolini, Fanfani, Andreotti, fanno a gara nel collezionare i disegni satirici che li raffigurano. Essere preso in giro da «Drive In» ha fatto la fortuna di Gianni De Michelis. Pannella, che in queste cose è il più lucido, è andato addirittura a «Drive In» prendersi in giro da solo. Invece, la politica...

Chi è popolare per le proprie idee politiche? C'è una satira che colpisce le idee politiche? Macché, si deve tirare al bersaglio grosso: al decisionismo, agli attivisti, ai vampiri, ai fondi neri. Siamo molto lontani dalla politica, tutt'al più siamo nel Palazzo. Come uscire da questo Palazzo, in cui non ci si sente troppo in buona compagnia? Ecco, riapre il Parlamento, e mi viene in mente una strofetta idiotica: «Che tormento, che tormento / riapre il Parlamento».

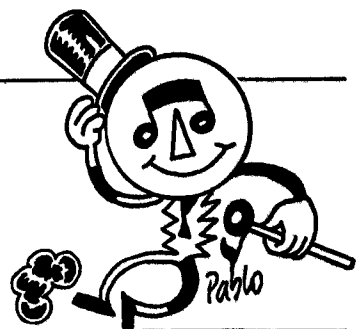
Poiché siamo in tempi di politica-spettacolo, lo spettacolo non manca. Complimenti a Pannella, invisibile regista del look della sua star, l'on. Staller, che si presenta vestito di verde (colore novità di queste elezioni, a compensare il declino della pur sempre verde edera) con volant bianchi e rossi. L'associazione con la Repubblica Italiana è di effetto immediato. I verdi, un po' impacciati, scendono nell'emiciclo reggendo festosamente con tutti i colori dell'arcobaleno, inneggiando al referendum; i missini tirano fuori un brutto striscione, grafica pessima, e strillano aggressivi rovinando l'atmosfera di festa. Mentre si fa l'appello dei votanti, si fa attendere l'on. Maccheroni. E qui che mi riallegro del mio sobrio abito grigio con camicia e cravatta, che mi rende praticamente invisibile.



### Lo scudo d'Achille

Frammento omerico inedito

di David Riondino



**D**OVE è lo scudo? Dove il cerchiato scudo che fabbricò Poseidone nelle fucine infernali con l'incudine e il martellone? Per chi sa quale motivo lo perse Achille nei magazzini oscuri del Quirinale, lo cerca tra gli sgabuzzini. Fuori s'affollano intanto alle antiche porte le schiere pronte per la battaglia. Dietro le belle bandiere che dipinse il finissimo Panseca, dalle candidissime mani ecco l'astuto Formica, trangugiatore di pratiche, e Manca domatore di nani; da levante s'avvicinano su velocipedi gialli, in schiera uniforme gli Undici Uomini Verdi, divoratori di sedani, con clangore di trombe e le Amazzoni, le terribili Amazzoni, con Ilona a seno snudato che alla Camera fu eletta, ma per età doveva andare al Senato ecco agitando un enorme porcino trifolato il sacro vegliardo Pollice mai da nulla contaminato e schiera dopo schiera ecco le categorie infinite: i dodici difensori della triglia, gli otto dell'antrace, i cinquantatre favorevoli al pandiramerino, Bernardo Cuccureddu e i suoi quindici figli difensori del cervo sardo gli amici del popone, i nemici del popone, i dubbiosi sul problema del popone: e un popone, dagli occhi acquosi: i paladini del tordo, i cacciatori del tordo, un popone volatore eletto da certuni tordi; e quelli di Montecucuzzo Inferiore che ce l'avevano coi ramarri e avevano fatto un partito contro gli odiati ramarri e questo è legittimo e garantito: e sulla biga Ciriaco urlante cose ormai indistinguibili tra cui si intendevano a mala pena «tascabano» e dirigibili ha Marte al suo fianco e il dio Curcuizio e con le ali protese Urz dagli orecchi enormi divinità atavica e pressoché sconosciuta (forse babilonese) Venere ride: Achille dalla finestra scruta il campo schierato ha ritrovato lo scudo, ma è abbastanza impressionato. Venere scese al suo fianco sorridente mormorante di schiuma egea «Cosa pensi di fare figliuolo?» «Francamente, non ho idea».



**IERI:**

NON SO, LEI COSA MI CONSIGLIA? VEDA UN PO' FORSE NON SO...

ALLORA, DENTRO O FUORI DEL NUCLEARE?

"BE', FUORI MA GRADUALE..."

"CIOE', DENTRO MA CON GIUDIZIO..."

"ECCO, NON SO..."

TI PIACE QUESTA CAMICETTA?

"SI', CIOE', NO' MA FORSE PUO' DARSISI CHISSA' ECCO DIREI ANZI..."

FAI PROPRIO SCHIFO, PAPA'...

DITE, EH?

"CI RIEMPI DI INSIUREZZE!"

"AVETE RAGIONE, DEVO CAMBIARE..."

"DEVO CAMBIARE..."

"DEVO CAMBIARE..."

"DEVO CAMBIARE..."

DEVO CAMBIARE...

DEVO CAMBIARE...

DEVO CAMBIARE...

**SATIRA E OMBRELLI**

**OCCHETTO NUDO**

COME DI PRAGMATICA SONO STATO INCARICATO DAL DIRETTORE DI FARE OCCHETTO NUDO

SE CREDE CHE IO MI DIVERTA...

FUORI I FOTOGRAFI! E LEI FACCIA PRESTO!

I LAVORI PIU' INARATI TOCCANO SEMPRE A ME *Nimrod*

CON L'ULTIMO C.C. I COMUNISTI ESCONO DA UN PERIODO DI ANGOSCIOSE INCERTEZZE

**FINALMENTE SI SCEGLIE!!**

**OGGI:**

"PETTO O COSCIA?"

PETTO! BEN COTTO E CON POCO SALE!

DENTRO O FUORI DEL NUCLEARE?

FUORI!

TI PIACE QUESTA CAMICETTA?

SOSTANZIALMENTE SI' ANCHE SE IL VERDE E' UN PO' SPENTO, MA IL TAGLIO DELLO SCOLLO E' DIVERTENTE.

SEI FORTE, PAPA'!

DITE?!

"E' BELLO AVERE UN BABBO CON LE IDEE CHIARE!!"

"ORA SI' CHE DORMIREMO TRANQUILLI..."

BUONANOTTE RAGAZZI!!! E SE AVETE DEI DUBBI VENITE DA ME!

DEVO CAMBIARE...

DEVO CAMBIARE...

DEVO CAMBIARE...

PRIMA SI CREDEVA IN UN NICECAPO

ED ORA?

ANCHE QUESTA VOLTA SCALFARI HA SBAGLIATO

AVEVA PANTOFOLI SU NAPOLITANO

CHIARAMENTE NOTO PER I MIGLIORISTI SOLO PERCHE' NON NE POTEVA PIU' DI FARE IL DIRETTORE DELL'UNITA'

FU FRENATO. PER FARE I DEMOCRATICI GLI OCCHETTISTI DECISERO DI TENERSI UN MIGLIORISTA ALL'UNITA' *Lucio*

**Vestivamo alla carbonara**  
di Gabriella Ruisi

Nonostante le votazioni effettuate in ordine sparso, si è riusciti a ricomporre Spadolini, il quale può ricoprire, nonostante il caldo, la più alta carica, ancora incospicua, che in Giovine Italia mette a disposizione degli affiliati. Come tutti sanno, l'ex segretario del Pri è stato eletto a estralarga maggioranza, lasciando però un incolmabile vuoto nel partito repubblicano che è affannosamente alla ricerca di almeno due nomi: Mammì, Mammì, Mammì, è da quaranta giorni che si tiene pronto.

Alla presidenza della Camera è stata riconfermata Nilde Iotti che ha però dovuto assicurare che non si abbandonerà a quello sfrontato bisogno di trasparenza che pare coinvolgere un po' tutti in questi ultimi tempi; persino Craxi parla di questione morale, con il suo avvocato, e nel Psi si avverte la necessità di correttezza e di una condotta migliore, per usufruire della libertà vigilata.

Dopo mesi di silenzio, De Mita è riuscito a parlare con Craxi, dell'accaduto è stato immediatamente avvisato il segretario del Pri.

Anche il Partito comunista dovrà decidere prima o poi dove vuole andare, e sebbene continuano ad arrivare inequivocabili suggerimenti dalla base, pare che sia ancora molta indecisione alla dirigenza: andarci uniti o divisi? Se Craxi non è disposto a regalare

nulla alla Dc, altrettanto ferma è la posizione assunta da De Mita, il quale sarebbe anche disposto a cedere la presidenza del Consiglio a un socialista, ma ad un soltanto!

Sulle prospettive di governo si è espresso chiaramente Craxi che intende formarne uno vattellapesca-caccia, suscitando così le violente reazioni dei verdi che sono montati su tutte le furie, oltre che su tutte le biciclette. Eppure l'osservatore più attento può cogliere, tra le striscie, i continui segnali lanciati dai socialisti, ma probabilmente si tratta solo di un ultimo tentativo di difarsi del vecchio Anas. Non ci rimane che attendere, in settimana, le consultazioni di Cosiga, che in seguito riferirà al capo dello Stato.

Nel Padi continua la polemica, e un folto numero di iscritti ha deciso di passare al Pal, per il momento non siamo in grado di riferirne il nome.

Marcinkus non lascerà il Vaticano, a nessuno; questo è quanto ha dichiarato lo stesso cardinale.

Le crisi non sono una prerogativa del mondo politico, anche i premi letterari attraversano periodi bui, le polemiche hanno infatti raggiunto persino il prestigioso premio «Strega», vinto in passato, tra gli altri, anche da Bevilacqua; eppure ci avevano assicurato che lo «Strega» è un premio che viene conferito generalmente agli scrittori.

**SABATO 11 LUGLIO ORE 21**  
**"TANGO LIVE!" A SCANDICCI!!!**  
-PISCINA DELLE BAGNESI-  
CON STAINO - MENDEL - RIONDINO - MERI LAO - ANGESE - ELLEKAPPA - PERINI - CAVEZZALI - PAZIENZA - ECC. - INGRESSO LIBERO -  
IL RICAVATO ANDRA' A FAVORE DEI COMPAGNI DI "RINASCITA"

**Voler bene al Partito.**

Oggi i profilattici Val, prodotti dal cavaliere Gazzoni, quello dell'ortolina, si comprano al supermercato. E allora comprali, senza avere paura. Eviterai ogni rischio di spiccevoli contagii e non metterai al mondo un figlio probabilmente democristiano, frenando così

il calo del partito — Diceva l'oste al figlio / tu non diventi vecchio / coi tuoi rapporti promiscui / ma promiscui parecchio Rispose il figlio all'oste / ho le mie precauzioni / uso i preservativi / del cavaliere Gazzoni

**VAL**  
I PROFILATTICI

**Protezione totale, sicurezza elettorale.**

**Per la revisione del sistema elettorale**  
di Syusy Blady

Il sistema elettorale va cambiato, siamo tutti d'accordo ma nessuno sa come fare.

Io ho trovato la soluzione per la riforma elettorale. Mi sono sognata questa notte come si potrebbe fare. Perché votare un solo partito? Nessuno ha la verità in tasca, e l'elettore non è proprio sicuro di votare solo per un partito, come se questo lo rappresentasse totalmente. Nel chiuso dei loro «gabuzzini» per votare, insomma dentro a quei «separé» dove si mette la crocetta sul partito prescelto, vorrebbe voglia di distribuire il voto in percentuale. Un po' a questo, un po' a quest'altro.

Basta con il voto da semi-analfabeti (vedi crocette)! Gli italiani hanno diverse componenti ideologiche che possono esprimere solo con un voto composito. Ricorrendo ad un metodo più adulto di votazione: la percentuale. Per esempio io avrei votato così:

PCI	51%
PSI	20%
VERDI	10%
DP	8%
ANDREOTTI	8%

(Si proprio lui direttamente perché non so com'è, ma mi è simpatico)

CICCIOLINA 2%  
ASTENUTA 7% (per protesta)

Non sarebbe carino? Dite la verità, sarebbe piaciuto anche a voi cari lupacchioti stupidotti votare con un po' più di scelta. Perché delegare ai partiti il compito di fare il Governo? Visto che non sono capaci di fare maggioranze e minoranze, insomma non sono tanto capaci di formare il Parlamento diamo loro una mano poverini!

In questo modo farà tutto l'elettorato direttamente, eviteremo discussioni, litigi e interpretazioni sbagliate del nostro voto.

Ma ecco una critica: «Ci vorrebbe molto tempo per avere i risultati perché sono calcoli complicati».

Ma questo è un vantaggio ulteriore, dico io! Visto che ci vorrebbero circa venti mesi per fare lo spoglio dei voti, per male che vada almeno non ci sarà più di una elezione anticipata ogni due anni.

Geniale no?!

Facciamo un referendum! Se siete d'accordo scrivete mi a «Tango», appena lo vedo lo dirò ad Occhetto; così avrà una bella proposta di riforma istituzionale per inaugurare bene la sua vice segreteria.





**marlowe**

**Uno strano week-end**

di Enrico Menduni

Mentre si apriva il Comitato centrale per analizzare la sconfitta alle elezioni, io mi sbattevo per tutta la contea di Los Angeles cercando invano di recuperare un credito di 280 dollari. Diciamo che avevo urgente bisogno di liquidità e la mia banca, con la consueta cordialità, mi aveva simpaticamente invitato a ripianare lo scoperto entro le quarantott'ore. A mezzogiorno, mentre i miglioristi sferravano il loro attacco nel CC, mi fu chiaro che il pescatore di tonni da cui speravo di recuperare il contante, dopo l'indagine matrimoniale che non mi aveva mai pagata, risultava imbarcato sul peschereccio Shenandoah salpato da porto di Seattle un mese prima. Nulla da fare.

Contai i soldi in tasca: 18 dollari, e un lungo week-end davanti. Lunedì lite con la banca, probabile pignoramento dei mobili, forse il partito spaccato in due su nomine e analisi del voto. Una bella prospettiva. L'ufficio era polveroso e caldo, la bottiglia del whisky pericolosamente vicina alla fine. Poi suonò il telefono. Ascoltai la voce sensuale, poi risposi: «Certo, vengo subito».

La banca era uno sloop in legno, costruito a Nantucket nel 1936. Filavamo con un bel vento di bolina che gonfiava la nostra velatura. Mi assieguavo al sole accanto a lei e mi tornava in mente la corazzata Omaha, quel piccolo Mitsubishi d'argento che si infilava basissimo, incurante della contesa, e lanciava il suo allungo-giocattolo per poi inabissarsi in fiamme. Ricordavo il bontà terribile, il sangue interno a me, i sei mesi all'ospedale della Marina a Oakland. «Erano molti anni che non ci vedevamo», disse lei, «ho avuto parecchi guai. Sapevo che si era messa con un gangster, proprietario di birche, e poi aveva avuto storie di

droga e alcool. Restava bellissima. «Sono stata anche in prigione, sai? E non sono mai uscita completamente dal giro». Tacqui, guardando il mare. «Se avessi bisogno, Marlowe, tu mi aiuteresti?». E mi guardò con infinita dolcezza. «Sì», le dissi, e le presi la mano. Ci baciammo. «Anche se fosse un alito pericoloso?». «Sì», ripeté.

Ormai bordeggiamo lungo le coste messicane, in quel punto deserte, trecento piedi al largo degli scogli. Fu lei che lei disse: «Faccio un bagno». «Io no, sono stanco», risposi fumando. Mi baciò a lungo guardandomi intensamente, e si tuffò ad arco. Nuotò rapida e dritta verso la riva. Troppo. La vidi toccar terra. Un uomo accanto ad una Volkswagen le faceva segno dalla scogliera. Mi precipitai in cabina per prendere il binocolo. Sul tavolo c'era una lettera. «Caro Marlowe, non ho più il passaporto e devo assolutamente lasciare il paese. Grazie per avermi aiutata. Ti voglio bene. Puoi tenere lo sloop, e riportarlo. Non ti dimenticherò mai». C'era anche una busta con sei biglietti da cinquanta. Mi assai un grande sonno. Appena mi fui levato da lì calai l'ancora e dormii a lungo, fino a quando la mattina non mi svegliai. Manovrando da solo, a fatica, ritornai, bordeggiando, fino a San Diego. Ormeggiai la banca, recuperai la Studebaker nel parcheggio sabbioso, poi andai in un bar. Dal giornale seppi che al CC c'era stata battaglia, e al termine si era votato a maggioranza. Mentre correvi in banca a versare il denaro mi chiedevo cosa significava quel voto, sentivo che era un fatto importantissimo di cui non riuscivo ancora a cogliere bene tutte le conseguenze. Anche perché la mia testa era confusa, e non potevo togliermi dal mento il corpo snello di lei, che nuotava libera verso il Messico.



In vista degli accordi Usa-Urss per eliminare i missili in Europa e nel mondo, il signor Cosiga Francesco nasconde nel suo armadietto segreto il modellino di razzo per paura che qualche pignolo gli faccia storie

**lettere dal paradiso**

**Ingegneria genetica**

di Dio\*

In taluni casi l'ingegneria genetica può compiere miracoli che nemmeno io potrei fare, con tutta la mia onnipotenza. Prima però di sviluppare questo argomento vorrei annunciare che abbuonerò cento anni di purgatorio a Luigi Malerba, il quale ha scritto quanto gli fa schifo il premio Strega. Duecento anni di sconto invece a Valerio Riva: che ha scritto che l'ultimo romanzo di Stanislaw Niewo ha il valore letterario di un depliant turistico.

A proposito dei premi letterari, ho scoperto come si può ottenere che la Rai trasmetta per intero la cerimonia quando un premio è indecorosamente privo di prestigio. Basta premiare, come hanno fatto l'altra sera a Chiavari, l'ultimo saggio del ministro Giulio Andreotti e l'ultimo romanzo del telegiornalista Claudio Angelini. La Rai accorre.

Domanderete: che c'entra questo con l'ingegneria genetica? Un po' di pazienza. La trasmissione di Chiavari ha avuto come presentatore il notissimo telegiornalista letterario Luciano Luisi, detto anche poeta del catodo, perché quando non pratica la fellatio televisiva sui libri degli altri, ne pubblica di propri versi.

Ora, sapevate che Luciano Luisi possiede cinque lingue? Non nel senso che sia poliglotta. Possiede cinque lingue, perché una la tiene in bocca normale, e le altre quattro, intercambiabili, le conserva di scorta. Quando parte per un servizio, la moglie solerte gli domanda: «Hai preso il barattolo delle lingue?». In casa lo chiamano confidenzialmente barattolo, ma in realtà è un sofisticato contenitore asettico. Gliel'hanno dato alla clinica di New York dove anni

addietro Luciano Luisi — per non vederla troncata la brillante carriera di telegiornalista letterario — si sottopose a un delicatissimo intervento chirurgico d'ingegneria genetica. Il dermatologo nippo-americano Leik Alk Hull prelevò dalla lingua di Luisi una papilla, dalla quale, per clonazione, riuscì a ricavare altre quattro lingue del tutto identiche.

L'intervento si era reso necessario perché l'attività professionale di Luisi consistesse soprattutto nel leccare, e il suo tessuto linguale si era logorato al punto che, ad ogni intervista, il poveretto rischiava un'emorragia orale. Da quando l'hanno operato a New York, Luisi non ha più problemi. Se, durante una telecronaca letteraria, avverte i primi sintomi d'irritazione si ritira nella toilette col suo bravo contenitore asettico, e si mette una lingua di scorta, badando a riporre con cura nella soluzione emostatica quella che portava prima.

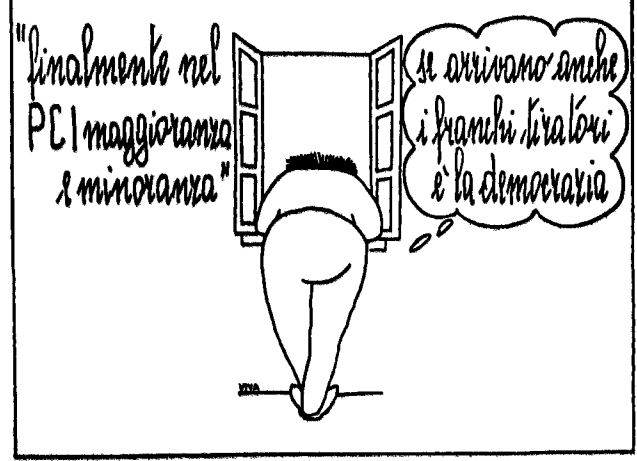
Avrete notato infatti che durante le cerimonie di premi letterari (anche l'altra sera a Chiavari) la telecamera della Rai di tanto in tanto smette d'inquadrare Luisi per mostrarci invece il pubblico, la giuria, il presidente dell'azienda di soggiorno, eccetera. Sono i momenti in cui Luisi lascia la sala per andare in bagno a cambiarsi lingue, prima dell'intervista successiva.

Su consiglio di Luisi, anche il giornalista Vittorio Orsico si è fatto visitare dal dottor Leik Alk Hull, il quale però ha detto che il caso Orsico è disperato. Gli ci vorrebbero diciotto lingue di ricambio: spesa eccessiva, che la Casagit non rimborsa.

\* Essere perfettissimo, creatore e signore del cielo e della terra

ACT! MAMMA, C'È DEL BENTAZIONE NELL'ACQUA!

BEVI, CHE TUO PADRE PAGA ANCHE QUELLO!

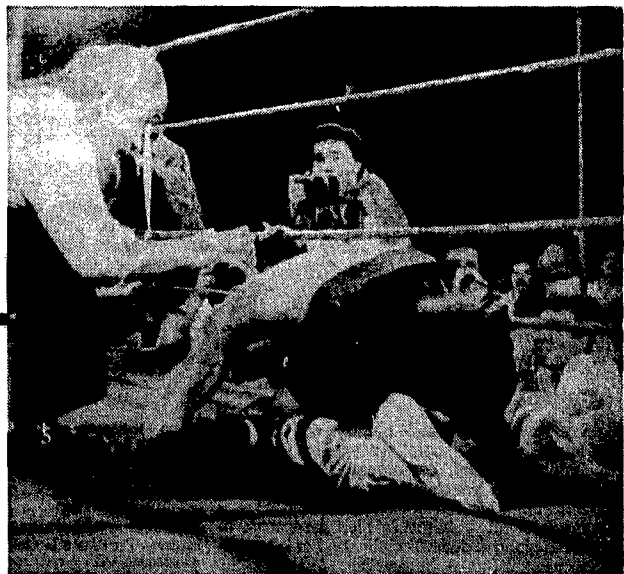


# SPORT

**Tour**  
E la corsa  
arriva  
in Francia!



A PAGINA 18



Oliva al tappeto nell'incontro mondiale

Dopo il tremendo ko il pugile si ritira

## Oliva passa e chiude

**Le Castellet. Ore 14,38**

Mansell l'imprendibile  
Le Williams mattatrici  
Per le Ferrari giornata nerissima



Mansell vincitore in Francia

**Wimbledon. Ore 17,55**

Pat Cash liquida Lendl  
Per il numero uno cecoslovacco  
l'erba resta «stregata»



Cash mentre bacia la coppa di Wimbledon

**Napoli. Ore 19,42**

La Lazio respira aria di B  
Campobasso in C1...  
scandalo totonero permettendo



I giocatori della Lazio abbracciano l'allenatore Fascetti

POSIZIONE	PILOTA	TEAM	PUNTI
1	MANSSELL	WILLIAMS	10
2	PROST	FERARRI	8
3	AGNEW	WILLIAMS	6
4	BERNARDINI	WILLIAMS	4
5	DE VITO	WILLIAMS	2
6	DE VITO	WILLIAMS	2
7	DE VITO	WILLIAMS	2
8	DE VITO	WILLIAMS	2
9	DE VITO	WILLIAMS	2
10	DE VITO	WILLIAMS	2
11	DE VITO	WILLIAMS	2
12	DE VITO	WILLIAMS	2
13	DE VITO	WILLIAMS	2
14	DE VITO	WILLIAMS	2
15	DE VITO	WILLIAMS	2
16	DE VITO	WILLIAMS	2
17	DE VITO	WILLIAMS	2
18	DE VITO	WILLIAMS	2
19	DE VITO	WILLIAMS	2
20	DE VITO	WILLIAMS	2
21	DE VITO	WILLIAMS	2
22	DE VITO	WILLIAMS	2
23	DE VITO	WILLIAMS	2
24	DE VITO	WILLIAMS	2
25	DE VITO	WILLIAMS	2
26	DE VITO	WILLIAMS	2
27	DE VITO	WILLIAMS	2
28	DE VITO	WILLIAMS	2
29	DE VITO	WILLIAMS	2
30	DE VITO	WILLIAMS	2

**Mondiale F1**  
Senna leader  
Avanza Prost

Francia amara per le Ferrari, Francia dolce per le Williams. Il circuito de Le Castellet, l'ennesima prova del campionato mondiale di Formula uno, ha visto, infatti, il netto predominio delle auto inglesi con motore Honda, piazzatesi al primo posto, con Nigel Mansell e al secondo, con Nelson Piquet. Terzo si è piazzato il francese Alain Prost. Inutile cercare nella classifica finale le due Ferrari. Entrambe le «rosse» sono state costrette al ritiro: la cura di Barnard evidentemente ha bisogno di tempi ben più lunghi. Il male è davvero grave.

## Spareggi, calcio infinito

ROMA. Non è ancora finita: la serie B proprio non ce la fa ad andare in vacanza. Neanche il mini-torneo a tre di spareggio al termine del campionato, è bastato a designare l'altra squadra che, assieme al Pisa e al Pescara, giocherà la prossima stagione in serie A. Ieri, infatti, sul campo neutro di Mcdena, il Cesena è riuscito a battere - con una rete del suo gioiello Rizzitelli, contesissimo al calcio-mercato - l'ormai demotivata Cremonese. In questo modo i bianco-neri romagnoli hanno raggiunto a quota tre punti il Lecce. Sarà quindi la sfida Cesena-Lecce a mettere le parole fine a questa interminabile corsa alla promozione.

Il match che vale un campionato - secondo quanto aveva stabilito in precedenza la Lega - si giocherà tra due giorni. Fissata la data, ancora non è chiaro, però, dove si giocherà.

Le autorità calcistiche erano infatti orientate a farla disputare sul campo di Ascoli o a San Benedetto. Uno stadio nelle Marche per la «bella», però, non piace al club romagnolo, che giudica queste sedi troppo vicine a Lecce. Il prolungatissimo finale di stagione, dunque, avrà anche il «pepe» di qualche polemica. La decisione ultima per la sede, in ogni caso, è attesa per oggi.

Se ci sarà bisogno di uno spareggio-bis per la promozione, il campo ieri ha risolto tutto ciò che riguarda la coda, la lotta per evitare la retrocessione in serie C. La Lazio, a Napoli, ha superato il Campobasso e l'ha scavalcato in classifica. Col Taranto già salvo fin da mercoledì scorso, sarà quindi la squadra molisana a fare compagnia al Cagliari, al

### Classifica del girone di promozione

	P	G	V	N	P	F	S
Lecce	3	2	1	1	0	4	1
Cesena	3	2	1	1	0	1	0
Cremonese	0	2	0	0	2	1	5

### Classifica del girone salvezza

	P	G	V	N	P	F	S
Taranto	3	2	1	1	0	2	1
Lazio	2	2	1	0	1	1	1
Campobasso	1	2	0	1	1	1	2

Catania e al Vicenza nella terza categoria. Finisce così nel peggiore dei modi il campionato del rosso-blu molisano, che pure era cominciato con ben altre ambizioni. Ambizioni d'alta classifica, alimentate dalla scelta di un tecnico svedese, Tord Gripp, chiamato alla guida della squadra. Ma la filosofia di Gripp, spettacolo e zona, mal si è conciliata con un torneo dove conta solo una cosa: fare punti. Lo svedese non li ha fatti, è stato allontanato, ma il Campobasso non ce l'ha fatta lo stesso.

### Gli eroi della domenica

**Kim**  
Galeazzi, fragole e champagne



Naturalmente ho seguito con scrupolo il torneo di Wimbledon: «naturalmente» perché a non farlo si corre il rischio di essere declassati: il tennis è tennis. Avrete sentito Giampiero Galeazzi: agli Internazionali di Roma c'era «molta bella gente»; al Roland Garros c'era «tutta la Parigi che conta»; a Wimbledon la tribuna reale era «molto ben frequentata». E volete che io seguisi i mondiali di biliardo?

Poi, oltretutto (e lo posso dire approfittando del fatto che Galeazzi non ci sente: ha avvertito che al termine della telecronaca sarebbe andato a mangiare le fragole con lo champagne: mica i fagioli con le coltiche come ai tornei di bocce) c'erano altri due motivi, anzi, quattro. I ragazzi venuti dal Brasile e la coppia più bella del mondo. Conosce il romanzo di Ira Levin nel quale si racconta di come scienziati nazisti fuggiti in Brasile da

lombi della pelle di Hitler riuscissero a ricostruire il patrimonio genetico e allora disseminassero per il mondo bambini di queste caratteristiche sperando che qualcuno di loro crescendo diventasse un nuovo Hitler.

Per me due di quei bambini sono già qui: Boris Becker e Steffi Graf: tutti e due tedeschi, tutti e due biondi, tutti e due con gli occhi azzurri; lui vagamente somigliante - a parte il fatto che cammina benissimo - a Goebbels, lei con un naso che è tale e quale quello di Waldheim. Mi fanno paura, anzi li odio.

Poi la coppia più bella del mondo: Ivan Lendl e Martina Navratilova. Li apprezzo: hanno imparato a giocare a tennis in Cecoslovacchia, ma i soldi li hanno portati negli Stati Uniti. Devono essere due idealisti. Lui, Ivan Lendl, somiglia a Klaus Kinsky; lei, Martina Navratilova, a Charles Bronson.

Sono brutti come la fame ma hanno due fidanzate bellissime: Ivan è fidanzato con Samantha, uno schianto di bionda, lei con Jodie Nelson, un altro schianto di bionda. Beh, l'amore è cieco. A meno che non sia che - come dicevano i latini - «pecunia non olet»: i soldi non hanno odore. Sotto questo profilo Ivan e Martina profumano come un negozio da fioraio.

Beh, i due ragazzi venuti dal Brasile hanno preso una fraccata di botte. Meno male. Nella coppia più bella del mondo lei ha vinto, quindi ha preso un'altra barca di soldi e quindi è diventata ancora più bella.

Lui le ha prese come una Ferrari, ma non stupisce: da quando ha chiesto la cittadinanza americana riesce meglio a scolarla.

Beh, adesso detto il pezzo poi vado a mangiare le conchigliette con le cime di rapa. Proletariamente.



Caso Pieri

Il futuro del fischierto genovese sotto inchiesta: deciderà la Disciplinare

Arbitri, un tranquillo week-end di rinvii

Si è conclusa ieri a Roma la riunione del Comitato Aia. Non ci sono stati colpi di scena. Dimessi Mattei, Baldi, Bruschini, Lamorgese, Lenzi, Redini, Scallise, Testa e Vecchiattini. Pronto l'elenco dei nuovi fischierti per l'87-88. C'è già una «stella»: il 34enne Beschlin. Il genovese Pieri è sospeso, in attesa del giudizio della Disciplinare. Per la qualifica di «internazionale», in lizza Bergamo e Magni.

MARIO RIVANO

ROMA Sede della Fige di via Paisiello, ore 13 di domenica. Moderato fermento al quarto piano del palazzo: si è appena conclusa la riunione week end del comitato di presidenza dell'Aia, l'associazione arbitrale (tema: arbitri «promossi» e «bocciati», proposta del settimo fischierto «internazionale», assegnazione premi per la stagione '86). I «capi» del settore arbitrale tengono una brevissima conferenza stampa. Sono lì, intorno a un lungo tavolone, i mas-

Promossi e bocciati

Le partite di serie A e B dirette da 40 giacchette nere Bergamo torna internazionale?

questo «di riflesso» perché il futuro del fischierto genovese al centro di un'inchiesta per avere accettato un paio di assegni milionari dall'ex presidente palermitano Matta, non doveva essere stabilito in questa sede. Per l'Aia e la Can, attualmente, Pieri è sospeso: in attesa delle decisioni definitive della Disciplinare. L'ultima parola spetterà al commissario Carraro.

Bergamo e Magni: il Comitato li ha proposti come sostituti di Pieri per la carica di «internazionale». Chi dei due sarà prescelto? Probabilmente Carraro per il momento si limiterà a confermare i 6 effettivi (Agnolin, Casarin, D'Elia, Lanese, Lo Bello e Longhi) rimandando il verdetto a fine anno. Il livornese Paolo Bergamo (che ha già fischietto all'estero per 8 anni, ma fu degradato per il caso Roma-Dundee) forse è tecnicamente più accreditato, ma proprio

sono stati, poi, i promossi: Baido di Novi Ligure, Bruni di Arezzo, Calabretta di Catanzaro, Fiorenza di Siena, Guidi di Bologna, Quartuccio di Torre Annunziata, Satariano di Palermo, e la «grande promessa» Gianni Beschlin di Legnago. Quest'ultimo è stato promosso malgrado la sua esperienza nella categoria inferiore fosse inferiore ai 5 anni.

I premi: ufficialmente non è ancora stato annunciato, ma con ogni probabilità il «Premio Mauro» verrà assegnato quest'anno al romano Carlo Longhi. Suo avversario più accreditato è Lanese, che tuttavia difficilmente la spunterà. Il premio «Dattilo» sarà di Rosario Lo Bello, il «Ferrari Aggradi» di Di Cola, il «Longagnani» di Frigerio, il «Pizzoli» di Gronda.



Gli arbitri Mattei e Redini

Saranno famosi... è Gianni Beschlin l'enfant prodige

ROMA Chissà, forse un giorno saranno famosi. Intanto dalla prossima stagione fischieranno in A e in B e gli altoparlanti, prima della partita, scandiranno i loro nomi alla fine delle formazioni: «Dirigerà la partita il signor...». Calabretta, Quartuccio, Satariano sono nomi che per il momento non dicono nulla: ma, si sa, fu così anche per Casarin ed altri illustri predecessori. Fra gli otto neo-promossi (età media 34 anni) c'è però chi fa già parlare di sé. È Gianni Beschlin 33enne commerciante

Processo Empoli-Triestina Ancora «sport-truffa» e nessuna legge punisce corrotti e corruttori

Anche quest'anno, la giustizia sportiva non va in ferie; entro luglio è di scena il «processo» a Triestina ed Empoli per certi pareggi della stagione '85-'86. Defertiti il presidente della Triestina De Rù e l'ex presidente dell'Empoli Pinzani. Le squadre rischiano la retrocessione a tavolino o pesanti penalizzazioni. Il processo penale non avrà invece luogo, perché manca la riforma del codice.

NEDO CANETTI

Si deve riparlare della rilevanza penale dell'illiceito sportivo, da introdurre nella legislazione italiana, e di cui si era a lungo discusso nella passata legislatura, quando la commissione Giustizia della Camera aveva iniziato l'esame di un disegno di legge in materia presentato dall'allora guardasigilli Mino Martinazzoli (ricordiamo che i gruppi comunisti del duo rami del Parlamento hanno depositato analoghe proposte per due legislature, ben prima che il governo assumesse una sua iniziativa). Al momento dello scioglimento della Camera, nella commissione si era trovato un sufficiente accordo ad un testo emendato. Ora si dovrà ricominciare tutto da capo. Sarà necessario che un gruppo parlamentare o il governo presentino un nuovo progetto di legge, in modo da riprendere l'iter. Bisogna farlo al più presto: la sua necessità ed urgenza è resa evidente proprio dagli avvenimenti di questi giorni. Infatti finora non si sono potuti colpire penalmente gli inquinatori e gli inquinati proprio per la mancanza di norme del codice più rigorose. Lo stesso giudice Marabotto fu costretto, nel procedimento dello scandalo-bis (di cui Empoli-Triestina è una coda) a chiedere il proscioglimento per dodici dei coinvolti nella vicenda, in quanto accusati solo di gioco d'azzardo (ammistato) e non di associazione a delinquere. D'altra parte, come si ricorderà, nel primo e più famoso scandalo, mentre la giustizia sportiva continuava il suo corso e comminava pene durissime, quella ordinaria fu praticamente impotente. I non tesserati alle federazioni sportive

passano addirittura quasi sempre indenni attraverso questi frangenti. Diversa sarebbe la situazione se il disegno di legge Martinazzoli fosse stato approvato. Stabilita, infatti, che è considerato «delitto» l'azione di chi tenta di influire sull'esito di una competizione sportiva, facendo opera di corruzione nei confronti di taluni dei partecipanti ovvero valendosi di altri mezzi fraudolenti. Pena prevista da sei mesi a 4 anni di reclusione. La stessa pena si applica ai partecipanti alla competizione (atleti, arbitri, allenatori, dirigenti, ecc.) che accettino danaro e altro o che accolgano la promessa. Pena aumentata se il risultato della competizione è influenzato ai fini del concorso pronostico. Intanto la giustizia sportiva continua il suo corso e da essa continua a dipendere l'omologazione dei risultati. Puniti sarebbero così corrotti e corruttori, indipendentemente se sono o meno tesserati. Per quanto concerne il gioco clandestino, non prevedendone per ora la sua liberalizzazione (con prelievo erariale), si tratta di colpire con norme più severe. La «Martinazzoli» stabilisce la reclusione da 6 mesi a 3 anni per chiunque eserciti abusivamente un'attività organizzata e rivolta al pubblico di concorsi pronostici e scommesse; arresto fino a tre mesi e ammenda sino a un milione a chi dà pubblicità alla cosa e un anno a chi vi partecipa. Finora la magistratura può intervenire solo in base alle norme che reprimono il gioco d'azzardo (contravvenzioni), non potendo così far scattare l'associazione a delinquere.

Dal calcio-mercato... al calcio-baratto

Voci, tante. Gonfiate dalle società, che s'inventano improbabili acquirenti per alzare il prezzo dei loro giocatori. Voci tante, ma affari ben pochi. Milanofiori - la sede del calcio mercato - è ormai un «rito» vuoto: le grandi società li loro acquisti o li hanno già fatti o li fanno altrove. I grandi box di Assago servono quindi solo ai ritardatari.

DARIO CECARELLI

MILANO Ogni anno è sempre peggio al supermarket della pedala. Milanofiori è ormai un mercato di serie B, con tante voci e pochissimi soldi. Le grandi squadre, infatti, li loro affari li hanno già tutti fatti (tranne rarissime eccezioni: l'operazione Ancelotti, per esempio) o li concludono altrove. Nel salotto di Assago, invece, c'è posto per i ritardatari o per quei disperati che s'acccontentano delle briciole pur di salvare la faccia davanti ai tifosi. A Milanofiori il tempo si è fermato; peggio torna indietro: gli affari, infatti, più che coi soldi vengono fatti col vecchio sistema del baratto. Conseguenza, questa, delle nuove norme federali sulla trasparenza dei bilanci che obbligano le squadre a rinunciare a trucchi e sotterfugi. Compra chi ha soldi. Altrimenti niente, oppure s'acccontenta di scambi «in natura». Dopo i primi giorni di fiolosa logica «bassa pressione», comunque, da oggi il mercato dovrebbe cominciare ad affollare i suoi saloni e i suoi box. Vediamo le operazioni in fase di chiusura o, praticamente, già definite. ANCELOTTI - Come al solito, è il Milan a «muovere» il mercato. Sacchi, il nuovo allenatore rossoneri, insiste per Ancelotti. Berlusconi lo vuole accontentare, senza però farsi svanire da Viola. Il presidente rossoneri offre quattro miliardi di più. Una bella offerta cui Viola risponde con sussiego per alzare ancora di più il prezzo (Galdieri non gli interessa, inoltre ha già molti giocatori da sistemare). Già da oggi le due parti si dovre-

La kermesse di Milanofiori è ormai un rito quasi inutile L'unico nome a movimentare le acque è Ancelotti Tardelli resta disoccupato?

berlo rivedere. L'affare però si dovrebbe concludere velocemente. Viola, infatti, se vuole guadagnare, deve cedere Ancelotti quest'anno. L'anno prossimo il centrocampista sarà libero e quindi la Roma non recupererebbe più il suo indennizzo. Sia la squadra di Viola che quella di Berlusconi hanno problemi di abbondanza. La Roma dovrebbe concludere entro domani il passaggio di Berggreen al Torino, mentre è a buon punto lo scambio Agostini-Monelli. In attesa degli sviluppi dell'operazione Ancelotti è intanto congelata la posizione di Desideri. Il Milan, invece, che quest'anno in acquisti ha già speso 24 miliardi, non vuole affatto svendere le sue «eccellenze». Bonetti, Di Bartolomeo, Massaro (Wilkins è un caso a parte), rimarranno al Milan mantenuti e allenati (non con la prima squadra) dalla società. Quando qualcuno li vorrà, dovrà pagarli per il loro giusto valore. NAPOLI - Anche la squadra partenopea deve recuperare un po' di soldi (Francini e Carrea sono costati dieci miliardi) vendendo alcuni giocatori. Celestini dovrebbe andare all'Ascoli, Carannante all'Avellino, Caffarelli a Udine. Poi c'è il fratello di Maradona, Hugo, da scaricare. Un bel fardello che nessuno vuole. Finirà probabilmente al Pisa. Ancora mistero sui destini di Carnevale e Giordano. Uno di sicuro va in valigia. Probabilmente Carnevale, che finirà alla Sampdoria. INTER - La sua campagna acquisti è finita. Già da oggi potrebbe ufficializzare l'arrivo del terzino fluidificante Salvatore Nobile, 24 anni, dal Lecce. Infine Tardelli e Maran-



Tardelli



Ancelotti



Wilkins

gon: per restare all'Inter devono accettare un ingaggio dimezzato. Nessuno li vuole: o vanno all'estero, o si rassegnano a guadagnare la metà. STRANIERI - Il brasiliano Walter Casagrande è ormai dell'Ascoli. È giovane (24 anni) ed è costato poco. Ormai completamente ripresi dall'infortunio, dovrebbe essere un buon affare. Dirceu, visto che l'Avellino ha preso il tedesco Rolf e il greco Anastopoulos, va in Svizzera a giocare con il Servette. Per lo spagnolo Hughes i dirigenti del Torino parleranno oggi con quelli del Barcellona. Il giocatore vorrebbe venire in Italia, però costa caro. Il Pescara, che deve sempre vendere Rebonato (Fiorentina?), Bosco e

TOTIP Schedina vincente PRIMA CORSA 1) Entierro 1 2) Enzima X SECONDA CORSA 1) Fallver 1 2) Fheranton X TERZA CORSA 1) Dubby X 2) Apacha Ka 2 QUARTA CORSA 1) Elix Nad X 2) Allwit X QUINTA CORSA 1) Donato Gius 1 2) Dursley 2 SESTA CORSA 1) Salyf 1 2) Orano X SUPERTOTIP SETTIMA CORSA 1) Urka Bell X 2) Frenella 2 OTTAVA CORSA 1) Braocioletto X 2) Dugan 1 Quote non pervenute

Tennis Ad Alessio il torneo calciatori

Quando gli stadi sono chiusi i calciatori si concedono agli altri sport. Da cinque anni ai primi di luglio si svolge il torneo di tennis per calciatori professionisti «Regina Isabella» sui campi dell'isola di Ischia. Quest'anno la vittoria è andata ad Angelo Alessio, rivelazione dello scorso campionato nell'Avellino e neo acquisto della Juventus. Alessio ha battuto nell'incontro di finale l'ex giocatore granata Claudio Sala, attualmente impegnato nello staff tecnico della squadra torinese. La partita è stata molto combattuta ed Alessio ha dovuto sudare molto per strappare la vittoria. Ha infatti vinto il primo set per 6-4 ma Sala gli ha inflitto un 4-6 nel secondo. Nel set decisivo il neo bianconero è riuscito a vincere per 7-5. Al quinto trofeo «Regina Isabella» hanno partecipato numerosi calciatori tra i quali Castellini, Innocenti, Soldà e Poletti. Anche gli stranieri hanno fatto la loro parte: c'erano infatti le ex stelle olandesi Rep e Rensbrink.

Quando il football di provincia si libera dell'anonimato/2 Storie di società nei pressi della gloria: il Padova

Pia e ambiziosa, erede di Nereo

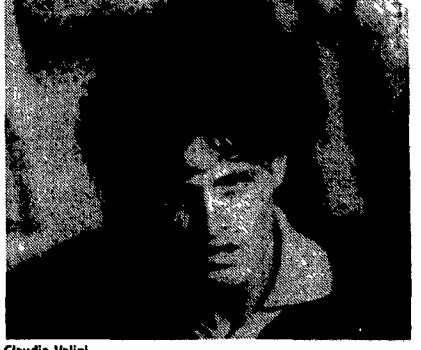
Risale dalle paludi della C1 il Padova, quello glorioso di «sparon» Rocco, quello che insegnò ad Heleno Herrera i rudimenti del «catenaccio». Dalle stanze austere dell'università alle piazze famose del culto, la città, tutta intera, spera senza dirlo di tornare ai fasti di allora. Il mago di oggi è Adriano Buffoni, un tecnico dalle parole chiare, che ha fuso insieme vecchie glorie e nuovi talenti.

chi giorni Adriano Buffoni, insieme al psicologo Giuseppe Raso, manderà in stampa il secondo volume di «Calcio e psicoanalisi», un dossier approfondito di tutto quanto spugna e contiene uno spogliatoio. Dietro la sua faccia tonda, l'eleganza sobria e il bel portamento da attore hollywoodiano, Buffoni fa trasparire la sicurezza del manager, la certezza di una cultura moderna e un pizzico di utilitarismo che non giustifica certo nell'ambiente del calcio: «Ha vinto il complesso - sentenza - perché tutti hanno puntato più che sul personalismo sull'efficienza tecnica ed agonistica».

sempre teso ad apprendere ogni minimo dettaglio dell'ingegnamento che gli veniva da Buffoni. Lui, a sentire i giocatori, è un tecnico che dice sempre le cose come stanno, che non trasalca un problema, che non ama i compromessi. Eppure questa squadra studentesca al computer non era facile da assemblare. Claudio Valigi, ex rampollo di Liedholm, ha dovuto ridisegnare la sua fisionomia di Falcao bianco per diventare invece un utile e generoso faticatore del centrocampo, uomini da serie superiore come il portiere Benvenuti, il difensore Franco Fabbri, il centrocampista Ruffini, l'ala tattica Cupini, gli attaccanti Zanin, Coppola e Gibellini hanno trasalciato la loro voglia di essere «star» per dimensioni a situazioni più modeste. Tra i giovani, gente come Carrara (andrà alla Fiorentina), Tonini e Bianchi sono stati modellati da Buffoni secondo canoni diversi da quelli che generalmente ispirano i «ragazzi d'oro» del pallone. «In C ogni partita ha una sua storia - sottolinea Buffoni - e nessuno può dormire sonni tranquilli, neppure coloro che hanno alle spalle una grande carriera. Abbiamo anche pagato lo scotto della pre-

Coppa America Il sorprendente Cile va in semifinale Bocciati Careca & soci

BUENOS AIRES. Il mezzo disastro rischia di trasformarsi in un vero «bagnò» economico. A dare un brutto colpo agli organizzatori della Coppa America per nazioni - già penalizzati in questa prima fase del torneo da un pubblico scarsissimo - ci si è messa anche l'eliminazione di una delle squadre favorite: il Brasile.



Claudio Valigi

La «selecao» carioca, alla quale sarebbe bastato un pareggio, nell'incontro dell'altro giorno è stata «umiliata» - così scrivono i giornali brasiliani - da un sorprendente Cile che ha travolto Careca & soci con un secco 4 a 0. Va un po' meglio per l'Argentina: la squadra di Maradona pur senza brillare è approdata alle semifinali.

Qui nacque il catenaccio

Adesso siamo ai programmi, con un occhio al portafoglio e uno ai giornali. Squilla in continuazione il telefono del segretario del Padova, Massimo Tollo: mediatori, acquirenti, giocatori che si offrono, vecchi amici in cerca di sistemazione. Buffoni ha nel tacchino solo pochi nomi: tre o quattro uomini per «stabilizzarsi» in B. Il primo della lista





**Nargiso**  
Vince  
il torneo  
ragazzi

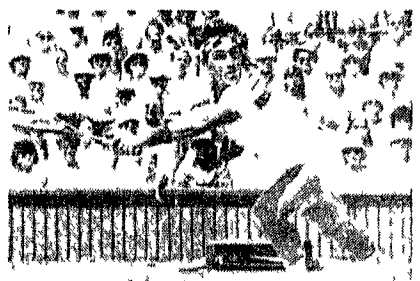
**LONDRA** Il napoletano Diego Nargiso ha vinto il torneo juniores singolare maschile di Wimbledon in finale ha battuto l'australiano Jason Stoltenberg per 7-6 6-4. Si tratta della prima vittoria di un atleta italiano in uno dei tabelloni del torneo inglese.

Nargiso ha 17 anni, ha cominciato il torneo come testa di serie numero 4, mentre il suo avversario aveva il numero 6, e allenato da Roberto Lombardi nel centro tecnico federale di Riano, è mancino.

«Questa è la prima risposta a chi attacca il settore tecnico - ha detto il ct Adriano Panatta commentando il successo di Nargiso - è una risposta a chi polemizza, dentro e fuori la federazione, è la vittoria di Riano, ma è soprattutto la vittoria di questo ragazzo, che è dotato di molto talento».

Nargiso aveva perso contro Stoltenberg nelle semifinali dell'Open di Melbourne (torneo che poi l'australiano aveva vinto). Il napoletano succede, nell'albo d'oro del torneo juniores di Wimbledon, a grandi nomi tra i quali quello di Bjorn Borg.

**Singolare maschile (finale)**  
Pat Cash (Australia)-Ivan Lendl (Cecoslovacchia) 7-6 6-2 7-5.  
**Doppio misto (semifinale)**  
Darren Cahill e Nicole Provis (Australia)-Andy Kohlberg e Patty Fendick (USA) 6-3 7-6.  
**Ragazzi (finale)**  
Diego Nargiso (Italia)-Jason Stoltenberg (Australia) 7-6 6-4.  
**Ragazze (finale)**  
Natalia Zvereva (Urss)-Julie Halard (Francia) 6-4 6-4.



# strapazza il glaciale Re Ivan

L'australiano Pat Cash ha battuto in modo limpido Ivan Lendl in soli tre set. Ne ha ceduto uno solo nel corso del torneo dimostrando una grinta senza pari. Era dal 1971 - con Newcombe - che i «canguri» non si aggiudicavano Wimbledon. Il cecoslovacco è apparso sotto tono mettendo in evidenza i limiti del suo gioco sull'erba. Ci riproverà sicuramente l'anno prossimo.

**FRANCESCO MACALI**

Quello che di assurdo e nel contempo meraviglioso si scopre a Wimbledon è che la superficie cambia nel corso del torneo. E Lendl questo lo sapeva benissimo. Il polo gli è tremato nella prima settimana quando i verdi fili di «poa pratensis» facevano slittare la palla. Poi il prato è diventato torricello ed è risultato meno ostico al ceko. Tre set per sbarazzarsi di Kriek e di Leconte. La corsa sembrava quindi in discesa e ragionevoli le speranze. Ma Cash è un cliente scomodo l'uomo che poteva interrompere i suoi sogni di gloria. Ci aveva perso pochi mesi orsono nella semifinale degli Australian Open ed ora si presentava alla finale di Londra minaccioso più che mai. L'australiano era giunto nei quarti lo scorso anno ed ora aveva perso un solo set. I precedenti - 4 a 1 - erano a favore di Lendl, ma questo poco importava.

Sono dunque le 15.10 ora italiana giornata solare in platea sfilata di copricapi delle più svariate fogge. Il royal box al gran completo. Nel primo turno di servizio Lendl è subito nel guano. Offre cinque palle break al suo avversario e si toglie dai guai dopo un gioco durato ben 14 minuti. È impacciato e legnosio. Il «number one» forse un po' per la tensione espressione glaciale vi so - se possibile - più scarno e osato del solito si scaldò trascorrere del tempo. Flash Cash - appellativo di due giovani fans - mostra cose mirabili strutture da combattente, consueta fascia a scacchi esibisce un esente and volleys impeccabile. Si arriva al tie-break e Cash sfiora il meglio del suo catalogo si porta a 6-1 e quindi 7-5. Il primo set se ne va in 70 minuti. Nell'apertura della seconda

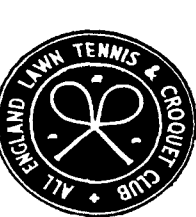
**Sorpresa sull'erba di Wimbledon**  
L'implacabile australiano batte in tre set il numero uno del mondo nella finale del torneo inglese

# Pat Cash



Ivan Lendl durante la finale di Wimbledon. In alto il vincitore Pat Cash

frazione Lendl si fa più aggressivo come se il suo rivale gli avesse suggerito la giusta tattica per giocare su questa superficie. Sente e mette la pancia sulla rete. Mai gliene incoglie viene passato da due lob millimetrici e Cash gli strappa il servizio. L'australiano continua a martellare senza pietà alterna battute piatte e piazzate con altre cariche di top spin. Ivan a fatica controlla le grandi aperture che gli impegliano di organizzare risposte accettabili. Ora il ceko bar-



**Un «canguro» possente e scorbutico**

Patrick Cash - detto Pat - australiano ventiduenne e nato a Melbourne nello stato di Victoria il 27 maggio 1965. È alto un metro e 80 centimetri e pesa circa 77 chili. Gioca di destro e i suoi colpi migliori sono il servizio e il gioco a rete, come oggi ha ben dimostrato. Nella sua breve carriera non è riuscito a sfondare il tetto del milione di dollari di premi ed è stato classificato ottavo nel 1984. È sposato con una modella norvegese, Ann Britt Kristiansen ed ha un figlio di due anni di nome Daniel. Attualmente occupa l'undicesima posizione nella graduatoria ATP.

La sua vita tennisistica è stata ostacolata da ben tre gravi malanni: ha avuto dei grossi disturbi (operato all'ernia del disco), gli è dovuta subire un intervento d'urgenza all'appendice poche settimane prima del torneo di Wimbledon dello scorso anno. Dimostrando una fibra fuori dal ordinario vi partecipò ugualmente con una wild-card raggiungendo poi i quarti di finale. Nel 1984 - sempre nello stesso torneo - era giunto fino in semifinale. È stato l'acclamato protagonista della riscossa australiana in Coppa Davis dove nel dicembre dell'86 a Melbourne l'Australia riuscì a sbarrare la preziosa insalata alla compagine svedese orfana di Wilander. Il merito di quel successo è stato condiviso proprio a Pat Cash che è riuscito a battere nella partita decisiva Stefan Edberg, due volte vincitore degli Australian Open.

In Italia è venuto sia per l'awenire under 16 che nell'81 al Bonfiglio under 18. Ha partecipato senza successo anche al Fila Trophy dell'85 battuto da Occhipeto e nell'87, sempre a Milano, sconfitto da Paolo Canè. Una superficie sulla quale non riesce a produrre risultati soddisfacenti è la terra rossa al Roland Garros di Parigi: è uscito due volte al primo turno. Il padre Patrick senior, lo aveva avviato al football ravvisando in lui l'animo del lottatore, una caratteristica che gli ha giovato anche nel tennis. Le avvisaglie del suo trionfo a Wimbledon si erano già avute tre settimane or sono, quando nel torneo del Queen's era giunto in semifinale per poi perdere con un altro fighter di nome Connors. Il suo percorso per conquistarsi la laurea di miglior giocatore sull'erba ha avuto queste tappe, al primo turno l'americano Freeman per 6-0, 6-3 6-2; quindi il connazionale e compagno di doppio McNamee per 7-5, 6-4, 6-2; poi olandese Schappers per 7-6, 6-2, 2-6, 6-4 perdendo così l'unico set, negli ottavi il francese Forget per 6-2, 6-3, 6-4. Wilander nei quarti per 6-3, 7-5, 6-4, nelle semifinali il sorprendente Connors per 6-4 6-4, 6-1 e infine Ivan Lendl per 7-6, 6-2, 7-5.

Se il suo fisico possente e compatto non lo tradirà ancora e se riuscirà a modificare quel suo caratteristico scorbutico e introverso per Pat Cash si aprono orizzonti di gloria. Il paese da cui proviene ha dato tanti nomi prestigiosi al tennis ed era da tempo che aspettava di poter ritrovare un campione di questa levatura.

□ FM

## Il declino dell'atletica del Nord



Lasse Viren

Finlandesi e polacchi hanno vissuto e raccontato cose meravigliose in atletica leggera. Campioni, record, medaglie. Ma l'atletica leggera dei due paesi sta vivendo una terribile crisi e infatti le squadre maschili finlandese e polacca, impegnate in Coppa Europa, sono retrocesse. La Polonia in serie B, la Finlandia addirittura in serie C.

**REMO MUSUMECI**

È storia di ieri. Dal 7 al 14 agosto 1983 Helsinki ospitò la prima edizione dei Campionati mondiali di atletica leggera. La IAAF, Federazione Internazionale, scelse Helsinki per onorare un piccolo grande paese che all'atletica aveva dato moltissimo. Ma quell'edizione molto bella e ricca di grandi protagonisti - Carl Lewis vi conquistò tre medaglie d'oro - già coincideva con una crisi profonda dell'atletica finlandese. Fummo in molti a chiederci dove era finita l'atletica finlandese. Dove era finita quell'atletica che per anni aveva incantato e appassionato gli sportivi del globo. I finlandesi vissero, nella breve estate nordica, un solo

**Dove sei finita Finlandia, piccolo grande regno degli uomini in corsa**

giorno di gloria e fu quando Taina Lillak conquistò il titolo del javellotto superando all'ultimo lancio la britannica Fatima Whitbread. L'ultimo week end del mese scorso l'atletica finlandese ha bevuto l'estrema goccia di un amarissimo calice a Goeteborg, Svezia dove si è disputata la finale B della Coppa Europa. I finlandesi si sono classificati al penultimo posto precipitando nella serie C dell'atletica europea. Una umiliazione impensabile perfino nei non troppo felici giorni di Helsinki '83. Ai Giochi di Monaco di Baviera, nel '72, la piccola grande Finlandia aveva vinto con Lasse Viren il titolo olimpico del 5 e del 10 mila metri e con Pekka Vasala quello dei 1500. Con quei trionfi la Finlandia restava perfettamente inconfiata in una tradizione antica e nella gloria del leggendario Paavo Nurmi Pensate, davanti allo stadio olimpico della capitale finlandese c'è una statua in bronzo che raffigura il grande atleta nel gesto della corsa. Quella statua gli eretici quando era ancora in vita, un omaggio che non ha altri esempi nella storia dello sport. Lasse Viren a Montreal quattro anni dopo, ripetè lo straordinario risultato di Monaco conquistando due nuove medaglie d'oro. Lasse, di professione poliziotto in una piccola città finlandese, corse anche a Mosca quattro anni più tardi e si classificò al 5° posto sui 10 mila. Era il 27 luglio, tre etiope e tre finlandesi incendiarono lo stadio Lenin con una corsa di rara bellezza e di straordinaria agilità Kaarlo Maaninka conquistò la medaglia d'argento e quattro giorni dopo conquistò anche quella di bronzo sulla distanza media. Possiamo dire che quella fu l'ultima fiammata dell'atletica finlandese. A Los Angeles '84 Martti Vainio fu secondo sui 10 mila vinti da Alberto Tomba, ma venne squalificato per doping e fu costretto a rendere la medaglia d'argento. Il week-end di Coppa ha condannato anche la Polonia, ultima nella competizione dei maschi a Praga. Ultima e staccatissima, lontana anche dalla Spagna che assaporava per la



Martti Vainio

prima volta la serie A. I polacchi avevano sempre disputato la Coppa dei migliori e in talune occasioni avevano anche creato problemi alla Germania democratica e all'Unione Sovietica. Ai Campionati mondiali di Helsinki la Polonia aveva conquistato due medaglie d'oro, una d'argento e una di bronzo. Il triplista Zdzislaw Hoffmann aveva vinto il titolo con 17.42, davanti all'americano Willie Banks. Il pesista Edward Sarul aveva sconfitto a sorpresa, con 21.39, il favorito tedesco dell'Est Ulf Timmermann. Il marciatista poco noto Zdzislaw Kwasny aveva impedito ai sovietici di monopolizzare il podio occupando il gradino più basso. Il siepista Boguslaw Mamin ski, oggi logorato da una carriera densa e lunga, fu secondo dietro al tedesco federale Patriz Lig. L'atletica polacca è lentamente inghiantita negli anni sulla gloria di Janusz Kusocinski, Wladyslaw Komar, Janusz Sidlo, Wladyslaw Krysakowiak, Tadeusz Slusarski, Jacek Wzola. Il trionfo del giramondo Wladyslaw Koszakiewicz, campione olimpico dell'asta a Mo-

**Ciclismo**  
A Citraccia il Giro della Basilicata per juniores

**L'URIA** Angelo Citraccia della «Castelluovo Firenze» ha vinto il sesto Giro ciclistico della Basilicata, corsa internazionale a tappe per juniores. L'ultima tappa, la Valsinni-Lauria (Km 135) è stata vinta per distacco dal tedesco orientale Bert Diets davanti a Venturi (a 1'52"), Ravelli (a 2'08"), Artugli e al connazionale Ustar (a 2'15"). La gara di ieri particolarmente impegnativa con i suoi cinque Gp della montagna, è stata caratterizzata dal ritmo veloce imposto dai tedeschi orientali e dal duello tra Citraccia e il siciliano Felice Alaimo per la vittoria del Giro. Questa la classifica finale: 1) Citraccia (Castelluovo Firenze) in 2h24'11", 2) Alaimo (Sicilia) a 4", 3) Ferrigato (Torre Vincenza) a 22", 4) Piccone (Frosinone) a 32", 5) Dariva (Treviso) a 1'05".

**Decathlon**  
Rossi record italiano in Coppa Europa

**ARLES (Francia)** L'azzurro Marco Rossi ha ottenuto il nuovo record italiano di decathlon con 7947 punti migliorando di 220 il 7729 ottenuto due anni fa a Bolzano. La prestazione è stata ottenuta ad Arles nel corso della finale «B» di Coppa Europa di prove multiple che ha visto la nazionale azzurra piazzarsi al quarto posto con Rossi sesto assoluto in campo individuale dopo i francesi Motti (8327), Plaziat (8317), l'olandese De Wit (8039), il finlandese Keskitalo (8016) e lo svedese Belinstrand (8007). Sempre in tema di Coppa Europa di prove multiple, da segnalare inoltre il quinto posto della nazionale femminile impegnata nella finale «B» di Basilea. La migliore delle azzurre è stata Sandra Becattelli quinta con 5886 punti a 99 punti dal record italiano.

## Alla Festa dell'Unità-Sport Adveenko vince l'alto

**E Paklin affila le armi aspettando i mondiali di Roma**

**DAL NOSTRO INVIATO**

**MANTOVA** «Chi temo? Non temo nessuno. Temo solo me stesso e per la semplicissima ragione che non si può sempre vincere, che ci sono tantissime competizioni e che bisogna scegliere». Sulla pedana del Campo scuola di Mantova Igor Paklin, 24 anni il mese scorso si è battuto con il connazionale Gennadi Avdeenko in una gara di salto in alto vinta dal campione del mondo con 2.30. Igor non era in vena. Per consentirgli di sviluppare la rincorsa di cui aveva bisogno gli organizzatori gli avevano aperto un varco nella tribuna. Ma i varchi non servono a niente se la giornata non è quella buona. Il giovane studente chirghiso ha commesso tre errori a 2.30 e già al primo errore si era visto che non c'era. Dopo la solita bella rincorsa lo stacco dalla pedana non produceva niente di meglio che un salto sbilenco come se il ragazzo non riuscisse a sollevare la parte destra del corpo. «Quest'anno contano i Campionati del mondo, a Roma», dice il campione. «Se mi riuscirà di vincerli potrei anche sentirmi appagato, al punto di non aver bisogno di vincere anche il titolo olimpico. Se mi ha stupito il record mondiale di Patrik Sjoeborg? No, i record sono fatti per essere migliorati. Ma lo svedese non è un gran combattente e nelle gare che contano non rende così bene come in quelle che contano poco. Il record lo ha fatto a Stoccolma a casa sua. Avrei dovuto esserci anch'io prima mi hanno invitato e poi mi hanno detto di starmene a casa». Evidente mente Patrik Sjoeborg non gradiva la presenza del campione d'Europa, voleva essere solo con se stesso e con l'astice Igor Paklin è tranquillo, ha occhi straordinari che sanno nascondere assai bene le emozioni e la collera. E la collera è anche se non si vede. Il vincitore del salto in alto alla «Festa dell'Unità Sport» è dunque Gennadi Avdeenko che dopo aver superato 2.30 alla terza prova ha invano tentato 2.35 (assai buono il secondo tentativo). Questo ragazzo di Odessa è così lungo - due metri e due centimetri nove centimetri più di Igor - che quando gli sei vicino non riesci a guardarlo tutto. A sentire Anatoli Nvni, uno degli allenatori (si occupa di mezzofondo) della nazionale sovietica Gennadi ha doti fisiche formidabili ma deve ancora dimostrare di essere un combattente. Come il ragazzo chirghiso, per esempio il giovanotto ha 23 anni. A Helsinki-83 divenne campione del mondo a sorpresa con 2.29 e in tre anni progressi di soli tre centimetri. Quest'anno si è elevato a 2.38, vale a dire che in pochi mesi ha realizzato lo stesso progresso che prima aveva richiesto tre stagioni. Forse il 1987 è l'anno della sua maturazione. Ma Igor non teme nemmeno lui. Il chirghiso dagli occhi sereni teme, infatti soltanto se stesso. □ RM

“Voglio un uomo che vale.”

Voglio un uomo sensibile, intelligente, affettuoso, e responsabile. Un uomo che si preoccupa anche di me, e non solo di se stesso. I profetiche sono il modo davvero sicuro per fare l'amore. Oggi

comparati è facile: si trovano anche al supermercato, ultrasensibili e ultrasicuri perché vengono controllati elettronicamente e confezionati uno per uno. Usarli è il segno di un amore che vale.

**Protezione totale, sicurezza che vale.**

**Il drammatico ko**  
Dopo il match il pugile napoletano all'ospedale ingessato alla spalla

**Micidiale Coggi**  
Gioia nel clan argentino che dopo quindici mesi ha «vendicato» Uby Sacco

# Oliva, favola finita

Grandi festeggiamenti per Juan Martin Coggi, nuovo «re» mondiale dei superleggeri. Notte di folle e baldorie alla maniera sudamericana. Sull'altro fronte brucia, e molto, la sconfitta di Oliva. Nel pugilato italiano, dopo la decisione di Patrizio di «appendere i guantoni», si apre un vuoto difficilmente colmabile a breve scadenza. Il napoletano ha riportato una sublussazione alla spalla destra.

RIBERA Felicità, sabato sera sul ring di Ribera, era la faccia di Juan Martin Coggi. Ringraziava tutti, mandava baci al pubblico, abbracciava allenatore, famigliari e parenti, mentre una siepe di mani da bordo ring cercava di toccare il

mondo Wba tra i «superleggeri». Felicità e disperazione, sentimenti contrastanti eppure erano lì entrambi, a pochi metri di distanza Patrizio Oliva, il volto segnato e spento, era l'emblema di una serata triste per la boxe italiana. Si teneva la spalla sinistra, si massaggiava il capo, come in un inconsueto tentativo di rabbonire le parti lese. «Mi ritiro, lascio la boxe», sono state le sue prime parole. Poi, il mesto ritorno nell'albergo di Torre Makauda, una decina di chilometri da Ribera. Il pugile, anzi l'ex pugile na-

politano sentiva un persistente dolore alla spalla. Così è stato visitato da un medico che gli ha applicato una fasciatura rigida alla spalla destra. Oliva ha riportato una sublussazione nel cadere a terra al secondo, drammatico knock-down. Quello che scandisce la fine di una carriera luminosa, crilicata, per certi versi misteriosa, ma di sicuro non insignificante. Perché Oliva, prima da dilettante e poi da professionista, ha vinto tutto quello che si poteva vincere la medaglia d'oro di Los Angeles e i 48 incontri

tra i «prof» restano le tappe più significative della sua vita sul ring. Nel marzo dell'anno scorso, sul «quadrato» di Montecarlo, Patrizio aveva strappato la «corona» all'argentino Sacco. Era forse destinato che, quasi un anno e mezzo dopo, quello stesso titolo gli venisse sottratto da un altro argentino. Un altro «gauchito» di Santa Fe come lo erano Cuello e Monzon. Non un «desperado», come forse avevano ritenuto i manager di Oliva, ma l'ennesimo, spietato picchiatore. E se ne sono accorti tutti troppo tardi.



Coggi nuovo campione del mondo, portato in trionfo dai suoi sostenitori

**Moser correrà il mondiale su strada di Villach**

Francesco Moser (nella foto) correrà probabilmente il mondiale su strada. Dopo aver sbeffato, la settimana scorsa, il percorso indiato di Villach, in Austria, si è convinto che la prova è più abbordabile di quanto appaia dalle cartine altimetriche. «È un tracciato bello, scorrevole e leggero - ha dichiarato - va bene anche al sottoscritto che non è più verde di età». Moser ne parlerà nei prossimi giorni col Ct Alfredo Martini. E potrà anche partecipare alle gare di inseguimento, la cui finale si svolgerà a dieci giorni di distanza dalla prova su strada. Tempo sufficiente per recuperare le energie.

**Boxe iridata A Calais i giudici vanno in tilt**

Jacob Dapprima la vittoria era stata assegnata a Seabrooks per abbandono dello sfidante alla decima ripresa a causa di una ferita. Ma il clan di Jacob ha fatto presente che, secondo il regolamento Ibi, se l'incontro si chiude per ferita dopo il sesto round vince chi è in vantaggio (Jacob, neanche a dirlo). I giudici e l'arbitro, evidentemente più suonati dei pugili, hanno improvvisato una riunione mentre il pubblico tumultuava. Alla fine hanno deciso per il no contest. Così l'americano conserva il titolo, ma ha promesso allo sfidante la rinvincita. Cambiando giudici, si spera.

**Motocross 250 in Franca vince Geboers**

Eric Geboers ha vinto ieri ad Hende, in Francia, la prova del campionato mondiale motocross, categoria 250. Secondo il finlandese Vehkonen su Cagiva, frenato nella prima manche dalla rottura di un mozzo. Con questa vittoria Geboers si avvicina in classifica al finnico. Il segue lo svedese Nilson. Il prossimo appuntamento di categoria è per il 19 luglio ad Ollister, in California.

VITTORIO RAGONE

## Un altro «scherzo» di Lectoure

La barriera delle 49 vittorie consecutive che resero milico Rocky Marciano si è confermata una montagna arcaica, insuperabile, maledettamente amara anche per Patrizio Oliva. Prima del napoletano, a Las Vegas (21 settembre 1955), neppure Larry Holmes campione del massimo libo, opposto al più agile e leggero Michael Spinks campione assoluto dei mediomassimi, era riuscito a superarla. Sabato notte, 4 luglio, una data che sarà ricordata nel tempo, nel ring allestito nello Stadio Comunale di Ribera, Agrigento, davanti ad una folla agitata ma sgomenta Patrizio Oliva, invitato dopo 48 combattimenti, è caduto maleamente ai piedi dello sfidante argentino Juan Martin Coggi, un «southpaw» dal fisico tosto ma che ancora deve dimostrare di essere un campione vero come il celebre connazionale Carlos Monzon, oppure una effimera «star» di passag-

gio. Dopo due riprese abbastanza tranquille in cui il destro di Oliva è prevalso leggermente, verso il sinistro di Coggi, verso la fine del terzo assalto un «crochet» sinistro non visto e neppure intuito, accompagnò da altri colpi, ha fatto ruzzolare fuori dalle corde il napoletano campione del mondo dei welter-jr Wba, ossia delle «140 libbre». Rientrato nel ring, il napoletano venne naturalmente «contato» dall'arbitro portoricano Bernie Soto. Ripresa la battaglia, Patrizio è stato investito, con furente determinazione, da Juan Martin Coggi chiamato «la Frusta» dalle sue parti ma che a Ribera è sembrato un piccolo maglio. Il sinistro è il colpo migliore però anche il destro non deve essere una carezza. Investito da una valanga di colpi, Oliva è caduto pesantemente sopra una spalla, ha tentato coraggiosamente di rialzarsi come contro il messicano Rodolfo

«El Gato» Gonzalez, ma non riuscì a farcela e Soto il «referee» decretò il suo primo («e speriamo ultimo») ko della carriera al 161° secondo della terza ripresa. I giudici di sedia, la bella Patricia Jarman, il venezuelano Carlos Suarez e il danese Knud Jensen arrivati all'ultimo istante per sostituire l'infido (per il manager Rocco Agostino) Bernie Soto che ha fatto solo l'arbitro senza causare danni, avevano finito il loro breve e facile lavoro. Dopo le violente accuse di Rocco Agostino alla vigilia del mondiale, il portoricano Soto può tornare soddisfatto nella sua barba di Miami in Florida con il racconto, stavolta vero, d'aver decretato il ko di Patrizio Oliva autodifinitosi «re del ring» e che i suoi «fans» ritenevano, erroneamente, invincibile. Nessuno è invincibile non lo sono stati James J. Jeffries e

GIUSEPPE SIGNORI

Jack Johnson, Jack Dempsey e Gene Tunney, Ray «Sugar» Robinson e «Sugar» Ray Leonard, Joe Louis, Cassius Clay e Larry Holmes e Marvin «Bad» Hagler. Il mondiale di Ribera con i misteriosi retroscena sul mancato arrivo dell'arbitro Richard Steele da Las Vegas, con le tante polemiche, con le sue sceneggiate, oltre che per il Waterio di Patrizio Oliva sarà ricordato per i suoi ricordi storici. Tito Lectoure, il «patron» del pugilato sudamericano e protettore di Juan Martin Coggi, ha giocato un secondo pessimo scherzo ai nostri campioni. Il 7 novembre 1970 scortò a Roma Carlos Monzon, un indio di Santa Fe, sconosciuto in Italia anche se nel «rating» dei pesi medi dell'epoca figurava all'undicesimo posto dopo il campione Nino Benvenuti nel Palazzo al Eur il dramma crudele per il triesti-

no brutalmente atterrato dal destro-bomba di Monzon, un selvaggio «killer», un asso formidabile entrato nella Legenda. L'arbitro tedesco Rudy Durst decretò il ko di Benvenuti al 120° secondo della 12° ripresa. Stavolta Tito Lectoure ha scortato in Sicilia Juan Martin Coggi nato il 19 dicembre 1961 a Fighiera nella provincia di Santa Fe e adesso il ragazzo, preparato dal vecchio Santos Zacarias, è il nuovo campione dei welter-jr Wba con questo record 35 combattimenti, 32 vittorie (19 per ko) 2 pareggi, una sconfitta contro Adolfo Arce Rossi. Mentre nel ring Coggi manifestava la sua comprensibile gioia, Patrizio Oliva con malinconica signorilità annunciava l'intenzione di uscire dalle arene pugilistiche il 16 giugno 1994 nel Briggs Stadium di Detroit, il francese Marcel

Cerdan difese la Cintura mondiale dei medi dall'assalto di Jake La Motta il furente Toro del Bronx. Nel primo round, centrato da una violenta raffica a due mani al volto ed al fegato, inchiodato alle corde, Cerdan scivolò sul tavolato rialzatosi con il naso ed un occhio sanguinanti, con un dolore terribile alla spalla destra lussata, Marcel accettò battaglia con il Toro scatenato usando virtualmente il solo sinistro. Nel 10° assalto, l'arbitro Johnny Weber ed un medico convinsero il francese ad arrendersi. Fu la fine di un campione. Di cuore auguriamo ben maggiore fortuna a Patrizio Oliva speriamo non commettere l'errore di Cerdan e di Nino Benvenuti il triestino chiese la rinvincita a Monzon e, nella preparazione per la sfida su preme, Nino subì una sconfitta per verdetto a Bologna (17 marzo 1971) dal rosso argentino José Chirino, altro «fighite» di Tito Lectoure. A

Montecarlo (8 maggio 1971) Benvenuti dovette arrendersi nel terzo round allo strapotere di Carlos Monzon. Perché Patrizio Oliva ha perso? Forse per logorio fisico e mentale, forse per la fatica di rientrare nei confini delle 140 libbre (kg 63,500), forse per un «slucky punch», un pugno fortunato di Juan Martin Coggi, forse perché (accadde anche a Benvenuti) non ha ascoltato la sua campana. Nino, pur vincendo contro Frazer Scott a Napoli, con Luis Manuel Rodriguez a Roma, con l'ex galcoito Doyle Baird a Ban doctò in chi scrive perplessità. La medesima impressione provammo a Montecarlo quando Patrizio Oliva detronizzò l'ombra di Ubaldo Nestor Sacco (il partecino aveva pareggiato, non vinto) inoltre ad Agrigento, malgrado la chiara vittoria sul messicano «El Gato» Gonzalez, qualcosa non ci convinse. E adesso l'Italia è rimasta senza mondiali.

### LO SPORT IN TV

**Raluca.** Ore 0,50 Vela, da Porto Cervo, campionato mondiale 12 metri.  
**Raldee.** Ore 13,25 Tg2 Lo sport; 20,15 Tg2 Lo sport.  
**Raltre.** Ore 15,30 Ciclismo, da Epinal, Tour de France, 16,30 Automobilismo, 17 Ciclismo, Giro della Basilicata per dilettanti; 17,30 Pattinaggio artistico, da Palermo campionati europei, 18 Atletica leggera, da Budapest, Grand Prix, 21,45 Calcio, Bologna-Inter (1964).

## Pallanuoto. Il primo scudetto al Pescara

### La squadra più sponsorizzata ora punta all'Europa

GIULIANO CEBARATTO

PESCARA Giochi di festa per lo sport pescarese. Mentre continuano banchetti e celebrazioni per il calcio in serie A, è la pallanuoto a conquistare il titolo più ambito di ogni sport di squadra e che Pescara non aveva ancora conosciuto quello di campione d'Italia. Uno sport importato dalle più ricche di tradizioni riviere liguri e campane, ma già saldamente ai vertici nazionali da qualche stagione. E dalle opposte riviere, a questa dell'Adriatico si sono trasferite, nella lunga notte dello scudetto, allegria e gioia liberatoria che sempre accompagnano i successi più prestigiosi. Non è mancato nemmeno qualche carosello d'auto in centro mentre la squadra aveva già chiamato il filo del cal-

cio ricalcandone il programma di ritiri e mandando in tribuna, tre ore prima dell'inizio dell'ultimo match, i fedelissimi a inneggiare e tambureggiare per i propri colori. Ma il grosso della follia e del delirio tricolore si è esaurito con l'invisione di campo seguita al fischio che ha sancito l'assegnazione del titolo. Poi i festeggiamenti per i tredici giocatori, per l'allenatore e per quello che qui viene definito il creatore della pallanuoto pescarese, Gabriele Pomilio, in un clima più sereno e asciutto e dandosi già il programma per la prossima Coppa dei Campioni. Siamo insomma lontani dal livello di coinvolgimento scatenato dalla promozione in A del Pescara di Galeone, ma il gaudio

è lo stesso anche se le proporzioni vanno ripatite. Così nei premi che saranno di otto milioni per ciascun giocatore, e che comunque rappresentano un record per questo sport fino a qualche tempo fa «povero». E se oggi la pallanuoto è un po' meno povera, lo deve anche a Pescara e al suo «creatore» quel Pomilio che crede ciecamente nelle sponsorizzazioni, nella pubblicità e nell'immagine che passano per lo sport. La piscina delle Naiadi sabato era tappezzata dai cartelloni di 90 sponsors oltre il marchio Sisley che dà il nome alla squadra. Un tourbillon di slogan, ragioni sociali, grafi e colori dal quale nessuno vuole marcare, sia essa pizzeria o grande industria, per contribuire a costruire questa realtà che ha esordito in serie A nel non



Battistelli

## Nuoto. Le sorprese dei campionati italiani

### Una pioggia di record nella piscina color tricolore

FRANCO DEL CAMPO

CATANIA Da Catania il nuoto azzurro esce con una nuova fisionomia. Prima dei campionati italiani era pieno di incertezze, ridotto ai minimi termini per quanto riguarda i «papabili» per gli Europei. Riparte da Catania con una nuova sicurezza. Carco di record (dieci assoluti, otto di categoria, quattro di club nelle staffette). Il campionato della generazione ha mostrato anche un pezzo di futuro, un futuro che porta il nome di Roberto Glena, l'italo-australiano che da dicembre (quando lo permetteranno le leggi federali) farà il suo ingresso trionfale nella nazionale italiana. Comunque a Catania il nuoto italiano non è

mai sembrato così solido e compatto, con un buon equilibrio tra giovani e vecchi, tra maschi e femmine. La Federazione si ora tra le mani un potenziale umano di notevole livello e dovrà badare di non gettarlo al vento. I dodici uomini e le undici donne che nuoteranno a Strasburgo non sono fenomeni isolati ma il risultato di un gran lavoro di base che sta finalmente dando i suoi frutti. In particolare significativa e importante la continua crescita di atleti già maturi, nel settore femminile soprattutto. L'unica nota preoccupante viene da alcuni casi «difficili» che si sono visti a Catania. Si è visto un Giovanni Franceschi capace di vincere

solo i 50 stile libero e arrivare secondo nei «suoi» 200 misti, battuto negli ultimi metri dal giovane rampante Luca Sacchi (2'05"57). Si è visto uno Stefano Battistelli trionfare nel dorso con due record italiani, dominare, nei 400 misti e sgretolarsi nei 1500 stile libero dove, lui vice campione del mondo, è arrivato terzo dietro Alessandro Ciucci (15'28"42) e a Massimo Trevisan. Si è visto infine Gianni Minervini fondare al terzo posto nei 100 rana. Sono questi i segnali più preoccupanti del disagio di alcuni atleti che forse non sono ancora nati a dare il meglio di se stessi ma che non hanno trovato una corretta gestione delle loro possibilità. Sono segnali da tener ben in conside-

razione per non ricadere negli errori del passato. I campioni di oggi però smentono di una staffa diversa e non devono sostenere la responsabilità di tutto il nuoto italiano unicamente sulle loro spalle. Lo hanno dimostrato anche nell'ultima giornata di gare i due record più inattesi e quindi più belli, nei 100 stile libero, Giorgio Lamberti che è stato sicuramente l'autore delle cose migliori a questi campionati, è riuscito a demolire il suo stesso record nei 100 stile libero con 50"82 (vecchio record 50"97). Lo stesso ha fatto la veterana Silvia Persi nei 100 stile libero femminile con 57"13 (record precedente 57"24). Ora la nazionale italiana parte per il solito collegiale in «altura» a Cervinia.

# RATA...TATAM



**35% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI.** (TASSO FISSO ANNUO 9,10%)

**RATA DI L. 230.000**

**ESCORT** vi invita a un viaggio verso una meta di sicuro interesse: alte prestazioni e grande economia d'esercizio. Escort 1.1 CL ad esempio: le prime dodici rate di L. 230.000 e 295.000 le successive 36 con un risparmio totale di L. 1.987.000.

rispetto ai normali tassi Ford Credit\*. E il RATA...TATAM vale anche per Orion e Fiesta: dai Concessionari Ford finanziamenti su misura per tutti e, se volete, la prima rata il 1° ottobre. Agevolazioni per chi paga in contanti.

**ANTICIPO: SOLO IVA E MESSA IN STRADA.**

LA FORMULA VACANZE  FINO AL 31 LUGLIO

\* Salvo approvazione della Ford Credit S.p.A.



**Trionfo della scuderia inglese**  
Mansell primo, Piquet secondo  
Le due vetture-missile  
umiliano tutti gli avversari

**La disfatta delle Ferrari**  
Ancora guasti alle macchine:  
escono di gara  
prima Alboreto poi Berger

# Dittatura delle Williams

Le Williams-Honda hanno dominato il gran premio di Francia. Sul circuito di Le Castellet Nigel Mansell ha stravinto, il suo compagno di scuderia Nelson Piquet si è piazzato al secondo posto. Gara senza storia per tutti gli altri, Prost staccato di un minuto, Senna di un giro. Una vera disfatta la corsa delle due Ferrari: sia Alboreto che Berger si sono ritirati, ancora una volta le vetture italiane hanno fallito.

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER QUAGNELI

**LE CASTELLET** Tutto secondo pronostico nel Gran premio di Francia di F1 Nigel Mansell dopo quattro pole-position consecutive stravinse anche in gara con una Williams-Honda formata «missile»; al secondo posto il compagno di squadra Nelson Piquet. Umiliati tutti gli altri avversari Prost è staccato di quasi un minuto, Senna di un giro. Disfatta completa della Ferrari con entrambe le vetture ritirate a conferma, ormai lampante, di una crisi tecnica difficilmente superabile in tempi brevi.

Con l'arrivo dei circuiti veloci al campionato di ritorno della Williams ma non si poteva certo prevedere che il trionfo assumesse le proporzioni di Le Castellet. Le vetture della scuderia inglese sono apparse inaspettate, praticamente perfette sotto il profilo aerodinamico e telaiatico, mentre il sei cilindri Honda ha fatto valere, in maniera impressionante, i suoi quasi 500 cavalli di potenza, limite per il momento irraggiungibile dalle altre monoposto. Per le due vetture inglesi è stato uno scherzo staccarsi dal gruppo a fare gare a sé.

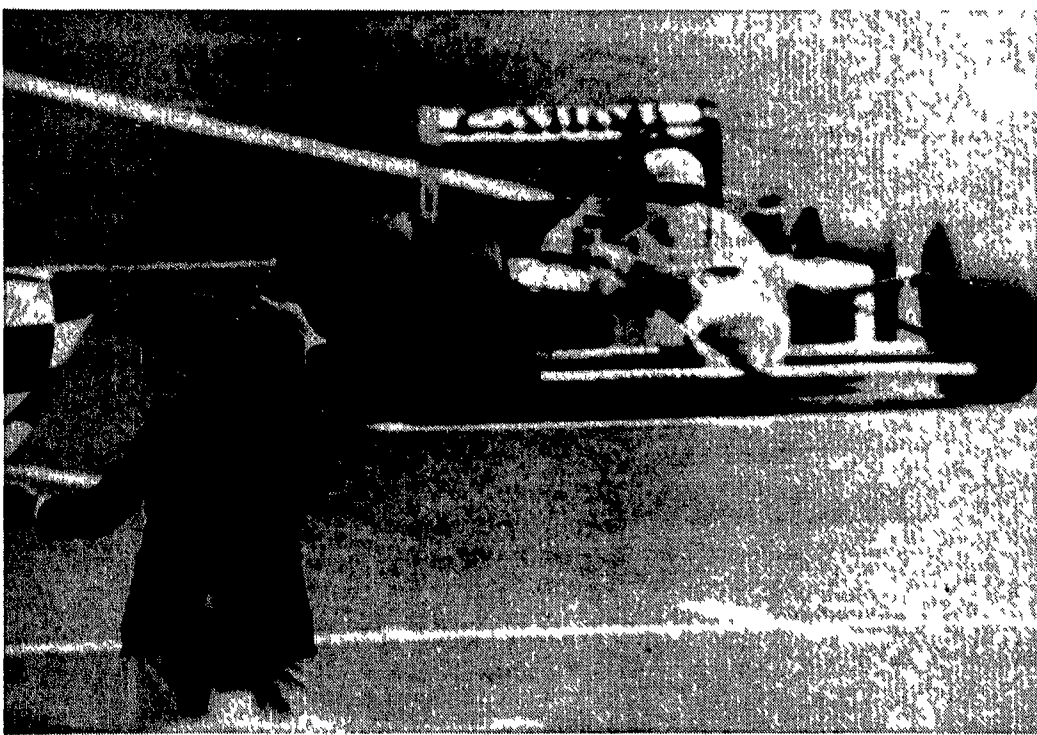
Mansell e Piquet si sono giocati la vittoria in pratica con le soste al box. L'inglese, partito in testa, ha avuto modo da un lato di amministrare il vantaggio, dall'altro ha fatto la scelta di cambiare pneumatici una sola volta (in poco meno di 9"). Scelta che si è rivelata azzeccatissima dal momento che il compagno-rivale Piquet si è invece fermato al box due volte e per di più ha perso secondi preziosi in un mezzo testa-coda all'inizio della gara. Mansell ha comunque dimostrato di volere a tutti i costi il successo quando al 45° giro ha passato il brasiliano con una staccata imperiosa e quanto impeccabile. Piquet non sembra avere ancora ritrovato la determinazione e la brillantezza di un tempo. Lo testimonia il fatto che in questa stagione non ha ancora vinto. La seconda parte della gara, dopo i cambi di gomme, è risultata più che mai un monologo delle Williams con Pi-

quet a inseguire Mansell che però ha amministrato fino alla fine il vantaggio. Degli altri c'è ben poco da dire. Prost si è dovuto inchinare alla superiorità delle Williams e s'è accontentato del terzo posto, comunque utile per la classifica. Senna sulla veloce pista francese non ha potuto trarre grandi benefici dalle sospensioni attive della sua Lotus. Rimane comunque in testa alla graduatoria mondiale. L'unico italiano che ha terminato la gara è stato Fabi che con la Benetton è comunque finito a due giri.

Tracollo delle Ferrari. Che le vetture di Maranello soffrissero di gravi problemi di assetto complessivo lo si sapeva, ma che potessero incappare in una giornata penosa come quella di ieri era francamente impensabile. Alboreto (partito in anticipo per la frizione che non staccava, quindi penalizzato di un minuto dai commissari) ha vivacchiato per qualche tempo al settimo posto, poi il motore ha ceduto e il milanese s'è dovuto ritirare. Berger ha sbagliato la partenza, ha navigato in fondo al gruppo, s'è ripreso, poi s'è fermato al box per cambiare la centralina e ripartito ma per il cedimento di una sospensione è uscito definitivamente. Una disfatta su tutta la linea che denuncia ancora di più la totale inaffidabilità delle vetture di Maranello quando ormai il mondiale ha superato un terzo del suo cammino e conseguentemente il fallimento del lavoro di John Barnard.

I ritardi della Ferrari sono evidenti su tutti i fronti: il motore è fragile, problemi di cambio e di frizione sono all'ordine del giorno, sul versante della tenuta di pista le rosse di Maranello sono una frana. I quasi due secondi al giro che le Ferrari hanno accumulato con una mancanza di affidabilità concreta che si abbina ovviamente ad una competitività praticamente nulla. Questa situazione ha stroncato ogni tentativo dei piloti di fare qualcosa di buono.

Disastro generale dunque e profonda crisi tecnica che ve-



## Barnard abbandona Maranello?

**LE CASTELLET** In casa Williams si brinda a champagne ma le dichiarazioni trionfali di Nigel Mansell («Ho una macchina che sembra un missile») e del suo tecnico fanno meno notizia della situazione di grave crisi in cui si trova la Ferrari. Quindici tecnici e microfonisti del giornalismo puntano dritti al box di Maranello. Spetta al direttore sportivo Marco Piccinini l'ingrato compito di fare il punto sulla situazione certamente drammatica in casa ferrarista.

«È stata una giornata ampiamente negativa», dice Piccinini. «Le nostre vetture accusano una mancanza di affidabilità concreta che si abbina ovviamente ad una competitività praticamente nulla. Questa situazione ha stroncato ogni tentativo dei piloti di fare qualcosa di buono».

Disastro generale dunque e profonda crisi tecnica che ve-

de della scuderia andare alla deriva proprio nel momento in cui i team di punta stanno iniziando ad esprimersi al meglio. In questa prima fase della nuova e tanto decantata gestione Barnard le Ferrari hanno racimolato due terzi posti con Alboreto e tre quarti posti con Berger. Un po' poco in rapporto ai programmi e alle attese della vigilia soprattutto in rapporto all'ingaggio miliardario concesso al tecnico inglese che sino ad ora si è distinto soltanto per le polemiche che ha saputo provocare, per le frecciate lanciate ai meccanici e in generale alla casa automobilistica modenese.

«E adesso?», «Cercheremo di portare avanti lo sviluppo della vettura», spiega Piccinini. «martedì proveremo a Imola, ma ripetuto, la situazione è molto preoccupante. Sono

deluso». Qualcuno ventila l'ipotesi di un cambiamento di rotta. Ma quale? È difficile che il Drake metta in disparte John Barnard. Di una nuova vettura non si parla. È quindi verosimile che si vada avanti così sperando non si vada bene in cosa. Intanto i due piloti spiegano i motivi della débâcle francese.

Alboreto «Alla partenza avevo problemi alla frizione (quella nuova in fibra di carbonio ndr) che non staccava, per paura di rimaner fermo in mezzo alla pista, probabilmente sono partito con un attimo di anticipo rispetto al "verde". Poi ha ceduto il motore». Se ne va scurissimo in volto, forse già pentito d'aver detto sì ad Enzo Ferrari anche per il 1988.

Berger «Ho sbagliato la partenza, ho recuperato, poi

sono dovuto fermare per cambiare la centralina. Più tardi ha ceduto la bielletta della sospensione posteriore e la mia gara è finita».

John Barnard da parte sua non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione. «Ho mancato di discrezione una volta - ha solo detto - d'ora in avanti ci starò attento». Un silenzio stampa poco edificante per un personaggio che credeva, con la sua esperienza, di poter riportare in alto la Ferrari ma che fino ad ora ha rimediato solo magre figure.

Qualcuno pensa che la mancata presenza sul circuito di venerdì e col suo atteggiamento distaccato vada a cercare di proposito la rottura con Enzo Ferrari.

La gara francese ha portato novità anche nelle sponsorizzazioni. Col Gran premio di Francia Trussardi è entrato nel

mondo della F1 come sponsor del team Arrows. La griffe del levierio ha quindi fatto la sua comparsa sulle tute dei piloti Eddie Cheever e Derek Warwick e sulle fiancate della vettura. Restando in tema di festeggiamenti Riccardo Patrese ha corso ieri il suo 150° gran premio. Ha offerto a meccanici e tecnici della scuderia un'enorme torta e champagne. René Arnoux, sabato scorso, ha invece compiuto 39 anni.

Il sistema Olivetti Longines per la F1 tocca invece quota 100. Tanti sono infatti i gran premi disputati negli ultimi sette anni che si sono avvalsi delle apparecchiature di cronometraggio Longines e dei computers Olivetti per l'elaborazione di tutti i dati di gara. Il traguardo centenario è stato tagliato a Detroit e festeggiato giovedì scorso in Francia. □ WG

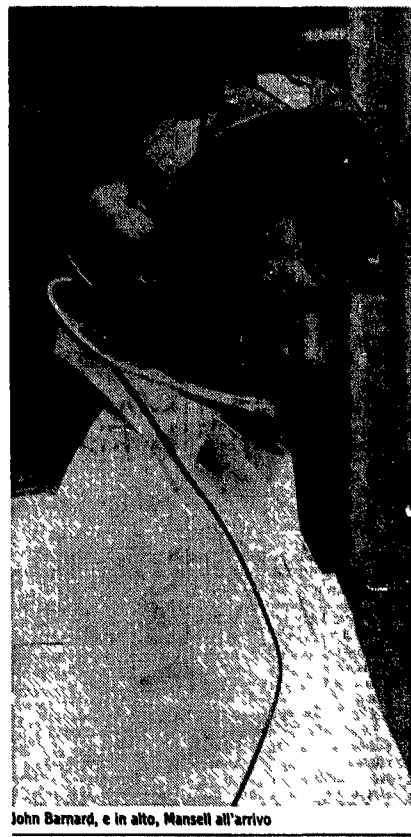
### ORDINE D'ARRIVO

1	Nigel Mansell	(Gbr)	Williams Honda	In 1 ora 37'03"839.
2	Nelson Piquet	(Bra)	Williams-Honda	a 7"711
3	Alain Prost	(Fra)	Marlboro McLaren	a 55"255
4	Ayrton Senna	(Bra)	Lotus Honda	a un giro
5	Teo Fabi	(Ita)	Benetton Ford	a due giri
6	Philippe Streiff	(Fra)	Tyrrell Ford	a quattro giri
7	Jonathan Palmer	(Gbr)	Tyrrell Ford	a quattro giri
8	Stefan Johansson	(Sve)	Marlboro McLaren	a sei giri
9	Pascal Fabre	(Fra)	Ags Ford	a sei giri

### CLASSIFICA MARCHE

1)	Williams-Honda	45 punti
2)	McLaren-Tag	39 punti
3)	Lotus-Honda	30 punti
4)	Ferrari	17 punti
5)	Arrows-Megatron Brabham-Bmw, Benetton-Ford	4 punti
6)	Tyrrell-Ford	3 punti
7)	Zakspeed	2 punti
10)	Ligier-Bmw March-Ford	1 punto

**SIMOD**  
S.p.A.  
INDUSTRIA CALZATURE



John Barnard, e in alto, Mansell all'arrivo

## Tour Con Sergeant la corsa in Francia



**STRASBURGO** Il Tour ha lasciato ieri la Germania raggiungendo la Francia, con due semitappe che hanno avuto identica fisionomia. La prima è stata dominata dal belga Frison che è scattato al quinto chilometro. Il suo vantaggio è andato progressivamente aumentando fino a sfiorare i cinque minuti. Dopo qualche scaramuccia, il solo che ha avuto la forza di inseguire decisamente il fuggitivo è stato il francese Leclerc, uscito dal plotone a 23 chilometri dal traguardo.

Il corridore francese è arrivato fino a due minuti da Frison. Ma è stato ripreso a due chilometri dallo striscione di Pforzheim, mentre Frison conservava un vantaggio di 1'28" all'arrivo.

Nella volata del gruppo (esattamente 200 corridori, soltanto uno in ritardo) l'ha spuntata Van Pottel su Alouche. La media è stata di oltre 43 orari in una giornata calda ma ventilata.

Nel pomeriggio il Tour ha viastato la seconda semitappa. È sembrata la fotocopia di quella della mattina. Al chilometro 54 se ne è infatti andato Marc Sergeant, uno dei più quotati corridori belgi, apprezzabile per la sua regolari-

tà. Sergeant è riuscito ad accumulare un vantaggio massimo di 4'20" al chilometro 80, poi però il suo distacco dal gruppo è sempre più diminuito.

Sergeant però ha raccolto le ultime forze ed è riuscito ad amministrare il vantaggio, facendo sua la tappa con un margine di appena 13", dopo una fuga di 58 chilometri. La volata del gruppo era vinta da Wojtinek.

Ordine d'arrivo della prima semitappa: 1) Herman Frison (Belgio) a 1 ora 49'23", 2) Jean-Paul van Poppel (Olanda) a 1'28", 3) Stefano Alouche (Italia) s.t., 4) Giuseppe Saronni (Italia) s.t., 5) Davis Phinney (Usa) s.t.

Classifica generale del Tour: 1) Erich Maechler (Svizzera) in 12 ore 55'15", 2) Jorg Mueller (Svizzera) a 44", 3) Glancarlo Perini (Italia) a 55", 4) Acacio Da Silva (Portogallo) a 1'35", 5) Charles Mottet (Francia) a 1'36", 6) Guy Nulens (Belgio) a 1'38".

## Maledetto Mont Ventoux

GINO SALA



Eddy Merckx durante una tappa del Tour del 1972

Non è facile leggere nelle carte del Tour de France '87 che è cominciato da pochi giorni e che avrà il primo risultato importante venerdì prossimo in occasione di una prova a cronometro lunga circa novanta chilometri. Distanze del genere appartenevano al ciclismo di tanti anni fa, ma in un modo o nell'altro il Tour è sempre in cerca di eccessi per mantenere le caratteristiche di corsa crudele, disumana, spietata. «È la nostra legge», ebbe a dirmi quel santone di Jacques Goddet mentre si cenava in un ristorante di Montpeller. «Non sarebbe il Tour senza quelle regole di ferro e quella sofferenza che temprano gli uomini. Siamo un esercito di veni combattenti, sulle nostre strade c'è una scuola di grande resistenza di grande coraggio e grande fantasia».

Il fascino della competizione per la maglia gialla deriva proprio dalla durezza del percorso, dal sole che nel mese di luglio picchia come un martello sull'asfalto, da una fatica che spaventa e che esalta, che dà la carica per continuare. Si racconta che nell'ottava edizione (1911) un medico ven-

ne convocato d'urgenza per visitare un corridore che non aveva più fiato per lamentarsi: «Sta morendo», disse il medico all'albergatore di Marsiglia. «Inutile ricoverarlo in ospedale, ha poche ore di vita, passerò domattina per certificarne il decesso», aggiunse l'uomo di scienza e potete immaginare il suo stupore quando venne a sapere che alcune ore dopo il ciclista era di nuovo in sella. Si chiamava Ernest Paul e finì il Tour all'ottavo posto.

Erano i tempi dei pionieri, ma non si deve credere che il corridore accettassero tutto ciò che veniva loro proposto. Dal 1903 ai giorni nostri il Tour è pieno di trucchi, di risse, di drammi, di proteste e di scioperi contro il regime millitaresco degli organizzatori. Se una volta c'era chi saliva su un'auto di notte per portare a termine tappe lunghe cinquecento chilometri, chi si faceva aiutare dai tifosi spargendo chiodi e cocci di bottiglie per danneggiare gli avversari, se è vero che nel 1924 Henri Pelissier abbandonò la carovana dopo una conferenza stampa al Café de la Gare di Coudant per denunciare le angherie del regolamento che gli impedivano di togliersi una maglia di lana, è altrettanto vero che non sono lontani i Tour in cui Jacques Anquetil e Bernard Hinault scesero di bicicletta per opporsi ai voleri di monsieur Levitan l'omino tutto di un pezzo recentemente accantonato per questioni amministrative poco pulite. Anquetil fermò una tappa per oltre mezz'ora e superato il traguardo spiegò ai giornalisti che di fronte a quel supplizio i corridori non potevano essere condizionati da un elenco antidoping che metteva al bando dei farmaci prescritti dal medico di fiducia.

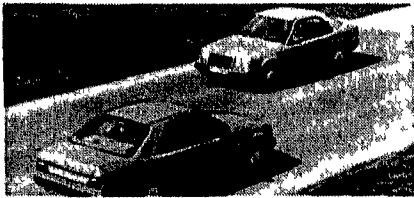
Hinault dal canto suo era alla testa del plotone che a cento metri dalla linea d'arrivo proseguiva a piedi perché un totale disaccordo coi disegni di trasferimenti. E sempre al Tour ho visto Merckx piangere di rabbia mentre si andava verso il Colle della Maddalena. Era l'estate del '77, era un Merckx prossimo a chiudere la carriera e in seria difficoltà sui quei severi tornanti Dieci, venti, trenta navi superarono il campione che aveva dominato per cinque anni e dal volto di Eddy scendevano copiose lacrime. Più tardi, Merckx

mi avrebbe confidato: «È uno scandalo, è il gioco del massacro, è un Tour che guadagna miliardi sulla pelle dei corridori». Finalmente Eddy non più «cannibale», non più raziatore di maglie gialle, diventava un uomo come tanti altri.

Proteste, scioperi e feroci discussioni sono serviti a qualcosa, ma il Tour de France rimane una brutta bestia perché quest'anno andrà ancora sul Mont Ventoux, la montagna dove è morto l'inglese Tom Simpson, una salita senza un filo di vegetazione, dintorni da paesaggio lunare, un deserto di sabbia e più sali e più viene meno il respiro. Una brutta bestia perché in due giorni si dovranno scalare nove colli pirenaici e in tre ben quattordici colli alpini. C'è un bar volante in mezzo al plotone, c'è uno stuolo di medici specializzati, autoambulanze munite di apparecchi per gli interventi d'emergenza, elicotteri che sorvegliano, elicotteri che sorvegliano, ma dietro l'angolo c'è una quantità di pericoli che derivano dalla superfatiga. Cose che rendono il Tour un gigante, una perenne attrattiva, ma che possono distruggere gli atleti. Non per niente Hinault ha smesso di correre al trentunesimo compleanno, non per niente Fignon è terribilmente calato dopo i trionfi dell'83 e dell'84, non per niente Stefano Roche ha dichiarato che il Tour '87 è una catena di assur-

dità e che se Goddet avesse fatto il corridore, sicuramente non sarebbe arrivato a festeggiare le ottanta primavere.

Il Tour è un grosso affare. Nella sua cassa entrano molti quattrini perché innumerevoli sono le richieste di ospitalità e infatti il tracciato di ogni edizione viene annunciato con nove mesi di anticipo sulla data di partenza. Invano gli italiani chiedono il ritorno alla formula delle squadre nazionali, formula che darebbe maggior interesse alla corsa, ma meno soldi ai padroni del vapore. Padroni che hanno intascato 2 miliardi e 100 milioni di lire per le tre giornate di Berlino che guardano al futuro col Tour della Comunità europea in programma dall'8 al 20 settembre e col Tour femminile che partirà mercoledì prossimo da St. Quentin per terminare il 26 luglio a Parigi. Qui la nostra Maria Canins dovrebbe conquistare il terzo trionfo consecutivo, mettendo a frutto le sue meravigliose doti di scalatrice. Principale avversaria la francese Longo compagne d'avventura la Bonanomi la Bandini la Chappa la Galli, la Menussa e la Seghezzi Bella, compatta la pattuglia delle azzurre, ragazze che faticano per poco o niente. A Natale dello scorso anno dovevano ancora nocere i premi vinti nel luglio precedente. E poi dicono che il Tour è generoso.



I due nuovi modelli con motore a quattro e a sei cilindri commercializzati anche in Italia

# I coupé della Mercedes summa della sicurezza

Presentati al Salone di Ginevra, i nuovi coupé Daimler-Benz 230 CE e 300 CE completano la serie 124. Ora la Mercedes-Benz Italia li commercializza anche da noi. Sono un concentrato di alta tecnologia e rappresentano la «summa» della sicurezza in fatto di automobili. Peccato che, per il loro prezzo di oltre 50 e oltre 60 milioni di lire, restino un sogno per la maggioranza degli automobilisti

FERNANDO STRAMBACI

L'impronta delle Mercedes serie 124 gli è restata, visto che nel complesso motori ed autolevole sono quelli delle berline. Ma carrozzeria e dimensioni e, soprattutto, prestazioni, sono state modificate per esaltarne la vocazione sportiva. I nuovi coupé 230 CE e 300 CE sono infatti velocissimi ed adatti più per le autostrade della Germania che per quelle italiane, con i loro limiti di velocità a 140 orari, e tuttavia sono tanto sicuri che finiranno per indurre più d'uno in tentazione.

Il più «lento» è il 230 CE che, con il suo motore a quattro cilindri, con albero a camme in testa, di 2299 cc di cilindrata e 132 CV (136 secondo le norme ECE) di potenza massima a 5100 giri/min. fa «spintanto» i 200 Km l'ora in quarta marcia con il cambio a 5 rapporti e sta sotto questo tetto con il cambio automatico che consente di raggiungere i 198.

Il 300 CE, con il suo motore a 6 cilindri a V (sempre con albero a camme in testa) che eroga 180 CV (188 ECE) a 5700 giri, fa i 225 (228), che scendono a 220 con il cambio automatico.

In entrambi le doti di accelerazione sono esaltanti: 10,6 secondi per passare da 0 a 100 Km/h per il 230 CE, 8,1 secondi per il 300 CE; 31,7 secondi per coprire il chilometro con partenza da fermo per il 230 CE e 29 secondi esatti per il 300 CE.

Nonostante queste potenze e queste prestazioni, i due nuovi coupé Mercedes, che utilizzano carburante «verde» ma che sopportano anche la benzina super, hanno consumi «abbastanza contenuti», stando ai dati forniti dalla fabbrica che li costruisce a Sindelfingen, 6,5/8,2/11,4 litri per 100 Km (rispettivamente al 90 orari, al 130 e nel ciclo urbano) per il 230 CE, 7,1/9,1/13,5 litri per il 300 CE. Parsimoniosi, dunque, questi coupé e, come si diceva, sicuri. A Sindelfingen, infatti, non si sono limitati ad applicare le normative di sicurezza, ma hanno fatto molto di più. Non a caso, nonostante sia

carrozzeria

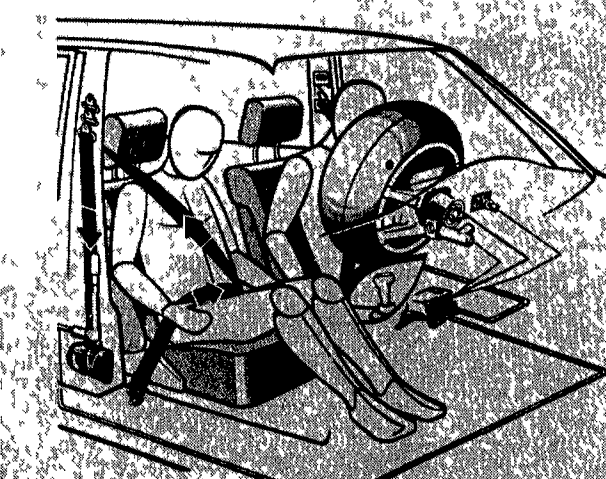
I tecnici della Daimler-Benz, infatti, sono giunti alla conclusione che, siccome gli incidenti non si attengono alle norme di collaudo, occorre intervenire a prescindere dalle norme che tengono conto soprattutto del fatto che il 70 per cento di tutte le collisioni con ferimento dei passeggeri avvengono frontalmente. «E se la collisione non è proprio frontale?», si sono detti. Ed ecco gli irrobustimenti alla carrozzeria, anche là dove le norme vigenti ancora non li prevedevano.

Per questo i nuovi coupé «proteggono» i passeggeri anche in caso di urti non proprio frontali.

Che cosa è come è stato fatto sarebbe troppo lungo spiegare, ma quei 20 e 30 chili

In più spesi per la sicurezza la dicono già lunga in un momento in cui si bada soprattutto ad alleggerire le automobili per ridurre i consumi.

Accenniamo solo al fatto che sui nuovi coupé Mercedes sono di serie i poggiatesta, lo sterzo e la plancia portastumenti, che il sistema frenante ABS è di serie, così come sono di serie i poggiatesta, le cinture di sicurezza (con tenditore a cavo e «porgicintura» per i posti anteriori) e l'avvisatore di mancato allacciamento in opzione, infine, il volante con «airbag», come dispositivo complementare di sicurezza per chi sta al posto di guida. Un'opzione che, se non andiamo errati, in Europa non offre ancora nessuno, forse perché i tecnici sono divisi sulla sua efficacia o minore efficacia di questo dispositivo.



Nel disegno sono schematizzati i due sistemi di ritenuta previsti per i nuovi coupé Mercedes. Nel disegno in alto il tendicervo per le cinture di sicurezza ed una foto del volante contenente l'«airbag». Nella foto sopra il titolo in primo piano il 300 CE e a destra il 230 CE. Si distinguono esteriormente solo per le targhette di identificazione.

## Quattro nuove versioni «Open» della Peugeot 205

In attesa del lancio della nuova gamma 205, annunciata per fine estate la Peugeot Italia ha commercializzato quattro nuove versioni «open» della fortunata vettura. Si tratta di due modelli a 3 o a 5 porte, benzina e Diesel, rispettivamente con motori di 1124 e 1769 cc. Le «Open» (una è ritratta nella foto) si distinguono per la ricchezza di equipaggiamenti. Hanno infatti di serie servofreno, vetri elettrici anteriori, chiusura centralizzata delle portiere, cambio di velocità a cinque rapporti, vernici metallizzate, rivestimenti in velluto, volante sportivo, spoiler, ecc. All'esterno si riconoscono per le strisce laterali bicolore e gli inserti in inox nel paraurti. Costano da 11.930.000 a 14.195.000 lire, IVA e trasporto compresi.

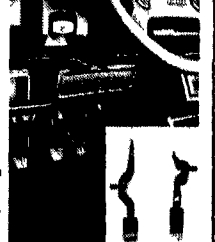


## Mobilità ambiente e trasporti urbani

La Conferenza del traffico e della circolazione organizzata quest'anno alla quarantatreesima edizione si svolgerà nella tradizionale sede di Stresa dal 7 al 9 ottobre prossimi. Tema della Conferenza è «Mobilità, ambiente e trasporti urbani». L'apertura dei lavori è prevista per le ore 15 di mercoledì 7, con le cerimonie e i discorsi inaugurati. Queste le relazioni in programma: «Città, trasporti, automobile: dimensione del fenomeno, cifre della mobilità» di Guido Mario Rey; «Politica degli investimenti e organizzazione dei trasporti nella città: ruolo dell'amministrazione centrale e delle autorità locali», di Angelo Maria Sanza; «Il problema della sosta strategica ed aspetti normativi», di Federico Sorrentino. Sono anche previsti, per giovedì 8 e per venerdì 9, un incontro dibattito, nell'ambito di una mostra allestita dal ministero dei Lavori pubblici, su «Accessibilità e mobilità nei centri storici e nelle aree di particolare interesse ambientale» e una Tavola rotonda su «Piani urbani del traffico: loro applicazione e rapporto con la strumentazione urbanistica attuale».

## E' di plastica il pedale acceleratore di Golf e Jetta

Confessiamo di non essercene mai accorti, ma da tre anni il pedale dell'acceleratore delle Volkswagen Golf e Jetta è di plastica. Si tratta, precisa la Du Pont, di pedali soffici (nel riquadro della foto) stampati con poliammide «Zytel» rinforzato con fibra di vetro. La Volkswagen li ha adottati - e li utilizzerà anche per la Passat - per la loro robustezza, la loro leggerezza e per il fatto che lasciano grande libertà ai progettisti. Inoltre questi pedali sono in un unico pezzo, mentre la tradizionale versione in metallo comprendeva quattro elementi separati, che dovevano essere assemblati in diverse fasi con evidente perdita di tempo e, quindi, maggiori costi.



## Honda Italia esporta motociclette in Giappone

Per la prima volta una fabbrica europea di motociclette esporta in Giappone. È accaduto alla Honda Italia che nei mesi scorsi aveva spedito a Tokio, tanto per saggiare il terreno, 520 «Honda» di serie, cioè le 125 NSR «Admatic», costruite nello stabilimento di Atesa, vicino a Chieti. Ai «centauri» giapponesi la moto è piaciuta tanto che la Casa madre ha ordinato in Italia altre 700 NSR, che sono state consegnate entro il mese di giugno. Il successo della «Honda» in Giappone ha una spiegazione: la legislazione nipponica è estremamente severa per i motociclisti, tanto che ottenere la patente per guidare una 400 cc è un grosso problema. Non parliamo poi delle «maxi», che sono praticamente sconosciute in Giappone. Per condurre moto di grossa cilindrata, infatti, occorre superare alcuni esami severissimi, tra i quali una prova sull'asse di equilibrio, effettuata a bordo della motocicletta. La moto costruita in Italia soddisfa gli «appetit» motociclistici dei giapponesi, intanto perché è «evitata» come una moto da Gran Premio e poi perché, oltre che essere assemblata in modo da non far invidiare le cugine giapponesi, raggiunge una velocità massima (150 Km orari) di tutto rispetto.

## Con un restyling della KZ la Gilera svela l'obiettivo di diventare leader italiano

La presentazione della nuova 125 KZ Endurance ha dato modo all'ing. Casarico, direttore della Gilera, di fare il punto sulla situazione del mercato motociclistico. La 125 KZ Endurance, sostanzialmente un restyling della nota KZ, si presenta con una linea ancor più aggressiva e conferma le prestazioni di quest'ultima. Il prezzo è di L. 4.430.000, più L. 295.000 per l'avviamento elettrico.

del vento di Pininfarina

Caratterizzata da doppio fero di forma trapezoidale, essa offre, grazie alla nuova linea della carena una migliore protezione aerodinamica. La posizione di guida è sportiva, accentuata dalle pedane rialzate, dai semi-manubri e dalla sella monoposto con codino asportabile. La strumentazione è grande e ben leggibile, di ottimo livello le finiture, dalla verniciatura del motore alla grafica.

Il telaio in acciaio ha il caratteristico disegno «a diamante» e la parte posteriore di esso è costituita da una monoscocca sciolta in alluminio. Tecnicamente rilevante anche il motore monocilindrico a due tempi, con accensione elettronica ammissione a melle in fibra di carbonio raffreddamento a liquido e valvola allo scarico.

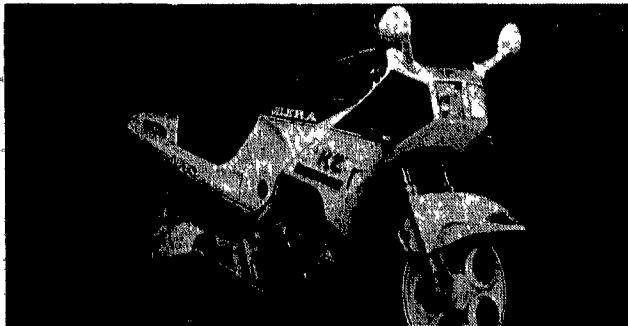
La potenza erogata è di 26 cv a 9000 giri, mentre la coppia massima di 2,1 Kg m si ottiene a 8750 giri. Perciò, per ottenere il meglio dalla KZ Endurance bisogna «aprire la manetta» oltre i 7000 giri. La velocità massima sfiora i 150 orari, che si raggiungono abbassandosi dietro il cuspino. Nella guida la nuova moto entusiasma per maneggevolezza, stabilità e tenuta in curva.

UGO DALLO

La Gilera vuole diventare leader in Italia fra i produttori di motociclette. Per il momento, con un incremento di vendite sul mercato nazionale pari al 36,6%, è, nel mese di maggio, seconda soltanto alla Honda Leader. Invece, lo è già ampiamente nella cilindrata 125, con una quota del 34,9%.

Importanti risultati la Casa di Arcore ha altresì ottenuto nelle esportazioni, con una quota pari al 20% del fatturato totale. Se si pensa che, solo qualche anno fa, essa non arrivava al 2% del mercato italiano, si ha la misura del rapido successo ottenuto. Oggi, con una gamma di veicoli che va da 125 a 500 cc e con un motore bicilindrico a «V» raffreddato ad acqua in fase di avanzato collaudo su strada, la Gilera ha le armi per affermarsi. Qualche perplessità è stata,

tuttavia, espressa sull'«isterico» segmento di mercato occupato dalle 125. I condizionamenti delle mode ed una corsa alla sofisticazione tecnica, hanno portato il prezzo delle 125 alla soglia dei 5 milioni di lire. Ci si è chiesti fino a che punto i padri saranno disposti a fare sacrifici per acquistare le moto ai propri figli, sedicenni. Non preferiranno forse, aspettare un paio d'anni in più e regalare loro, quando possibile, una automobile poco più cara e, «più sicura»? Se aggiungiamo poi, una domanda in forte flessione ed una capacità produttiva eccedente per un 30% rispetto alle capacità di assorbimento dell'attuale mercato, le perplessità aumentano. Comunque sia, la 125 KZ Endurance è una gran bella moto, studiata nella galleria



La nuova Gilera 125 KZ Endurance

## Con 243 mila unità la Fiat Uno è l'auto più venduta in Europa

Nei primi tre mesi di quest'anno sono state vendute in Europa, complessivamente, 9.061.805 automobili. In questo ambito la Fiat Uno si è piazzata, sopravanzando la Volkswagen Golf, al primo posto nella classifica delle 10 auto più vendute nel vecchio continente. In tre mesi, infatti, sono state consegnate ben 182.063 Fiat Uno, pari al 5,9 per cento dell'intero mercato. Nella classifica delle «top ten» europee figura all'ottavo posto un'altra Fiat, la Panda, con 86.701 unità vendute, pari al 2,8 per cento.

Al secondo posto si colloca, come si diceva, la Golf con 169.835 unità, pari al 5,5 per cento, seguita dalla Opel Kadett (129.464), dalla Peugeot 205 (122.445), dalla Ford Escort e Fiesta (118.194 e 113.027), dalla Panda, dalla Renault 21 (83.568) e dalla Ford Sierra (75.394).



Secondo dati non ancora definitivi, anche nel primo quadrimestre la Fiat Uno (nella foto nella versione 45, che è la più richiesta in Italia) conferma la sua supremazia in Europa con 243 mila unità.

## CONOSCERE L'AUTO

### Il motore: gli scopi della lubrificazione

resistenza enormemente inferiore.

Per avere un'idea di quello che accade si può pensare ad una barca quando essa poggia al suolo su terreno compatto è piuttosto difficile la spingerla (attrito radente). La situazione migliora se la si spinge dopo averla poggiata su dei rulli (attrito volvente): la condizione ottimale però viene raggiunta quando la barca galleggia (attrito fluido). La forza necessaria per metterla e mantenerla in movimento diventa infatti in tal caso, estremamente ridotta.

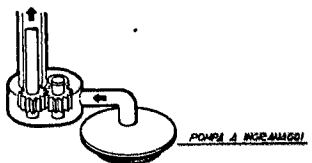
Nel motore l'olio viene inviato tramite una apposita pompa e vane canalizzazioni a formare un sottile velo su tutti gli organi in movimento in modo da impedire che tra di essi vi sia contatto metallico diretto.

Una buona lubrificazione assicura almeno il 20% di rendimento meccanico (molto elevato) e usura praticamente trascurabile.

Oltre a garantire la lubrificazione dei vari componenti l'olio svolge altre importanti funzioni: esso infatti ha un ruolo assai importante per quanto riguarda il raffreddamento (specialmente quello dei cuscinetti di banco e di biella), contribuisce ad assicurare la ermeticità tra i segmenti e le pareti del cilindro a smorzare gli urti fra gli organi in movimento e a mantenere pulito l'interno del motore.

Nei motori automobilistici moderni il circuito di lubrificazione è costituito da una coppa nella quale è contenuto l'olio da una pompa (a ingranaggi o a lobi) da un filtro e da vari passaggi e canalizzazioni attraverso i quali l'olio raggiunge tutti i componenti in movimento. Il filtro ha l'importantissima funzione di trattenere le impurità e le particelle estranee che anche se di piccolissime dimensioni possono causare danni rilevanti e rapida usura di tipo abrasivo (gli organi più vulnerabili da questo punto di vista sono i cuscinetti a guscio sottile).

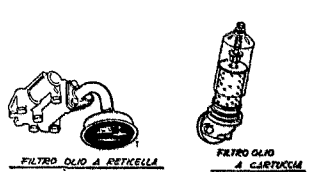
Gli elementi filtranti (di norma costituiti da carta trattata chimicamente) devono essere sostituiti periodicamente secondo le prescrizioni riportate nei libretti di uso e manutenzione. La pressione di funzionamento dei moderni circuiti di lubrificazione è mediamente com-



presa tra 2,5 e 5 bar, a temperatura di regime (olio a 80-110°C).

Per evitare che, in determinate condizioni, la pressione possa raggiungere valori troppo elevati, il circuito è dotato di una valvola limitatrice.

In motori molto spinti, il circuito di lubrificazione è dotato talvolta di un radiatore che consente di ottenere un vigoroso raffreddamento dell'olio.



FILTRO OLIO A RETICELLA e FILTRO OLIO A CARTICCIA

In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia Disp. 1.11



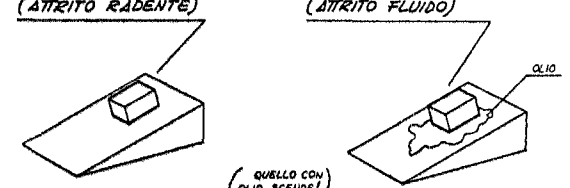
RENAULT Muoversi, oggi.



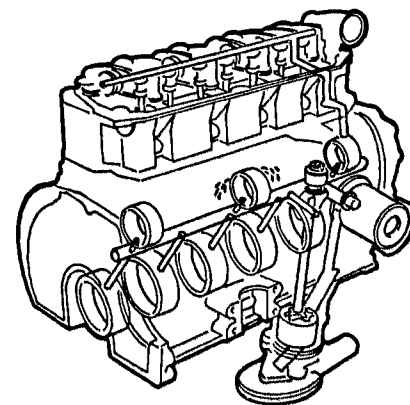
ATTRITO RADENTE e ATTRITO FLUIDO



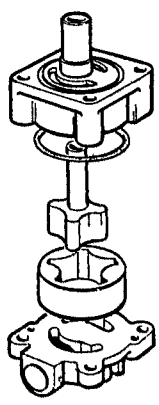
(ATTRITO RADENTE) e (ATTRITO FLUIDO)



QUELLO CON OLIO SCHEDE



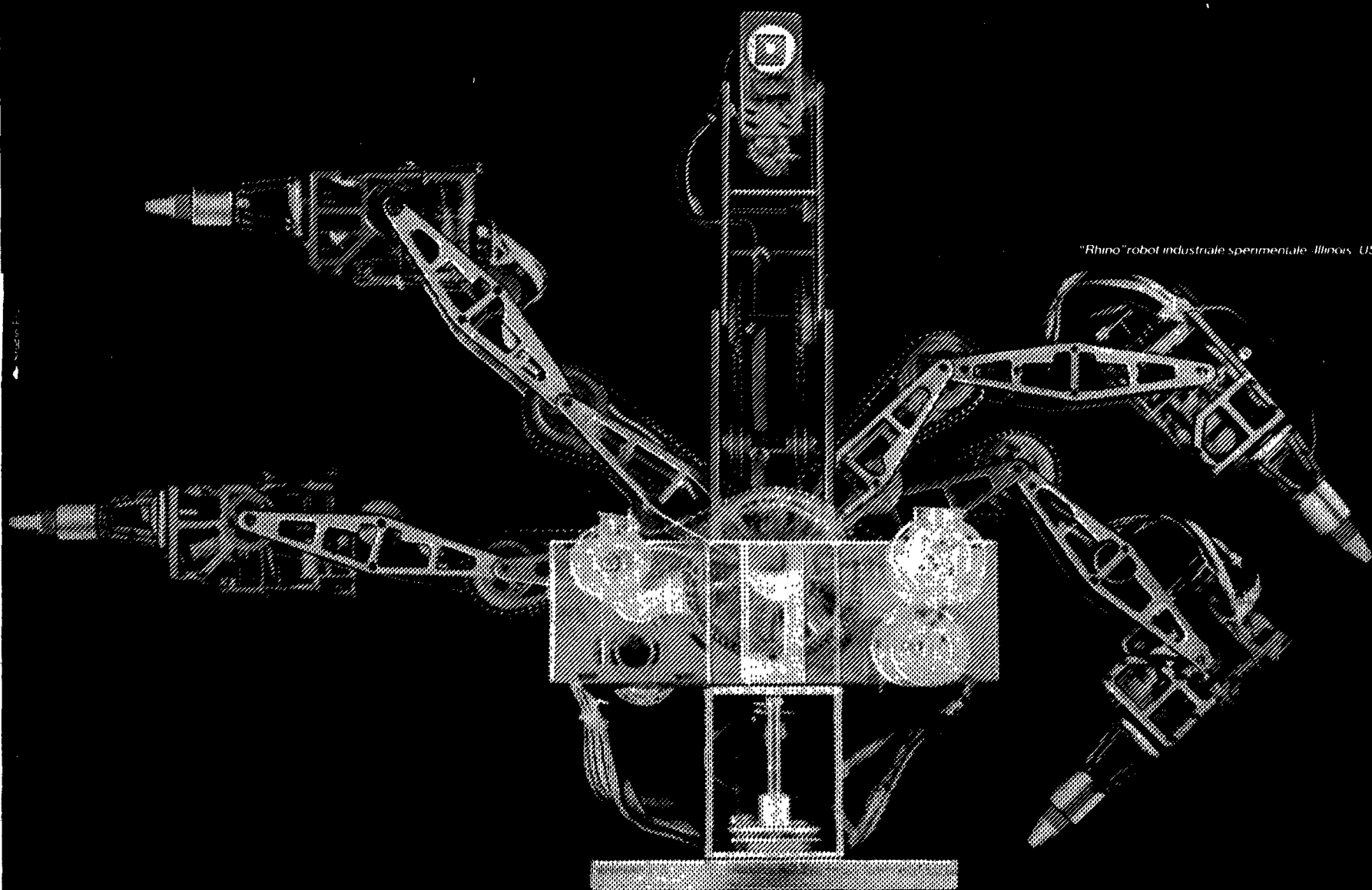
CIRCUITO DI LUBRIFICAZIONE



POMPA A LOBI



Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio né offerta di pubblica sottoscrizione di quote del Fondo IMINDUSTRIA. Gli unici documenti cui far riferimento per le sottoscrizioni di quote del suddetto Fondo sono i Prospetti Informativi di cui la CONSOB ha autorizzato, in data 22/5/1987, la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti ai n. 690 e 691.



"Rhino" robot industriale sperimentale Illinois, USA

# Imindustria per te vuole il massimo.

## Il primo fondo azionario che punta al profitto dell'industria avanzata.

*Imindustria è il fondo comune di investimento a forte composizione azionaria, in titoli prevalentemente industriali italiani e esteri, rivolto all'investitore evoluto che crede nel domani dell'industria e nella tecnologia più avanzata.*

*Imindustria si adatta alle tue esigenze: versamenti periodici, durata del programma da un minimo di cinque anni a un massimo di quindici anni, ammontare dei versamenti, un dividendo annuo, copertura*

*assicurativa facoltativa, versamenti straordinari aggiuntivi. Quindi massima flessibilità e partecipazione attiva del sottoscrittore.*

*Imindustria, inoltre, può anche essere sottoscritto in un'unica soluzione.*

*Imindustria è gestito da Imigest e proposto da Fideuram: la più ampia esperienza e la più vasta gamma di fondi esistenti sul mercato. Sono due Società del Gruppo IMI: una garanzia per i tuoi investimenti.*

*Fideuram dispone di una serie di prodotti particolarmente innovativi per soddisfare qualsiasi esigenza di carattere finanziario, assicurativo e previdenziale dei privati e delle aziende. C'è un'Agenzia Fideuram vicinissima a te: contattala.*

AVVERTENZE: L'investimento nel Fondo non può essere perfezionato se non previa sottoscrizione del modulo, debitamente compilato, inserito nei Prospetti di cui costituisce parte integrante e necessaria. L'adempimento di pubblicazione del Prospetto non comporta alcun giudizio della Commissione nazionale per le Società di Borsa sulla opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle notizie ad essi relativi. La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nei Prospetti informativi appartiene in via esclusiva ai redattori degli stessi che li hanno sottoscritti.

**FIDEURAM** GRUPPO  
La tua guida finanziaria **IMI**

20 l'Unità  
Lunedì  
6 luglio 1987